



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **110.** SITZUNG

19.5.1988

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

Disegno di legge-voto n. 3:

"Modifica dello Statuto di autonomia per garantire ai cittadini di madrelingua tedesca della valle del Fersina e Luserna e ladina dei sette Comuni della Valle di Fassa in provincia di Trento i medesimi diritti di cui godono i cittadini di madrelingua tedesca e ladina della provincia di Bolzano", presentato dai consiglieri regionali Fedel, Klotz, Casagranda, Meraner e Cadonna

pag. 4

Disegno di legge n. 65:

"Riunificazione della frazione di Campregheri sotto il Comune di Centa S. Nicolò", presentato dalla Giunta regionale

pag. 95

INHALTSANGABE

Begehrensgesetzentwurf Nr. 3:

"Änderung des Autonomiestatuts, um den Bürgern deutscher Muttersprache des Fersentales und von Lusern sowie jenen ladinischer Muttersprache der 7 Gemeinden des Fassatales in der Provinz Trient die gleichen Rechte zu gewährleisten, die die Bürger deutscher und ladinischer Muttersprache der Provinz Bozen haben", eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Fedel, Klotz, Casagranda, Meraner und Cadonna

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 65:

"Zusammenlegung der Fraktion Campregheri mit der Gemeinde Centa San Nicolò", eingebracht vom Regionalausschuß

Seite 95

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

FEDEL

(Partito del Popolo Trentino Tirolese per
l'Unione Europea-Due Stelle Alpine)

pag. 5-23-44-53-57-
64-69-73-99

TOMAZZONI

(Partito Socialista Italiano)

" 11-26-28-63

LANGER

(Lista Alternativa Lista Verde/
Alternative Liste Grüne Liste)

" 13-28-33-35-38-49
55-59-72-76-99

TONELLI

(Gruppo Misto)

" 16-52-95

PETERLINI

(Südtiroler Volkspartei)

" 18-39-46-47-
52-57-89

KLOTZ

(Südtirol)

" 20-44-74

a BECCARA

(Democrazia Cristiana)

" 24-95

FRASNELLI

(Südtiroler Volkspartei)

" 47

TRIBUS

(Lista Alternativa Lista Verde/
Alternative Liste Grüne Liste)

" 62-68-70

KASERER

(Südtiroler Volkspartei)

" 70-73

BACCA (Democrazia Cristiana)	pag. 75
BINELLI (Unione Autonomista Trentino Tirolese- Stella Alpina)	" 78
MITOLO (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 79
D'AMBROSIO (Partito Comunista Italiano)	" 82
PAHL (Südtiroler Volkspartei)	" 84
BOESSO (Partito Repubblicano Italiano)	" 86-100
DEGAUDENZ (Democrazia Cristiana)	" 96-99
MARZARI (Partito Comunista Italiano)	" 98

Vorsitzender Präsident Zingerle

Presidenza del Presidente Zingerle

Ore 9.32

PRÄSIDENT: Ich ersuche um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

TONONI: (Vicepresidente):(fa l'appello nominale)
(Vizepräsident):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Die Sitzung des Regionalrates der Region Trentino-Südtirol ist eröffnet.

PRESIDENTE: La seduta del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige è aperta.

PRÄSIDENT: Ich ersuche um die Verlesung des Protokolles der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

TONONI: (Vicepresidente):(legge il processo verbale)
(Vizepräsident):(verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Sind Bemerkungen zum Protokoll zu machen? Das scheint nicht der Fall zu sein, somit erkläre ich das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Vi sono obiezioni in merito al processo verbale? Non ve ne sono. Il processo verbale è approvato.

PRÄSIDENT: Für die heutige Sitzung haben sich folgende Damen und Herren Abgeordnete entschuldigt: Micheli, Anesi, Spögler, Hosp für den Nachmittag, Mengoni, Rella und Bazzanella.

PRESIDENTE: Per l'odierna seduta hanno giustificato la loro assenza i seguenti consiglieri: Micheli, Anesi, Spögler, Hosp per il pomeriggio, Mengoni, Rella e Bazzanella.

PRÄSIDENT: Sehr geehrte Abgeordnete!

Wie Ihnen allen bekannt ist, haben in der Nacht zum Dienstag neuerlich Sprengstoffanschläge Südtirol erschüttert und großen Sachschaden angerichtet. Wie durch ein Wunder wurden keine Personen verletzt. In einem Augenblick, wo sich in Südtirol in weiten Bereichen eine Beruhigung abzeichnet, versucht nun eine Stimme der Gewalt und des hinterhältigen Anschlages diesbezügliche Bemühungen zunichte zu machen. Es kann sich hierbei nur um Kräfte handeln, von welcher Seite sie immer kommen mögen, welchen eine Beruhigung der Lage in Südtirol ein Dorn im Auge ist und welche mit allen Mitteln Haß unter den Volksgruppen schüren wollen. Ich drücke meinen Abscheu vor diesen Elementen aus, die selbst davor nicht zurückschrecken, Menschenleben in Gefahr zu bringen und ihrem Fanatismus und Haß freien Lauf lassen. Die Anschläge der vorletzten Nacht verurteile ich hiermit auf das schärfste und erkläre mit allem Nachdruck, daß Gewalt nicht das Mittel zur Durchsetzung und Lösung politischer Konflikte sein darf. Durch solche Provokationen dürfen wir uns im Bemühen um eine friedliche Lösung des Südtirolproblems nicht irre machen lassen.

Allen unschuldig von den Anschlägen Betroffenen drücke ich unsere Solidarität aus; an die zuständigen Organe hingegen ergeht die Aufforderung, mit allem Nachdruck die nötigen Nachforschungen zu betreiben; diese, bis die Täter eindeutig ausgeforscht sind, nach allen möglichen Richtungen zu betreiben, ohne durch die Art der Vorgangsweise bei der Untersuchung neue Spannungen zu erzeugen bzw. entstehen zu lassen.

An uns alle ergeht der Aufruf, uns durch diese Attentate in unseren Bemühungen nicht abschrecken zu lassen, uns weiterhin mit den uns zur Verfügung stehenden demokratischen Mitteln für eine friedliche Lösung der Probleme in Südtirol einzusetzen.

Soweit die Stellungnahme.

Obgleich der Südtiroler Landtag das zuständige Gremium ist, war ich der Meinung, daß auch im Regionalrat dem Abscheu über diese feige Tat Ausdruck verliehen werden mußte.

Da aber im Landtag sowohl der Präsident als auch die Fraktionen bereits Stellung bezogen und die Anschläge verurteilt haben, kann ich wohl davon ausgehen, daß eine nochmalige Stellungnahme nicht opportun ist und daß der Regionalrat somit zur Tagesordnung übergehen kann.

PRESIDENTE: Egregi Consiglieri,

com'è noto, nella notte tra lunedì e martedì nuovi attentati dinamitardi hanno sconvolto l'Alto Adige, provocando ingenti danni materiali che solo per miracolo non hanno coinvolto delle persone: una voce di violenza e di subdolo attacco, levatasi nel tentativo di vanificare gli sforzi di pacificazione che caratterizzano in vasti settori l'attuale momento storico che l'Alto Adige sta attraversando. Qualunque ne sia la matrice, queste forze vogliono evitare un rasseramento della situazione altoatesina e cercano in tutti i modi di fomentare l'odio etnico. Io esprimo tutta la mia esecrazione di fronte a questi elementi che non esitano neppure a mettere a repentaglio vite umane per dar libero sfogo al loro odio e al loro fanatismo. Nel condannare decisamente questi attentati terroristici, ribadisco con forza che la violenza non deve e non dovrà mai costituire lo strumento con cui affrontare e risolvere i conflitti politici. Queste provocazioni non devono però distoglierci dallo sforzo di ricercare una soluzione pacifica al problema sudtirolese.

A tutti coloro che, senza colpa alcuna, hanno subito le conseguenze degli attentati, io esprimo la solidarietà mia e del Consiglio regionale; agli organi competenti, invece, va l'invito a svolgere con impegno e vigore tutte le indagini necessarie, avendo cura di allargarle a tutte le direzioni possibili fintantoché non saranno stati chiaramente identificati i colpevoli, ed evitando di dar luogo con le stesse a nuovi motivi di tensione.

Per noi tutti vale l'invito a non lasciarci intimorire da questi attentati e a continuare ad impegnarci per giungere, con gli strumenti democratici di cui disponiamo, ad una soluzione pacifica dei problemi altoatesini.

Questo come presa di posizione.

Benché l'organo competente sia il Consiglio provinciale di Bolzano, ho ritenuto che anche il Consiglio regionale dovesse esprimere la propria esecrazione per queste vili azioni.

Dal momento però che in Consiglio provinciale sia il Presidente che i gruppi consiliari hanno già preso posizione e condannato gli attentati, ritengo che non sia opportuno procedere ad ulteriori prese di posizione e che il Consiglio regionale possa passare direttamente all'ordine del giorno.

PRÄSIDENT: Unter Mitteilungen des Präsidenten sei folgendes bekanntgegeben:

PRESIDENTE: Comunicazioni del Presidente:

Am 13. Mai 1988 wurde vom Abg. Tomazzoni als Erstunterzeichner und Abgeordneten fast aller anderen Regionalratsfraktionen als Mitunterzeichner der Beschlußantrag Nr. 34 eingebracht, welcher Initiativen im Hinblick auf ein geeintes Europa zum Gegenstand hat.

Ich möchte dem Regionalrat noch mitteilen, daß zur Zeit in Rom wichtige Verhandlungen in bezug auf die finanziellen Beziehungen der beiden Provinzen bzw. der Region zur Staatsregierung stattfinden und somit der Präsident des Regionalausschusses nicht hier sein kann. Er ist in dieser Sache in Rom verpflichtet.

In data 13 maggio il Cons. Tomazzoni quale primo firmatario, e con le firme di Consiglieri di quasi tutti gli altri gruppi consiliari, ha presentato la Mozione n. 34, concernente iniziative verso una Europa unita.

Comunico inoltre al Consiglio regionale che attualmente sono in corso a Roma importanti trattative riguardo ai rapporti finanziari tra le due Province e la Regione ed il Governo centrale, e che pertanto il Presidente della Giunta regionale non può essere presente qui quest'oggi trovandosi impegnato in dette consultazioni.

PRÄSIDENT: Wir kommen somit zur Behandlung der Tagesordnung. Wir sind das letzte Mal beim Punkt 1) der Tagesordnung stehengeblieben: Begehrensgesetzentwurf Nr. 3: "Änderung des Autonomiestatutes, um den Bürgern deutscher Muttersprache des Fersentales und von Lusern sowie jenen ladinischer Muttersprache der 7 Gemeinden des Fassatales in der Provinz Trient die gleichen Rechte zu gewährleisten, die die Bürger deutscher und ladinischer Muttersprache der Provinz Bozen haben". Dieser Begehrensgesetzentwurf ist von mehreren Regionalratsabgeordneten, Erstunterzeichner ist dabei Abg. Fedel, eingebracht worden. Wir haben die Generaldebatte abgeschlossen. Es steht nun die Replik des Abg. Fedel an.

Herr Abg. Fedel, Sie haben das Wort zu Replik.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla trattazione dell'ordine del giorno. La volta scorsa eravamo rimasti al punto 1, disegno di legge-voto n. 3: "Modifica dello Statuto di autonomia per garantire ai cittadini di madrelingua tedesca della Valle del Fersina e Luserna e ladina dei sette Comuni della Valle di Fassa in provincia di Trento i medesimi diritti di cui godono i cittadini di madrelingua tedesca e ladina della provincia di Bolzano". Il disegno di legge è presentato da numerosi Consiglieri, primo firmatario il cons. Fedel. La discussione è conclusa, tocca ora alla replica del primo firmatario.

Cons. Fedel, a Lei la parola.

FEDEL: Grazie, signor Presidente. Prima di iniziare la replica al disegno di legge-voto n. 3, vorrei associarmi, personalmente e come partito, a quanto lei ha voluto esprimere in merito agli episodi di terrorismo accaduti in questi giorni nell'amica Provincia di Bolzano. Noi condividiamo pienamente quanto da lei affermato a nome di tutto il Consiglio regionale.

Detto questo, per quanto riguarda la replica cercherò di essere breve. Non mi è facile rispondere compiutamente a tutti gli onorevoli oratori che sono intervenuti, avendo loro sviscerato il problema etnico che riguarda i ladini e le popolazioni della Valle del Fersina e del Comune di Luserna con cognizione culturale e storica.

Cercherò quindi, per quanto nelle mie possibilità, di essere il più compiuto possibile.

Prima di tutto ringrazio i colleghi, intervenuti, che hanno dimostrato sensibilità per questo problema, sul quale si sta discutendo da circa 25 anni in questo Consiglio regionale e che, se le carte non sbagliano, come si dice in buon trentino, dovrebbe essere avviato a soluzione. In tal modo il Consiglio della Regione Trentino-Südtirol compirebbe un atto di giustizia, oltre che di alta sensibilità politica in questo difficile momento in cui si stanno portando a termine gli sforzi politici per una pacifica convivenza.

Il cons. Mitolo non si è dichiarato d'accordo sull'iniziativa legislativa, noi comunque rispettiamo il suo punto di vista e lo ringraziamo di essere intervenuto.

Ringrazio il collega Hosp, che ha cercato di dare un'impronta di particolare livello culturale e storico a questa iniziativa legislativa, dimostrando la sua conoscenza del problema, oggetto del disegno di legge-voto.

Ringrazio pure la collega Klotz, per avere sottoscritto a suo

tempo la normativa, anche se, strada facendo, per questioni di praticabilità giuridica e di convenienza politica, l'iniziativa è stata modificata, pur non risultando svuotata. A questo proposito va ringraziata anche la sensibilità della Presidenza del Consiglio regionale, che ha consentito la consulenza legale, rendendo possibile in tal modo l'ultima stesura di questo disegno di legge.

Uno degli aspetti rilevati, sia dalla signora Klotz come dal collega Hosp, riguarda la sensibilità dimostrata verso la salvaguardia di queste isole etnico-linguistiche della Valle del Fersina e di Luserna. Credo che questo rappresenti il punto di maggior interesse degli interventi sostenuti da parte dei colleghi testè menzionati.

Al cons. Anesi, oggi assente, vorrei ricordare che la nostra iniziativa non vuole minimamente incidere sui risultati, che le popolazioni ladine potrebbero ottenere, pur comprendendo la sensibilità dimostrata dal collega, quale rappresentante della minoranza ladina nell'ambito del Consiglio regionale e provinciale di Trento. Noi siamo certi - e qui vorrei chiarire alcuni dubbi sollevati da altri colleghi - che questa iniziativa legislativa del Consiglio regionale eventualmente rafforzerà le posizioni già raggiunte in sede nazionale.

Vorrei inoltre sottolineare l'opportunità rilevata in sede di Commissione, ed accolta con un emendamento presentato, mi pare, dal cons. Bacca, di far riferimento alle aree germanofone, anziché alle popolazioni tedesche della Valle del Fersina e di Luserna, per meglio tener conto dei desideri specifici di quelle popolazioni, in modo particolare di quelli del Comune di Luserna, peraltro a conoscenza di tutti i colleghi.

Nel complesso la normativa in discussione - ci siamo informati prima di accedere a questa proposta - non è assolutamente riduttiva e riteniamo che non snaturi le nostre originarie intenzioni, infatti, in seguito a contatti avuti con queste popolazioni, abbiamo ottenuto il loro consenso. Quindi non vi è nulla da temere per quanto riguarda l'iter delle iniziative legislative in corso a livello nazionale a favore dei ladini ed inoltre ritengo che il provvedimento tende a rafforzare la tutela della minoranza tedesca o germanofona, come la si vuole chiamare, della Valle del Fersina e di Luserna.

Prendendo atto della situazione reale, abbiamo accettato di emendare il disegno di legge-voto n. 3, che rappresenta un primo passo estremamente importante sotto il profilo politico, ma anche sotto il profilo morale e civile. Il riconoscimento da parte del Consiglio regionale della presenza di questa diversità, se così la si può

definire, in Provincia di Trento è un atto di estrema importanza civile, civica e politica.

Desidero rassicurare il collega Ferretti, precisando che non abbiamo alcuna intenzione di rinchiudere in una riserva "indiana" né gli abitanti della Valle del Fersina né quelli di Luserna; non temiamo che si possa arrivare alla supertutela di queste popolazioni, perché siamo appena agli inizi, stiamo cercando, come qualcuno giustamente ha affermato nel corso del dibattito di giovedì scorso, di evitarne il tramonto. Al cons. Ferretti intendo precisare inoltre che la legge emanata dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento rappresenta già un passo sostanziale nei confronti del riconoscimento di tali gruppi minoritari, pur non rilevante come il contenuto del disegno di legge-voto in esame, con il quale non si intende né rincorrere né sminuire altre iniziative, ma ribadire semplicemente sotto il profilo sostanziale, come previsto dall'art. 6 della Costituzione italiana e dallo Statuto di autonomia, la tutela all'interno della nazione, in generale, e della Regione, in particolare, delle minoranze etnico-linguistiche.

Ringraziamo anche il collega Pahl per aver egli ricordato che queste popolazioni sono state menzionate in alcune tesi di laurea, a conferma della loro dignità e della loro storia. Pertanto ritengo che qualcuno, cercando di buttare in fondo al sacco queste realtà, abbia sbagliato.

La problematica in discussione è stata affrontata pure dal collega Peterlini, che già la scorsa volta ha riconosciuto la presenza di queste popolazioni della Valle del Fersina e di Luserna, oltre naturalmente ai ladini, e noi lo ringraziamo per l'attenzione prestata nei confronti di tali minoranze.

Ringraziando il collega Meraner, vorrei sottolineare che la seconda stesura del provvedimento, emendata secondo quanto suggerito dal parere giuridico, nulla toglie all'anima del disegno di legge-voto originario. La nostra, se vogliamo, è una politica portata avanti a piccoli passi, mediata, ma anche realistica ed è per questo che alla fine siamo convenuti con questa stesura.

Ringraziamo anche il collega Tretter, il quale, dopo le perplessità espresse in sede di Commissione, ha dato con molta decisione il proprio consenso in Consiglio regionale.

Ringrazio pure il collega Rella, che è intervenuto ampiamente e sapientemente in particolare sulla situazione di Luserna. Crediamo si sia espresso correttamente quando ha sottolineato, che trattasi di un

atto legislativo in completamento dello Statuto di autonomia, le cui norme di attuazione, in particolare per la parte riguardante la vicina Provincia di Bolzano, stanno per essere ultimate e quindi credo sia giusto provvedere in tal senso anche per la Provincia di Trento.

Prima di rivolgermi all'assessore, sperando di non aver dimenticato nessun collega, vorrei ringraziare calorosamente il collega Langer per la passione con cui è intervenuto su questo argomento, ricordando anche che si è fatto carico di presentare, assieme ad altri colleghi, un emendamento.

Mi è difficile esprimermi in questo senso, vorrei pregare i colleghi di sospendere la presentazione di emendamenti, al fine di lasciare passare questo disegno di legge-voto così come è stato presentato, perché dopo 25 anni di sforzi il marchinegno che abbiamo messo insieme è tale, che prolungare eccessivamente il dibattito potrebbe rompere l'equilibrio o, se mi è consentito, il vaso di Pandora.

Quindi il mio vuole essere un ringraziamento per l'attenzione posta al problema, tant'è che sono stati proposti anche degli emendamenti, però vorrei suggerire, proprio per il buon fine dell'iniziativa che avete voluto sottolineare, di lasciare le cose come stanno, onde evitare di favorire quelle forze che potrebbero approfittarne per rimandare ulteriormente questa solenne votazione del documento da parte del Consiglio regionale, che rappresenta un riconoscimento ufficiale presso il Parlamento della Repubblica italiana della presenza di queste popolazioni in via di estinzione, che con questa iniziativa legislativa cerchiamo di bloccare.

Ritengo di essere riuscito sufficientemente a far comprendere ai colleghi la volontà di non accettare proposte di modifica e suggerimenti, che possono anche essere di notevole arricchimento, ma che potrebbero in qualche modo rompere l'equilibrio raggiunto, dopo 25 anni di battaglie, in questo Consiglio. E' arrivato ora il collega Sembenotti che, con il collega Pruner, tanti anni fa aveva iniziato questa battaglia ed assieme ad alcuni colleghi del S.V.P. a suo tempo avevano firmato un'iniziativa legislativa.

Ringrazio infine l'assessore a Beccara per averci gratificati e onorati di un lungo excursus storico - lo pregherei di fascicolarlo e di inviarcelo, per inserirlo nella nostra biblioteca, perché può sempre essere utile e forse per i posteri - per aver sottolineato con il suo pregevole intervento la passione dimostrata attorno a tale questione ed infine per aver convinto il suo partito ad appoggiare l'iniziativa legislativa. Sia lei che gli altri partiti, che vorranno appoggiare la

posizione dei deboli ne usciranno onorati, perché appoggiare la posizione dei deboli è un onore. Grazie.

PRASIDENT: Damit ist die Generaldebatte abgeschlossen. Es ist vom Abg. Anesi eine Tagesordnung eingereicht worden, die ich zur Verlesung bringe. Allerdings erlaube ich mir darauf hinzuweisen, daß der Abg. Anesi sich heute für diese Sitzung entschuldigt hat.

PRASIDENTE: Con questo abbiamo concluso la discussione generale. Il cons. Anesi ha presentato un ordine del giorno, di cui do lettura. Mi permetto di far osservare che il cons. Anesi si è giustificato per la seduta odierna.

In Anbetracht dessen, daß:

- der zu Beratung stehende Begehrensgesetzentwurf Nr. 3 beabsichtigt, das Staatsparlament zur Änderung des Autonomiestatutes zu verpflichten, um "den Bürgern deutscher Muttersprache des Fersentales und von Lusern sowie jenen ladinischer Muttersprache der 7 Gemeinden des Fassatales in der Provinz Trient die gleichen Rechte zu gewährleisten, die die Bürger deutscher und ladinischer Muttersprache der Provinz Bozen haben";
- die Kommission für Verfassungsangelegenheiten der Abgeordnetenkammer kürzlich einen Verfassungsgesetzentwurf (Nr. 1125/87: "Bestimmungen für die ladinische Sprachgruppe der Provinz Trient") verabschiedet hat, mit dem die ladinische Sprachminderheit des Fassatales auf die gleiche Ebene von Würde und Anerkennung wie die ladinischen Bevölkerungsgruppen des Grödner- und Abteitales gestellt werden soll;
- Artikel 2 des Autonomiestatuts den Bürgern der Region "Gleichheit der Rechte unabhängig von der Sprachgruppe, der sie zugehören...", zuerkennt;
- die derzeitige diskriminierende Situation keine Rechtfertigung findet, weshalb ein Ausweg gefunden werden muß, indem vor allem die Zählung nach Sprachgruppen für alle Bürger der Region eingeführt wird, damit der zahlenmäßige Bestand der Sprachminderheiten und der Wille dieser Bevölkerungsgruppen, in ihrer "Unterschiedlichkeit" entsprechend dem Geist und der Bestimmung des Autonomiestatuts anerkannt zu werden, festgestellt wird;

dies vorausgeschickt,

v e r p f l i c h t e t

DER REGIONALRAT DER REGION TRENTINO-SÜDTIROL
DEN PRÄSIDENTEN DES REGIONALAUSSCHUSSES:

1. Bei den zuständigen Behörden auf Staatsebene vorstellig zu werden, damit die Zählung der ladinischen und deutschstämmigen Bevölkerungsgruppen der Provinz Trient ab 1991 vorgesehen wird.
2. Dem Regionalrat innerhalb von 3 Monaten nach Genehmigung dieser Tagesordnung eine begründete Vorlage über die Durchführbarkeit der Zählung mit den entsprechenden Garantien für seine Anwendung ab der nächsten Volkszählung im Jahre 1991 zu unterbreiten.
3. Eine gleichartige Maßnahme für die Bevölkerungsgruppen der Sprachminderheit der Dolomitenladiner in der Region Venetien zu fördern und zu unterstützen.

Il Consiglio della Regione Trentino Alto-Adige,

CONSIDERATO CHE:

- Il DDL-voto nr. 3 ogg. in discussione si propone di impegnare il Parlamento nazionale alla modifica dello Statuto di Autonomia per garantire "ai cittadini di madrelingua tedesca della Valle del Fersina e Luserna e Ladina dei sette Comuni della Valle di Fassa in provincia di Trento i medesimi diritti di cui godono i cittadini di madrelingua tedesca e Ladina della provincia di Bolzano";
- La commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati, ha recentemente varato un DDL costituzionale (n. 1125/87 "Norme a favore del Gruppo linguistico ladino della Provincia di Trento"), finalizzato a porre sul medesimo livello di dignità e riconoscimento la minoranza linguistica ladina della Valle di Fassa con le popolazioni Ladine delle Valli di Gardena e Badia;
- L'articolo 2 dello Statuto di Autonomia riconosce "parità di diritti ai cittadini della Regione, a prescindere dal Gruppo linguistico di appartenenza...";
- Non trovando giustificazione alcuna la attuale discriminante situazione, si deve porvi rimedio, invocando per prima cosa il censimento linguistico per tutti i cittadini della Regione, al fine di verificare tanto la consistenza numerica delle minoranze linguistiche, quanto la volontà di queste popolazioni ad essere riconosciute nella loro "diversità" secondo lo spirito e la norma dello Statuto di Autonomia,

I M P E G N A

il Presidente della Giunta regionale;

- 1) A farsi interprete presso le competenti autorità, in sede nazionale, affinché sia previsto il censimento della popolazione Ladine e delle popolazioni germanofone nella Provincia di Trento con decorrenza dal 1991.
- 2) A fornire al Consiglio regionale, entro tre mesi dall'approvazione del presente o.d.g., un documentato riscontro in ordine alla fattibilità del censimento stesso e adeguate garanzie in ordine alla sua applicazione, a decorrere dal prossimo censimento del 1991.
- 3) A sollecitare o comunque ad appoggiare analogo provvedimento per le popolazioni ladine della minoranza linguistica ladina/dolomitica nella Regione Veneto.

PRASIDENT: Mir ist zur Kenntnis gebracht worden, daß Abg. Tomazzoni für den Abg. Anesi diese Tagesordnung übernimmt. Möchte er dazu das Wort ergreifen?

Herr Abg. Tomazzoni, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Sono stato informato che il cons. Tomazzoni assume questo ordine del giorno in rappresentanza del cons. Anesi. Desidera prendere la parola?

Cons. Tomazzoni, ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Il cons. Anesi è assente perché ha dovuto recarsi a Roma, mi ha pregato di illustrare brevemente l'ordine del giorno allegato al disegno di legge-voto che stiamo per votare.

I consiglieri della Provincia di Trento conoscono già l'argomento, perché analogo ordine del giorno è stato votato dal Consiglio provinciale di Trento; si tratta, detto brevemente, di dare alla popolazione ladina ed alle popolazioni germanofone della Provincia di Trento una possibilità di ottenere risultati sul piano della tutela come minoranze linguistiche, attraverso una ricognizione della loro consistenza numerica. Sappiamo tutti che, mentre in Provincia di Bolzano, attraverso il censimento, si conosce qual è la consistenza numerica del gruppo linguistico ladino, in Provincia di Trento non c'è questo riconoscimento, quindi sembra che la popolazione ladina sia soltanto quella censita nella Provincia di Bolzano.

Poiché l'Unione autonomistica ladina ha sempre aspirato non

solo al riconoscimento, ma ad un trattamento possibilmente omogeneo delle popolazioni ladine presenti in Provincia di Bolzano, di Trento e di Belluno, è importante che come primo passo per questo trattamento omogeneo a favore di tutta la popolazione ladina, sia previsto un censimento a fini statistici, solo per accertare la consistenza numerica dei gruppi, quindi non uguale, nella metodologia e nei risultati, a quello svolto in Provincia di Bolzano. Nella mozione non è indicato il metodo con il quale si deve arrivare a questo censimento, lo troveranno i tecnici, gli esperti, quello che si vuole sottolineare è l'impegno della Giunta Provinciale ad agire da subito in sede nazionale, affinché la popolazione ladina in Provincia di Trento e le popolazioni germanofone possano essere censite, cioè si possa arrivare ad una conoscenza della loro consistenza numerica già con il censimento del 1991 e quindi a scadenza non molto lontana, perché si considera questo censimento come l'elemento fondamentale sul quale poi viene a poggiare la tutela di queste minoranze sotto tutti gli aspetti, a cominciare da quello della scuola, a quello delle trasmissioni radio-televisive, della cultura e così via, secondo quanto è previsto anche genericamente dallo Statuto di autonomia e secondo quanto viene previsto per le popolazioni germanofone dalla legge nazionale, che affronta il problema delle minoranze.

Questo è il significato dell'ordine del giorno, vorrei precisare che il testo originario conteneva un'aggiunta a quanto previsto nel punto 1), che vorremmo togliere, non so se nel testo distribuito è stata tolta. Il punto 1) recita: "a farsi interprete presso le competenti autorità in sede nazionale, affinché sia previsto il censimento della popolazione ladina e delle popolazioni germanofone nella Provincia di Trento con decorrenza dal 1991". Volevamo tagliare...

(Interruzione)

TOMAZZONI: Invito il Presidente a tener conto che è stata soppressa l'ultima riga e mezzo del primo comma, dopo 1991 si mette il punto, perché la dizione successiva avrebbe potuto portare a delle conseguenze, che gli stessi firmatari e lo stesso cons. Anesi non gradivano, quelle di un censimento individuale, non è questo che viene chiesto, soltanto un censimento collettivo, al fine di dare solidità alla richiesta di tutela della minoranza.

Sappiamo che lo Stato italiano ha svolto nella Provincia di Trento il censimento individuale soltanto nel 1921 e quindi è importante

che si arrivi da subito a proporre questa modifica a quella che è la cartella, nella quale vengono scritte le domande e le relative risposte; nella fattispecie si tratta di aggiungere solo una domanda: se si appartiene al gruppo linguistico ladino o al gruppo linguistico germanofono della Provincia di Trento, alla quale si deve rispondere sì o no, in modo che si possa conoscere la consistenza solo nelle zone elencate nel disegno di legge, che stiamo votando.

Credo di aver dato una mano al cons. Anesi illustrando l'ordine del giorno, certamente il cons. Anesi l'avrebbe fatto meglio di me, in quanto molto più competente in questo campo, ma credo che ai colleghi sia chiaro qual è l'obiettivo che si vuole ottenere e vi prego quindi di votare questo ordine del giorno.

PRASIDENT: Ich darf den Abg. Tomazzoni noch einmal darauf hinweisen, daß ich bereits den korrigierten Text verlesen habe. Ich mache auch die Damen und Herren Abgeordneten aufmerksam, daß die Tagesordnung, die ich verlesen habe, im ersten Absatz des verpflichtenden Teiles einige Passagen nun gestrichen aufweist und ich ihn bereits korrigiert verlesen habe.

Das Wort hat Abg. Langer. Ich erteile es ihm.

PRASIDENTE: Vorrei far rilevare al cons. Tomazzoni che io ho dato lettura del testo già corretto. Lo faccio presente anche ai signori Consiglieri: nell'ordine del giorno di cui ho dato lettura sono stati stralciati alcuni passaggi nel primo comma della parte impegnativa, e il testo che io ho letto è la versione corretta.

La parola al cons. Langer.

LANGER: Vielen Dank, Herr Präsident! Ich werde diesmal italienisch sprechen.

(Molte grazie, signor Presidente. Questa volta parlerò italiano).

Grazie, signor Presidente. Colleghe e colleghi, in particolare del Trentino, mi rivolgo al cons. Tomazzoni, non potendomi rivolgere all'assente cons. Anesi.

La stessa presentazione di questo ordine del giorno è abbastanza rivelatrice, nel senso che tradisce il fascino discreto che il censimento sudtirolese oggi in vigore e da noi combattuto, può

esercitare su taluni rappresentanti o appartenenti a minoranze linguistiche presenti altrove. La prima edizione, seppur corretta - il Presidente ha letto l'edizione corretta e poi il cons. Tomazzoni ce l'ha ulteriormente richiamata - sostanzialmente chiedeva in prima istanza: nel 1991 fate per i ladini e per le popolazioni di ceppo germanofone del Trentino un censimento, come è previsto per la popolazione ladina e tedesca della Provincia di Bolzano. A parte che questa dizione sarebbe già di per sé sbagliata, perché per la Provincia di Bolzano il censimento è previsto per tre gruppi linguistici e non per due, si capisce peraltro che nel sottofondo di chi ha pensato questo ordine del giorno c'è appunto il fascino discreto del censimento etnico, modello sudtirolese.

Non mi soffermo a polemizzare sulla pericolosità di un censimento come quello sudtirolese, visto che da questo lo stesso proponente ha fatto marcia indietro, però vorrei ugualmente farvi riflettere su cosa significherebbe prevedere un simile censimento.

Con ogni probabilità da un censimento di questo genere, anche se fosse anonimo, anche se non avesse conseguenze immediate di status per il singolo cittadino, risulterebbe che nell'ambito della popolazione di origine germanofona, cimbra, mochena del Trentino si professerebbero tali in misura inferiore alle mille unità e che la popolazione ladina ammonterà probabilmente ad alcune migliaia, sei, sette, ottomila, ma forse anche meno. Infatti un censimento di questo genere, in particolare senza un'opera di sensibilizzazione consolidata, in una situazione in cui un'operazione come questa potrebbe essere vista al limite come opera di reclutamento eventualmente in favore di una determinata forza politica o qualcosa di questo genere, probabilmente darebbe dei risultati sensibilmente inferiori alla realtà; ma anche se desse risultati conformi a quella che supponiamo essere la realtà, cioè il numero di persone che oggi si possono far risalire al ceppo germanofono del Trentino o alla popolazione ladina, introdurrebbe un pericolosissimo criterio quantitativo che ci sembra totalmente fuorviante. Le popolazioni ladine o le popolazioni germanofone sono meritevoli di tutela, per il patrimonio culturale, linguistico storico etc. che detengono e che rappresentano, a prescindere dal fatto che siano mille o tremila nel caso dei germanofoni, o seimila o diecimila, per ipotesi, nel caso dei ladini. La tutela che noi vogliamo rivendicare per loro deve essere una tutela che comunque spetta a loro indipendentemente da una logica di forza di quantità, che non deve avere un termometro per cui gli spettano più diritti, se riescono a far aumentare il loro

numero, o meno diritti se questo numero diminuisce, per ragioni più o meno naturali, culturali, di perdita di sensibilità o qualcosa del genere.

In particolare ci sembra di grande pregio la soluzione attualmente prospettata dall'ordinamento trentino, e precisamente di vincolare la tutela delle caratteristiche ladine limitatamente al territorio tradizionalmente ladino, cioè al Comprensorio ladino e quindi riconoscere alle popolazioni ladine il diritto a tutelare non solo la "ladinità" della singola persona, ma anche il carattere storico, culturale e linguistico ladino di un intero territorio, con la sua storia e con i suoi insediamenti, con le sue testimonianze architettoniche e così via.

Quindi, se per ipotesi da un eventuale censimento risultasse che nella Val di Fassa il 60% si sente ladino e il restante 40% non si sente ladino - dico delle cifre assolutamente fantastiche perché non sarei in grado di indovinare l'esito di un simile censimento - una simile iniziativa indebolirebbe la causa ladina ed inoltre introdurrebbe, a nostro avviso, una fastidiosa differenziazione tra chi in quel momento, nel 1991, si sente sufficientemente ladino da mettere la crocetta ladina, o chi invece, per qualche ragione di storia familiare, di biografia personale, per cento altre ragioni, non si sente ladino e non se la sente di dichiararsi tale, per cui a noi sembra che una proposta come questa sia autolesionista, pericolosa e che tra l'altro accrediterebbe l'idea che una minoranza per essere degna di tutela debba dimostrare sulla carta, in un atto burocratico, una certa consistenza, senza la quale non avrebbe abbastanza titolo per essere adeguatamente protetta.

Noi riteniamo che i segni di presenza, di esistenza e di vitalità che una minoranza può fornire siano di altra natura e riguardano l'uso della lingua, coltivare i propri costumi, avere dei cori, pubblicare dei testi in lingua, organizzare opere di ricerca storica e di valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale, non invece questo tipo di iscrizione burocratica che un censimento, ancorché anonimo, potrebbe prevedere.

Con rammarico noto che si tratta di una proposta di un collega che proviene dalla popolazione ladina, noi comunque siamo contrari a questo ordine del giorno e riteniamo di agire nell'interesse lungimirante delle popolazioni ladine e germanofone del Trentino, dicendo "no" a questa proposta di censimento.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Tonelli.
Ich erteile es ihm.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tonelli.
Ne ha facoltà.

TONELLI: Intendo intervenire anch'io per sollevare un problema. Ho sentito che nel primo comma del dispositivo la dizione "con le stesse modalità previste per le popolazioni ladine e tedesche" è stata tolta. Da una parte riteniamo che lo spirito dell'ordine del giorno sia giusto, è evidente che sia ai ladini che alle altre minoranze presenti in Trentino si sono sempre disconosciuti una serie di diritti, che derivano appunto dal fatto di essere minoranze e quindi anche le leggi provinciali a favore dell'Istituto ladino, in realtà non hanno mai portato ad un livello di dignità culturale la tutela delle minoranze linguistiche ed etniche della Provincia di Trento.

L'insegnamento della lingua ladina, per esempio, come è organizzato nella nostra Provincia, risulta essere pressoché ridicolo, per cui non c'è ombra di dubbio che i ladini e le altre minoranze etnico-linguistiche presenti in Provincia di Trento hanno il diritto di chiedere e di rivendicare maggiore dignità culturale, sociale e quindi politica all'interno della società in cui vivono.

Il problema però è quello delle modalità con le quali questi diritti vengono garantiti. Non siamo contrari in linea di principio al fatto che una minoranza etnico-linguistica chieda di essere censita, cioè chieda di avere la possibilità di segnalare all'interno della società in cui vive la propria consistenza numerica, in quanto riteniamo sia doveroso sancire i diritti delle minoranze, anche nel caso aspirassero ad una simile eventualità; rileviamo però come non sia corretto a nostro avviso prendere tale possibilità con le stesse modalità adottate in Provincia di Bolzano, anzi noi per la Provincia di Bolzano abbiamo avanzato una proposta di natura diversa rispetto alle modalità attualmente in vigore. In particolare proponiamo che il censimento avvenga solo per coloro che sentono di appartenere ad una minoranza etnico-linguistica, quindi non per la totalità dei cittadini, a favore dei quali peraltro è già prevista la garanzia di tutela sia dalla carta costituzionale che dalle leggi dello Stato, della Regione e delle due Province autonome di Trento e di Bolzano.

Si sta discutendo da molto tempo attorno a tale questione e vedo che anche in altri partiti, compreso lo S.V.P., se non vado errato,

comincia a far capolino una proposta come quella che noi avanziamo da molti anni.

A questo punto intendo solo far osservare al cons. Tomazzoni, che mi sembra abbia ricevuto dal collega Anesi una specie di delega a discutere in merito a questo ordine del giorno, che il quarto comma dell'introduzione prevede praticamente, pur con altre parole, le stesse modalità contenute nelle ultime due righe del primo comma del dispositivo. Infatti la seguente dizione: "non trovando giustificazione alcuna l'attuale discriminante situazione, si deve porre rimedio invocando per prima cosa il censimento linguistico per tutti i cittadini della Regione" corrisponde praticamente a quanto successivamente è stato cancellato, cioè alle stesse modalità previste per le popolazioni ladine e tedesche della Provincia di Bolzano. Dato che il cons. Tomazzoni ha inteso cancellare le ultime due righe del primo comma del dispositivo, propongo di rivedere anche l'impostazione del quarto comma dell'introduzione dell'ordine del giorno, ricercando adeguate modalità, per esprimere quella che è, mi pare, la volontà del cons. Anesi e precisamente di censire - censire è forse una brutta parola - di conoscere, di determinare la consistenza delle minoranze linguistiche ed etniche. La nostra intenzione è di modificare la modalità con cui si esprime questa volontà, quindi non prevedendo un censimento linguistico per tutti i cittadini della Regione ad personam, la cosiddetta "gabbia etnica" ma studiando un'adeguata modalità per determinare la consistenza delle minoranze etnico-linguistiche presenti nella Regione, a maggior ragione se tale richiesta viene avanzata dalle stesse minoranze. Ritengo opportuno che si trovi la forma per garantire anche quest'elemento della determinazione della consistenza.

A tal proposito propongo, come emendamento, di sopprimere le parole "linguistico per tutti i cittadini della Regione" e di sostituirle con la dizione "per determinare la consistenza delle minoranze linguistiche ed etniche presenti nella Regione".

Se questo emendamento verrà accolto, voterò a favore dell'ordine del giorno.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Peterlini.
Ich erteile es ihm.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Peterlini.
Ne ha facoltà.

PETERLINI: Danke, Herr Präsident! Kollege Abg. Anesi ist in seinen Bemühungen davon ausgegangen, daß man für die deutschsprachigen und ladinischen Minderheiten im Trentino die gleichen Voraussetzungen schaffen müsse, wie sie in der Provinz Bozen gegeben sind. Wir können aus der Sicht der Südtiroler Volkspartei diese Zielsetzung - und ich betone: Zielsetzung - voll und ganz unterstreichen. Es ist tatsächlich so, daß derzeit für die deutsche Bevölkerung in der Provinz Bozen und für die Ladiner Schutzmaßnahmen gelten, die eine gewisse Garantie auch für deren Erhaltung gewährleisten, während für die Ladiner im Trentino und für die deutschstämmigen Minderheiten in den Gemeinden des Fassatales und von Lusern eigentlich kaum etwas vorgesehen ist.

Bedenken haben wir allerdings gegen die Instrumente der Gleichstellung. So sehr wir also die Zielsetzung unterstreichen und sagen, daß es notwendig ist, so sehr haben wir Bedenken, die gleichen Instrumente anzuwenden, wie sie in der Provinz Bozen gegeben sind, weil dadurch Ungleiches gleich behandelt werden kann. Kollege Fedel hat von 25 Jahren gesprochen, seit denen die Trentiner Tiroler sich um eine Gleichstellung bemühen; ich würde sagen, blenden wir auf Kriegsende zurück, seit 40 Jahren und auch vorher, also praktisch seit fast einem ganzen Jahrhundert: Vergessen wir nicht, daß nichts oder sehr wenig für diese Sprachgruppen getan worden ist und daß man trotz der Überlieferung, trotz der Tradition, die weiterlebt, und trotz manches aufrechten Kämpfers, der auch zu dieser Kultur steht, heute Gefahr laufen würde, mit einer Zählung auf mangelndes Selbstbewußtsein zu stoßen. Und wir würden genau zum Gegenteil dessen kommen, was wir erreichen wollen. Wir wollen ja erreichen, daß diese Kultur gefördert wird, daß diese Menschen wiederum zu ihrer Identität zurückfinden, daß ihre Sprache gepflegt und ihre Kultur unterstützt wird. Aber das müssen wir zuerst tun, und dann kann man sich überlegen, später einmal eventuell auch eine Zählung durchzuführen. Inzwischen ist die Regelung, die der Gesetzentwurf vorsieht, nämlich der territoriale Schutz in den Gemeinden des Fassatales für das Ladinische und in den deutschsprachigen Sprachinseln für die deutschstämmigen Mundarten, ein wesentlich besserer Schutz als eine Zählung, die möglicherweise zählenmäßig kläglich ausfallen könnte und dazu führen könnte, daß man sagt: Ja, wegen der paar Leute, die sich dazu erklärt haben, wegen dieser können wir das auch vergessen.

Aus dieser Sicht also sind wir mit den Zielsetzungen einverstanden, die den Kollegen Anesi zu diesem Tagesordnungsantrag geführt haben. Es ist schade, daß er nicht da ist, sonst könnten wir die

Argumente direkt mit ihm austauschen, aber ich kann sie ja dem Kollegen Abg. Tomazzoni zum Überlegen weitergeben. Also sehr wohl einverstanden mit den Zielsetzungen, aber nicht mit dem Instrument der Zählung, die in diesem Moment die Gefahr in sich birgt, daß möglicherweise aufgrund mangelnder Pflege in den letzten Jahrzehnten, aufgrund mangelnder Identität das Ergebnis kläglich sein könnte und damit die Grundlagen weiterhin für einen Minderheitenschutz verlorengingen. Wir sagen, bleiben wir bei diesem Territorialprinzip. Schützen wir die Sprache in den im Gesetz angegebenen Gemeinden; das Prinzip umfaßt alle und ist wesentlich wirksamer als eine Zählung zu dem jetzigen Moment. Ich danke Ihnen, Herr Präsident!

(Grazie, signor Presidente! Nel suo intervento il cons. Anesi è partito dal presupposto che occorra creare per le minoranze di lingua tedesca e ladina del Trentino le medesime condizioni attualmente in vigore per la provincia di Bolzano. La Südtiroler Volkspartei, da parte sua, appoggia pienamente tale obiettivo - e sottolineo: obiettivo. E' vero, la popolazione tedesca e i Ladini della provincia di Bolzano godono attualmente di misure di tutela che ne garantiscono in un certo qual modo anche la sopravvivenza, mentre per i Ladini del Trentino e le minoranze germanofone della Val del Fersina e di Luserna non è previsto praticamente niente.

Abbiamo tuttavia delle perplessità sugli strumenti di tale parificazione. Pur sostenendo in pieno l'obiettivo e sottolineandone la necessità, siamo tuttavia seriamente perplessi sull'opportunità di utilizzare i medesimi strumenti utilizzati in provincia di Bolzano, perché in tal modo si rischia di trattare in maniera uguale cose che in realtà uguali non sono. Il collega Fedel ha affermato che da 25 anni i trentino-tirolesi stanno cercando di ottenere una parificazione; ebbene, dico io, guardiamo a 40 anni fa, alla fine della guerra e anche prima, praticamente guardiamo a quasi un secolo fa, e non dimentichiamo che per questi gruppi linguistici è stato fatto poco o niente, e che nonostante la tradizione che pur continua a sopravvivere e nonostante qualche personaggio franco e battagliero che ha sostenuto e difeso questa cultura, oggi giorno un censimento correrebbe il rischio di non trovare un terreno adatto, bensì di imbattersi in una scarsa consapevolezza del proprio "status". E noi otterremmo esattamente il contrario di ciò a cui puntiamo. Ciò che noi vogliamo è che questa cultura venga incentivata e favorita, che queste persone recuperino la propria identità, che la loro lingua venga curata e la loro cultura aiutata. Ma prima dobbiamo fare

tutto questo, e poi possiamo anche pensare ad un eventuale censimento. Nel frattempo la disciplina introdotta dal disegno di legge, e cioè la tutela territoriale nei comuni della Val di Fassa per quanto riguarda il ladino e nelle isole linguistiche germanofone per quanto riguarda gli idiomi di ceppo germanico, rappresenta una forma di tutela assai migliore di un censimento, che forse otterrebbe dei risultati talmente esigui dal punto di vista numerico da indurre a dire: "Per quelle quattro persone che si sono dichiarate, possiamo anche lasciar perdere."

Da questo punto di vista, quindi, noi concordiamo con gli obiettivi che hanno condotto il collega Anesi alla formulazione del presente ordine del giorno. Peccato che non sia presente, avremmo potuto scambiare direttamente con lui le nostre opinioni, comunque posso benissimo affidarle anche al collega Tomazzoni come stimolo di riflessione. Siamo pienamente d'accordo, quindi, sugli obiettivi ma non sullo strumento del censimento, che in questo momento cela il rischio di un esito assolutamente esiguo per la mancata attenzione degli ultimi decenni, per la mancata consapevolezza della propria identità, col pericolo perciò che vada perduta ogni base per un'ulteriore azione di tutela nel futuro. Noi diciamo: fermiamoci al principio territoriale; tuteliamo la lingua nei comuni indicati dalla legge: è un principio che abbraccia tutti e che in questo momento è assai più efficace di un censimento. La ringrazio, signor Presidente!)

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Klotz.

Ich erteile ihr das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la cons. Klotz.

Ne ha facoltà.

KLOTZ: Danke, Herr Präsident! Einmal ist festzuhalten, daß der Vertreter der Ladiner, also der Fassaladiner und der Ladiner in der Provinz Trient, überhaupt diese Maßnahme unterstützt, daß er eine Zählung zumindest in erster Linie - nehme ich an - seiner engeren Landsleute anstrebt. Das kann nur so verstanden werden, daß er sehr sicher darüber ist, daß seine Landsleute dies tatsächlich wünschen und daß es für seine Ladiner nicht nur zu einer Stärkung des Selbstbewußtseins, sondern auch zu einer Stärkung ihrer Rechtsposition führen könnte. Er wird seine Leute ja genau kennen und er wird sich mit ihnen auch diesbezüglich unterhalten haben. Er wird sich über einen guten Ausgang einer solchen Zählung seiner Leute sicher sein, sonst würde er hier ein solches

Begehren nicht einbringen und nicht unterstützen.

Zum anderen aber scheint mir die Situation der übrigen Minderheiten im Trentino, also der deutschstämmigen Minderheiten von Lusern und des Fersentales, möglicherweise eine andere zu sein; es scheint mir, daß es für sie tatsächlich ein so klägliches Ergebnis sein könnte, daß es ihnen möglicherweise kaum nützt, wenn nicht eher schadet. Ich weiß nun nicht inwiefern vielleicht Kollege Fedel oder Kollege Binelli - Kollege Tretter ist nicht da - oder andere Kollegen aus dem Trentino diesbezüglich über den Gemütszustand, möchte ich schon fast sagen, der Fersentaler und Luserner Bescheid wissen und wissen, ob sie so ein Begehren mittragen könnten, ob sie damit einverstanden wären. Denn wichtig - das habe ich bereits in der Generaldebatte gesagt - ist, daß wir das unterstützen, was die Betroffenen selber wollen und womit sie selber einverstanden sind. An und für sich grundsätzlich ist es ja gut, wenn zumindest der zahlenmäßige Bestand einer Volksgruppe erhoben werden kann. In der Vergangenheit - zumindest in den letzten 60 Jahren, meines Wissens - hat es im Trentino nie eine Volkszählung dieser Art gegeben, wo der zahlenmäßige Bestand der Ladiner, der Fersentaler und der Luserner, also der deutschstämmigen Bevölkerung, erhoben worden ist. Diese Zählung ist selbstverständlich mit einer ganz konkreten Absicht nicht geschehen. Auch dort haben wir in der Zeit des Faschismus, aber auch noch in der ersten Zeit demokratischer Zustände, von einer ziemlich starken Italienisierungsabsicht vernommen. Grundsätzlich also könnte man schon davon ausgehen, daß es richtig wäre, den zahlenmäßigen Bestand zu erheben. Aber wie gesagt, wenn es die Betroffenen nicht wünschten, dann müßten wir damit selbstverständlich vorsichtig sein.

Ich ersuche also die Abgeordneten des Trentino, die darüber Bescheid geben können und diesbezügliche Kenntnisse haben, sich zu Wort zu melden und uns zu sagen, was die Luserner und Fersentaler wünschen. Sonst müßte man vielleicht daran denken, daß man entsprechend dem Willen des ladinischen Vertreters mindestens eine Zählung der Ladiner ins Auge faßt. Ich weiß nicht, inwiefern das geschickt oder ratsam ist, daß zumindest eine Gruppe einmal auch durch eine zahlenmäßige Erklärung gestärkt beweisen kann, daß es sie gibt. Denn aufgrund der unterlassenen Volkszählung existieren diese Minderheiten ganz einfach nicht, weder rechtlich noch im Bewußtsein des Staates an sich. Sie sind einfach nicht-existent. Und durch eine solche Zählung, zumindest der Ladiner, könnte man beweisen, daß sie eben schon existieren und daß sie stark genug sind, um eben besondere Forderungen, besondere Rechte zu verlangen. Das wiederum könnte eine Stärkung der Fersentaler und

Luserner zur Folge haben, die dem Beispiel der Ladiner folgend eben durch entsprechende Forderungen und Maßnahmen auch irgendwann in die Lage versetzt werden könnten, daß sie eine Volkszählung unbeschadet überstehen können. Ich bitte also diesbezüglich um genauere Auskünfte.

(Grazie, signor Presidente! Prima di tutto va puntualizzato che il rappresentante dei Ladini della Val di Fassa e dell'intera provincia di Trento appoggia questo provvedimento e punta perciò all'effettuazione di un censimento - in primo luogo, presumo, dei suoi concittadini. Ciò può voler dire solo una cosa, e cioè che egli è assolutamente sicuro che questo è quanto i suoi concittadini effettivamente desiderano e che un censimento non soltanto rafforzerebbe la consapevolezza della loro identità ma pure la loro stessa posizione giuridica. Egli certo conoscerà bene la sua gente e avrà parlato con loro di questo, e senz'altro sarà sicuro del buon esito di una tale iniziativa, altrimenti non l'avrebbe neppure richiesta e caldeggiata.

Tuttavia la situazione delle altre minoranze del Trentino, ossia delle minoranze germanofone di Luserna e della Valle del Fersina, mi sembra essere diversa; mi sembra che nel loro caso il censimento potrebbe fornire risultati talmente irrisori da non avere praticamente utilità alcuna, quand'anche non nuocesse. Ora, non so quanto il collega Fedel o il collega Binelli - il collega Tretter non è presente - o altri colleghi del Trentino siano informati sullo stato d'animo, direi quasi, degli abitanti della Val dei Mocheni e di Luserna a questo proposito: se essi condividono o meno la proposta, se sono d'accordo. La cosa importante infatti - ho già avuto modo di dirlo in sede di discussione generale - è che noi appoggiamo qualcosa che gli interessati vogliono effettivamente e con la quale essi stessi sono d'accordo. In linea di massima è certamente cosa buona rilevare perlomeno la consistenza numerica di un gruppo etnico. In passato - almeno negli ultimi 60 anni, a quanto mi risulta - non si è mai avuto in Trentino un censimento di questo genere in cui sia stata espressamente rilevata la consistenza numerica dei Ladini e degli abitanti della Val del Fersina e di Luserna, vale a dire della popolazione di ceppo germanico. Ciò è accaduto con un intento molto concreto: anche lì, ai tempi del fascismo e anche nei primi tempi della democrazia, abbiamo sentito parlare di intenti di italianizzazione piuttosto decisi. In linea di massima dunque il rilevamento della consistenza numerica di queste popolazioni sarebbe cosa valida; ma se esse non lo volessero, ripeto, dovremmo andarci molto cauti.

Prego pertanto i consiglieri della provincia di Trento informati a questo proposito di voler intervenire e dirci cosa effettivamente desiderano gli abitanti della Val del Fersina e di Luserna. Diversamente è il caso di chiedersi se non sia opportuno effettuare perlomeno un censimento dei Ladini, conformemente alla volontà espressa dal loro rappresentante. Non so quanto sia valido e consigliabile che perlomeno un gruppo possa ribadire la propria esistenza tramite un rilevamento numerico. Ma finché il censimento non viene effettuato queste minoranze semplicemente non esistono, né giuridicamente né nella stessa coscienza dello Stato. Sono semplicemente inesistenti. Censire perlomeno i Ladini servirebbe a dimostrare che esistono e che sono in numero sufficiente per avanzare particolari istanze, per esigere particolari diritti. Questo, a sua volta, potrebbe rafforzare la posizione degli abitanti della Val del Fersina e di Luserna, che sull'esempio dei Ladini e grazie ad opportune misure potrebbero un giorno riuscire a sostenere senza effetti negativi uno specifico censimento. Chiederei pertanto informazioni più precise.)

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Fedel.
Ich erteile es ihm.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Fedel.
Ne ha facoltà.

FEDEL: Mi trovo certamente in una posizione non molto facile nel prendere la parola su questo ordine del giorno, in quanto riconoscendo la positività delle intenzioni, sono dell'avviso che otterremo dei risultati opposti rispetto alle intenzioni che lo hanno ispirato. Il motivo è molto semplice e ve lo espongo brevemente. Prima di tutto, secondo il mio punto di vista il problema dovrebbe essere affrontato, amico e collega cons. Tomazzoni, in una mozione, che permetta un dibattito più ampio ed articolato. Sono convinto che, se il cons. Anesi fosse presente - ho parlato con il cons. Anesi anche ieri - come primo firmatario, sentendo le argomentazioni sollevate dai colleghi che mi hanno preceduto su questo ordine del giorno, probabilmente lo ritirerebbe. In secondo luogo ritengo spetti alla Provincia autonoma di Trento il compito di verificare all'interno del Consiglio l'effettiva volontà politica, in seguito all'approvazione della legge, secondo i rapporti legislativi esistenti e le provvidenze di natura sociale ed economica, perché anche a questo bisogna pensare, e la competenza in tal

senso è solo e soltanto della Provincia autonoma di Trento. Questo è il secondo motivo, in quanto a mio avviso in questo caso specifico il problema non spetta al Consiglio regionale, bensì al Consiglio provinciale, non trattandosi nella fattispecie soltanto di problemi di natura etnico-linguistica, ma riguarda in particolare i provvedimenti socio-economici, emanati dalla Provincia autonoma di Trento, con particolare riferimento alla Valle del Fersina ed al Comune di Luserna.

Per questi motivi quindi vorrei suggerire al collega Tomazzoni, quale delegato - comprendo che si troverà sicuramente in difficoltà - di sospendere la discussione su questo ordine del giorno ed avanzo l'ipotesi di studiare nel frattempo una mozione, perché, ripeto, vi è motivo da ritenere, pur essendo buone le intenzioni, che i risultati giungano decisamente negativi e noi siamo qui per fare il bene di queste popolazioni e non per danneggiarle.

Quindi il mio suggerimento non è di buttare nel cestino le intenzioni dell'ordine del giorno, ma di riproporle in quest'aula sotto forma di mozione, con la possibilità di aprire un dibattito più ampio ed approfondito, anche alla luce delle consulenze richieste dal collega Anesi, delle quali però non siamo ancora in possesso. Questo mi pare il terzo ed ultimo motivo, per suggerire al collega Tomazzoni di sospendere la trattazione dell'ordine del giorno, per poter meditare la problematica, ed eventualmente trasformarlo in mozione, anche alla luce delle consulenze che ci verranno illustrate dal primo firmatario di questo ordine del giorno.

Quindi, nel caso si procedesse con la votazione di questo ordine del giorno, non possiamo dare voto favorevole.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Assessor a Beccara.
Ich erteile es ihm.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola l'assessore a Beccara.
Ne ha facoltà.

a BECCARA: Mi pare di rilevare due tipi di certezze. La prima è che i ladini chiedono l'effettuazione del censimento, ai puri effetti statistici e ritengo che i ladini non abbiano bisogno di tutele, loro sono convinti che questo è un fatto positivo e quindi, anche se qualcuno di noi può avere delle idee diverse, ad esempio il collega Langer ha motivato ampiamente che in ultima analisi questo rilevamento statistico, numerico, questo censimento si ritorcerebbe contro i ladini,

personalmente credo che i ladini siano delle persone che sanno il fatto loro e peraltro, mi diceva prima il collega Tomazzoni, non lo ricordavo, il Consiglio provinciale di Trento per quanto riguarda i ladini ha già approvato un ordine del giorno, in cui si esprime un parere positivo al fatto che si adiscaun rilevamento.

Un'altra cosa certa è che le popolazioni germanofone del Trentino non hanno mai chiesto di essere censite, quindi rispondo anche alla collega Klotz. Non solo io, ma anche altri colleghi hanno avuto modo, in occasione dell'approvazione del disegno di legge provinciale sull'istituzione dell'Istituto mocheno-cimbro, incontrarsi con i sindaci, con le popolazioni ed un attimo fa anche il collega Fruet, che da sempre ha seguito i problemi dei mocheni, anche perché è stato sindaco di Pergine per parecchie legislature e Presidente del Comprensorio dell'Alta Valsugana dove si trova la Valle dei Mocheni, mi diceva che le popolazioni mochene o a quelle di Luserna non hanno mai preso in considerazione la possibilità di un censimento.

Ritengo comunque che per conoscere, ai fini meramente statistici, il numero dei mocheni e dei cimbri, non dovremmo effettuare tutta una serie di ricerche, come ha fatto a suo tempo il sottoscritto leggendo quanto dice il Becker. Sono nel campo dell'opinabilità, però credo che forse anche le popolazioni germanofone del Trentino non avrebbero motivi di rifiuto, anche se a me non risulta che lo abbiano mai chiesto.

Detto questo, veda un po' il firmatario o il collega Tomazzoni, che è stato delegato dal primo firmatario, se non ritiene di accogliere anche le richieste del collega Fedel, al fine di un ulteriore approfondimento, soprattutto per quanto riguarda le popolazioni germanofone del Trentino, non per quanto riguarda i ladini, che credo non abbiano bisogno di alcuna tutela o di alcun avvocato difensore, sanno loro quanto è bene per la difesa dei loro diritti e quindi il Consiglio deve recepire quanto hanno chiesto.

PRÄSIDENT: Ich möchte nur noch klärend von der Geschäftsordnung her etwas sagen: Es ist selbstverständlich möglich, daß der Erstunterzeichner entsprechende Abänderungsanträge einbringt. Werden solche von anderen Fraktionen bzw. Abgeordneten eingebracht, dann liegt es in Natur der Sache, daß der Erstunterzeichner bzw. Einbringer damit einverstanden sein muß. Wir können nicht aussetzen, sondern wir stehen in der Behandlung dieses Punktes und er muß abgestimmt werden - das ist Punkt 3. Punkt 4: Es besteht die Möglichkeit, diese Tagesordnung

zurückzuziehen und in einer anderen Form, etwa in der Form eines Beschlusantrages, wieder einzubringen. Das soweit laut Geschäftsordnung. Das Wort liegt nun beim Einbringer Tomazzoni.

PRESIDENTE: Faccio solo alcune precisazioni sulla base del Regolamento interno. Primo: ovviamente il primo firmatario può presentare eventuali emendamenti. Secondo: se gli emendamenti vengono presentati da altri gruppi e da altri Consiglieri, è naturale che occorra l'assenso del primo firmatario. Terzo: non è possibile sospendere la discussione; il punto è in trattazione e lo dobbiamo votare. Quarto: è possibile ritirare questo ordine del giorno e presentarlo in altra forma, ad esempio sotto forma di mozione. Questo è quanto dice il Regolamento interno.

La parola al proponente Tomazzoni.

TOMAZZONI: Grazie, signor Presidente. Ho ascoltato le dichiarazioni dei vari gruppi e, se mi permette, rispondo brevissimamente.

Sono d'accordo con il collega Langer che un gruppo va tutelato indipendentemente dalla sua consistenza numerica, tant'è vero che abbiamo appoggiato anche in Provincia di Trento la costituzione dell'Istituto mocheno-cimbro, di fronte ad una consistenza numerica di quella popolazione estremamente ridotta, però fermarsi al solo riconoscimento territoriale, almeno per quanto riguarda la popolazione ladina, attualmente rappresenta ben poco, questo riconoscimento territoriale esiste già c'è un Istituto ladino che lavora da alcuni anni, è stata varata una legge sulla cultura ladina, che prende finanziamenti appunto per sviluppare attività in favore della cultura ladina, è pure riconosciuto l'insegnamento della lingua ladina nella scuola dell'infanzia, per cui credo che i tempi siano maturi, affinché la popolazione ladina, che ha preso coscienza della propria identità, esprima anche l'appartenenza ad un certo gruppo linguistico; una lingua diventa lingua, quando la popolazione prende coscienza della propria identità ed esprime la volontà di comunicare attraverso una lingua propria.

Quindi il censimento potrebbe essere un riconoscimento giuridico, come aggiunta al riconoscimento territoriale, ma raccoglie anche l'espressione di una volontà della popolazione; se questa volontà non c'è ne prendiamo atto, ma credo che nella Valle sia stato raggiunto un livello di maturazione tale da poter arrivare anche a determinare la consistenza numerica dei ladini.

Per quanto riguarda invece i mocheni, il discorso è un po' diverso, l'Istituto mocheno-ladino non è ancora in funzione, la tutela finora non si è manifestata in alcun modo, per cui ritengo sia necessario un lavoro di unificazione, di cui parlava prima il collega Peterlini, di approfondimento, di presa di coscienza delle proprie tradizioni, della propria lingua, attraverso il quale questa popolazione tenderà, se vuole, successivamente ad autoidentificarsi o, invece, rifiuterà questa identificazione che le viene proposta.

Quindi per quanto riguarda l'ordine del giorno, raccoglierei l'invito del cons. Tonelli e presenterei un emendamento, tendente a modificare il quarto comma della premessa, sostituendo le parole "invocando per prima cosa, anziché il censimento linguistico per tutti i cittadini della Regione", con la seguente dizione: "invocando per la prima cosa azioni atte a determinare la consistenza delle minoranze linguistiche ed etniche presenti in Regione". Inoltre al punto uno della parte impegnativa verrebbero tolte le parole "e delle popolazioni germanofone nella Provincia di Trento", e rimarrebbe invece la dizione "a farsi interprete presso le competenti autorità in sede nazionale", anziché prevedere il censimento della popolazione in Provincia di Trento con decorrenza dal 1991.

Volevo concludere, facendo presente al collega Fedel che mi pare la volontà di questo censimento non nasca dalla sola proposta del cons. Anesi, ma dietro ci sia, oltre che l'Unione autonomistica ladina, anche il consiglio della comunità ladina, rappresentata nei suoi vari istituti culturali, istituzionali o meno. Anche l'Associazione dei ladini si è espressa in questa direzione, tant'è vero che non si è manifestata alcuna reazione sulla mozione votata, mi pare all'unanimità, in Consiglio provinciale a Trento, per quanto riguarda i ladini.

PRASIDENT: Herr Abg. Tomazzoni, wir haben mit Aufmerksamkeit die Abänderungsanträge verfolgt. Ich möchte Sie noch einmal bitten, uns den Abänderungsantrag im vierten Absatz in den Prämissen zu wiederholen. Wir sind hier nicht ganz mitgekommen.

PRESIDENTE: Cons. Tomazzoni, abbiamo seguito con attenzione le proposte di modifica. La pregherei di ripeterci un'altra volta l'emendamento al quarto comma del preambolo, non l'abbiamo compreso bene.

PRASIDENT: Ich ersuche um etwas Geduld und Verständnis.

...Zur Geschäftsordnung. Herr Abg. Langer, Sie haben das

Wort.

PRESIDENTE: Solo un po' di pazienza, prego.

...Sul Regolamento. Cons. Langer, a Lei la parola.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Ich möchte mir erlauben, die Frage aufzuwerfen, ob im Namen eines abwesenden Regionalratsabgeordneten Änderungen eingebracht werden können. Der Antrag ist von Anesi unterzeichnet und nur von Anesi. Er hätte ohne weiteres auch von anderen mitunterzeichnet werden können und es scheint mir eigentlich bei einer Tagesordnung, die nach den Spielregeln der Beschlüsse behandelt wird, nicht gut möglich, ohne den Einbringer Änderungen vorzunehmen. Ich bitte Sie, diese Frage zu überlegen und zu prüfen.

(Grazie, signor Presidente. Mi permetto di sollevare una domanda, e cioè se sia possibile presentare degli emendamenti in nome di un Consigliere assente. L'ordine del giorno è firmato da Anesi e solo da Anesi. Avrebbe potuto essere firmato senz'altro anche da altri, e non credo che sia possibile apportare delle modifiche, in assenza del firmatario, ad un ordine del giorno che va trattato secondo le stesse regole delle mozioni.

La prego di voler considerare e verificare la questione.)

PRÄSIDENT: Herr Abg. Langer, diese Frage ist bereits entschieden und zwar dahingehend, daß Abg. Tomazzoni ermächtigt worden ist, die Funktionen des Erstunterzeichners heute hier auszuüben und somit mit allen Rechten und Befugnissen diese Delegierung zu übernehmen.

Dazu Abg. Tomazzoni, bitte.

PRESIDENTE: Cons. Langer, la questione è già decisa nel senso che il cons. Tomazzoni è stato autorizzato a fare le veci del primo firmatario e ad assumersi pienamente tale delega con tutto ciò che comporta.

Cons. Tomazzoni, prego.

TOMAZZONI: Per una precisazione su tale questione. L'ordine del giorno in discussione è stato ripresentato con la mia firma, in seguito ad un accordo con il cons. Anesi.

PRÄSIDENT: Wir haben diesen Punkt bereits entschieden, denn ansonsten hätten wir diese Tagesordnung ja nicht einmal behandeln können.

Ich bitte noch einmal um etwas Geduld. Wir sind gleich soweit.

PRESIDENTE: La questione è già decisa, altrimenti non avremmo potuto neppure trattare l'ordine del giorno.

Ancora un po' di pazienza, prego. Siamo quasi pronti.

PRASIDENT: Ich möchte die vom Abg. Tomazzoni eingebrachten Änderungen verlesen. Die erste, die sich auf die Prämissen im vierten Absatz bezieht - und ich verlese somit den vierten Absatz mit dem Einbau der neuen Formulierung - lautet:

PRESIDENTE: Do lettura degli emendamenti presentati dal cons. Tomazzoni. La prima modifica si riferisce al quarto comma del preambolo e recita - leggo il quarto comma con la nuova dizione:

- die derzeitige diskriminierende Situation keine Rechtfertigung findet, weshalb ein Ausweg gefunden werden muß, indem geeignete Maßnahmen getroffen werden, damit der zahlenmäßige Bestand der Sprachminderheiten und der Wille dieser Bevölkerungsgruppen, in ihrer "Unterschiedlichkeit" entsprechend dem Geist und der Bestimmung des Autonomiestatutes anerkannt zu werden, festgestellt wird;
- non trovando giustificazione alcuna la attuale discriminante situazione, si deve porvi rimedio invocando per prima cosa azioni atte a determinare la consistenza delle minoranze linguistiche ed etniche presenti in Regione, al fine di verificare tanto la consistenza numerica delle minoranze linguistiche, quanto la volontà di queste popolazioni ad essere riconosciute nella loro "diversità" secondo lo spirito e la norma dello Statuto di Autonomia,

PRASIDENT: Im verpflichtenden Teil, erster Absatz, ist der Wortlaut nun folgender:

PRESIDENTE: Il primo comma della parte impegnativa recita:

1. bei den zuständigen Behörden auf Staatsebene vorstellig zu werden, damit die Zählung der ladinischen Bevölkerung der Provinz Trient ab 1991 vorgesehen wird.

1. a farsi interprete presso le competenti autorità, in sede nazionale, affinché sia previsto il censimento della popolazione ladina nella Provincia di Trento con decorrenza dal 1991.

PRASIDENT: Wozu, Herr Abg. Fedel? ...es gibt keine laut Geschäftsordnung. Tut mir leid.

PRESIDENTE: Su che cosa, cons. Fedel? ...Mi dispiace, il Regolamento non le prevede.

PRASIDENT: Wir kommen somit zur Abstimmung über den so abgeänderten Tagesordnungsantrag. Wer sich für die Annahme dieses Tagesordnungsantrages ausspricht, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 7 Stimmenthaltungen und 2 Gegenstimmen ist der Tagesordnungsantrag angenommen.

PRESIDENTE: E' posto in votazione l'ordine del giorno così emendato. Chi è favorevole alla sua approvazione è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'ordine del giorno è approvato con 2 voti contrari e 7 astensioni.

PRASIDENT: Wir kommen somit zur Abstimmung über den Übergang zur Sachdebatte. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 3 Stimmenthaltungen ist der Übergang genehmigt.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla votazione sul passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Il passaggio alla discussione articolata è approvato con 3 astensioni.

Art. 1

1. Zum Artikel 62 des mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 genehmigten Einheitstextes der Verfassungsgesetze betreffend das Sonderstatut für Trentino-Südtirol wird am Ende folgender Absatz hinzugefügt:

"Die Gesetze über die Wahl des Regionalrats und des Landtags von Trient gewährleisten die Vertretung der ladinischen Bevölkerung der Provinz Trient."

Art. 1

1. All'articolo 62 del Testo Unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, è aggiunto in fine il seguente comma:

"Le leggi sulle elezioni del Consiglio regionale e del Consiglio provinciale di Trento garantiscono la rappresentanza delle popolazioni ladine della Provincia di Trento."

PRASIDENT: Bevor wir in die Behandlung dieses Art. 1 eintreten, muß ich den Änderungsantrag der Abgeordneten Langer, Tribus und Franceschini, der den gesamten Text des Gesetzes ersetzen soll, verlesen und behandeln lassen, denn sollte dieser durchgehen, dann ist natürlich das Gesetz vom Tisch.

PRESIDENTE: Prima di accingerci alla trattazione dell'art. 1, devo leggere e porre in trattazione l'emendamento dei conss. Langer, Tribus e Franceschini tendente a sostituire l'intero articolato. In caso di approvazione dell'emendamento, il testo dell'articolato verrebbe ovviamente a cadere.

Der gesamte Text des Gesetzes wird folgendermaßen ersetzt:

"Der Art. 102 des Sonderstatuts der Region Trentino-Südtirol in geltender Fassung wird durch folgenden neuen Artikel ersetzt:

'Art. 102

1. Die ladinische Bevölkerung der Region, sowie die Bevölkerung der Sprachinseln germanischer Abstammung in den Gemeinden des Fersentales und von Lusern hat das Recht auf Förderung der eigenen Bestrebungen und Tätigkeit auf dem Gebiete der Kultur, der Presse und der Freizeitgestaltung sowie das Recht auf die Erhaltung der Ortsnamen und der eigenen Überlieferungen.

2. In den Schulen jener Gemeinden der Provinz Trient, in denen das Ladinische oder Mundarten germanischer Abstammung oder das Deutsche

gesprochen wird, ist der Unterricht der entsprechenden Sprache und Kultur zu gewährleisten.

3. Unbeschadet der Sonderbestimmungen dieses Artikels haben die im Absatz 1 genannten Bevölkerungen das Recht, darüber hinausgehende Bestimmungen staatlicher, regionaler oder landeseigener Gesetze zum Schutz und zur Förderung sprachlicher Minderheiten für sich in Anspruch zu nehmen".

L'intero testo dell'articolo è sostituito come segue:

"L'art. 102 dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige è sostituito dal seguente articolo:

'Art. 102

(1) Le popolazioni ladine della Regione, nonché le popolazioni delle isole linguistiche di ceppo germanico nei Comuni della Val di Fersina e di Luserna hanno diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali, di stampa e ricreative, nonché al rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse.

(2) Nelle scuole dei Comuni della provincia di Trento ove sono parlati il ladino o idiomi di ceppo germanico o il tedesco, è garantito l'insegnamento della lingua e cultura rispettiva.

(3) A prescindere dalle disposizioni speciali del presente articolo, le popolazioni di cui al primo comma hanno inoltre diritto ad usufruire di quanto prevedano più favorevoli norme legislative statali, regionali o provinciali a tutela e valorizzazione di minoranze linguistiche".

PRASIDENT: Ich möchte meine vorhergehende Aussage dahingehend korrigieren, daß ich sage: Sollte dieser einzige Artikel, Erstunterzeichner Langer, angenommen werden, dann ersetzt dieser einzige Artikel das gesamte Gesetz. Das möchte ich nur zur Klarheit gesagt haben, damit hier keine falschen Eindrücke bzw. Vermutungen entstehen.

Das Wort hat Abg. Langer zur Erläuterung.

PRESIDENTE: Correggo la mia affermazione di poco fa: in caso di approvazione dell'emendamento Langer, esso, trattandosi di un articolo unico, verrebbe a sostituire l'intero testo della legge. Questo per chiarezza e per evitare malintesi.

La parola al cons. Langer per l'illustrazione.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Mit dieser Kurzformulierung möchten wir dem Regionalrat sozusagen ein Angebot machen. Wir möchten dem Regionalrat nahelegen, das, was wir mit dem Gesetz erreichen wollen, in einer realistischen Form dem Parlament zu unterbreiten. Denken wir daran, Kollege Fedel und Kolleginnen und Kollegen, daß wir mit diesem Gesetz den Wunsch aussprechen, es möge das Autonomiestatut ändern. Es ist also kein kleiner Wunsch. Wir sprechen hier als Regionalrat nicht nur den Wunsch nach einem Gesetz aus, sondern wir sprechen den Wunsch aus, daß das derzeit geltende Autonomiestatut geändert werden möge. Wir würden es für sinnvoll halten, einen neuen Artikel 102 zu formulieren, der aber in der Systematik des Autonomiestatutes bleibt, d.h. ein neuer Artikel, der in dem Ausmaß bleibt, wie das Autonomiestatut die Minderheitenfragen des Trentino aus der statutarischen Ebene angehen kann. Nicht mehr und nicht weniger. Ich sage gleich, - und das hat Kollege Fedel sehr wohl verstanden und auch in seiner Stellungnahme gewürdigt - wir möchten uns nicht dem Gesetzentwurf des Kollegen Fedel und anderer entgegenstellen. Wir möchten deswegen ersuchen, daß sich andere Fraktionen, die unseren Weg für sinnvoll halten, äußern mögen. Sollte sich erweisen, daß dieser Weg nicht von einem beträchtlichen Teil des Regionalrates gewünscht wird, werden wir noch überlegen, ob wir auf dem Änderungsantrag bestehen sollen oder ihn zurückziehen. Wir möchten also nicht damit den Weg des Gesetzentwurfes Fedel und Kollegen erschweren oder behindern, aber wir möchten damit auf einen unserer Meinung nach realistischeren Weg hinweisen, der zu einer im gewünschten Sinne orientierten Änderung des Autonomiestatuts führen könnte. Bedenken wir hingegen, wenn der Gesetzentwurf in der Form durchgehen sollte, wie er hier von der Kommission genehmigt worden ist, dann würde das praktisch bedeuten, ein beträchtliches neues Stück Autonomiestatut mit sehr detaillierten Regelungen einzubauen, die vielleicht nicht unbedingt auf der statutarischen Ebene erfolgen müssen. Auf der statutarischen Ebene müßte es unserer Meinung nach genügen, die Zielsetzung, so wie wir sie hier umreißen, festzulegen. Aber wie gesagt, wir möchten kurz sondieren, ob es noch von anderer Seite im Regionalrat eine Orientierung in diesem Sinne gibt und dann entscheiden, ob wir auf den Abänderungsantrag bestehen wollen oder ob wir dieses Angebot an den Regionalrat gegebenenfalls auch wieder zurückziehen.

(Grazie, signor Presidente. Con questa "formula breve" noi

vorremmo fare al Consiglio regionale un'offerta, per così dire: vorremmo cioè suggerire al Consiglio di sottoporre al Parlamento la nostra richiesta in una forma più realistica. Ricordiamoci, colleghe e colleghi, che con questo disegno di legge noi chiediamo che venga modificato lo Statuto di autonomia. Non si tratta dunque di una bagatella. Noi qui chiediamo come Consiglio regionale non soltanto una semplice legge, noi chiediamo che venga modificato lo Statuto di autonomia. Ci parrebbe più sensato riformulare ex-novo l'art. 102, in una forma consona però all'impianto statutario, un nuovo articolo che tratti la questione delle minoranze nel Trentino nel modo in cui tale questione può essere trattata a livello statutario. Niente di più e niente di meno.

Dico subito - il collega Fedel l'ha capito bene e ne ha anche dato atto nella sua presa di posizione - che noi non vogliamo contrapporci al disegno di legge presentato da lui e da altri colleghi. Chiedo perciò a quegli altri gruppi che ritengano valida la strada da noi intrapresa di volersi esprimere in merito. Qualora risultasse che tale strada non è condivisa da buona parte del Consiglio, vedremo se insistere oppure ritirare l'emendamento. Noi non vogliamo contrastare o ostacolare l'iter del disegno di legge Fedel e colleghi, ma semplicemente indicare una strada più realistica (a nostro avviso) in grado di condurre ad una modifica statutaria conforme ai nostri auspici. Ricordiamo invece che se il disegno di legge dovesse passare nella forma approvata dalla Commissione, ciò significherebbe inserire nello Statuto una parte cospicua e del tutto nuova, con una normativa assai dettagliata che forse non andrebbe necessariamente inserita a livello statutario. A livello statutario dovrebbe bastare, a nostro avviso, fissare l'obiettivo così come noi l'abbiamo qui delineato. Tuttavia, ripeto, vorremmo brevemente sondare se anche da parte di altri gruppi consiliari esiste un orientamento in tal senso, e poi decideremo se insistere con la proposta o eventualmente ritirarla.)

PRASIDENT: Wer möchte zu diesem Abänderungsantrag das Wort ergreifen?
Niemand. Somit kommen wir zur Abstimmung.

Herr Abg. Langer, noch einmal. Bitte!

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in merito all'emendamento? Nessuno.
Passiamo alla votazione.

Cons. Langer, per la seconda volta. Prego!

LANGER: Danke, Herr Präsident! Wir stellen fest, daß unser Angebot von keiner anderen Seite angenommen wird. Wir wissen nicht, ob aus Zerstreung, oder weil man lieber einen demonstrativen Weg gehen will, den Kollege Fedel vorschlägt. Gemäß meiner vorherigen Ankündigung werden wir in dem Fall auch den Weg des Gesetzenwurfes des Kollegen Fedel nicht behindern, der in der Kommission bisher eine Mehrheit gefunden hat, und deswegen ziehen wir den von uns vorgeschlagenen Abänderungsantrag zurück. Ich danke!

(Constatiamo che la nostra proposta non è stata accolta da nessun'altra forza, non so se per distrazione o se perché realmente si preferisce percorrere la strada dimostrativa suggerita dal collega Fedel. Conformemente a quanto ho in precedenza annunciato, non ostacoleremo in questo caso l'iter del disegno di legge del collega Fedel, che ha raccolto una sua maggioranza in sede di Commissione, e ritiriamo pertanto l'emendamento da noi proposto. Grazie!)

PRÄSIDENT: Somit ist der Abänderungsantrag, Erstunterzeichner Langer, zurückgezogen. Es steht somit nur mehr der Begehrensgesetzentwurf zur Diskussion, so wie er von der zuständigen Kommission mit den entsprechenden Abänderungsanträgen dazu ausgearbeitet worden ist. Art. 1 ist verlesen. Wer möchte sich zu Art. 1 zu Wort melden? Niemand. Somit kommen wir zur Abstimmung über den Art. 1. Wer sich für die Annahme ausspricht, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 2 Stimmenthaltungen ist der Art. 1 genehmigt.

PRESIDENTE: L'emendamento a firma Langer ed altri è dunque ritirato. E' in discussione il solo disegno di legge-voto emendato ed elaborato dalla Commissione. L'art. 1 è già stato letto. Chi desidera intervenire in merito all'art. 1? Nessuno. Veniamo alla votazione. Chi è favorevole all'approvazione dell'art. 1 è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'art. 1 è approvato con 2 astensioni.

Art. 2

1. Artikel 102 Absatz eins des mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 genehmigten Einheitstextes der Verfassungsgesetze betreffend das Sonderstatut für Trentino-Südtirol wird durch

folgenden Absatz ersetzt:

"Die ladinische Bevölkerung der Region sowie die in den Gemeinden des Fersentales und in Lusern in der Provinz Trient angesiedelte deutschstämmige Bevölkerung hat das Recht auf Förderung der eigenen Bestrebungen und Tätigkeit auf dem Gebiete der Kultur, der Presse und der Freizeitgestaltung sowie das Recht auf die Erhaltung der Ortsnamen und der eigenen Überlieferungen."

Art. 2

1. Il primo comma dell'articolo 102 del Testo Unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, è sostituito dal seguente comma:

"Le popolazioni ladine della Regione e quelle germanofone insediate nei comuni della Valle del Fersina e in quello di Luserna nella provincia di Trento, hanno diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali di stampa e ricreative nonché al rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse".

PRÄSIDENT: Möchte jemand zum Art. 2 das Wort ergreifen? Das ist nicht der Fall. Somit stimmen wir darüber ab. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Der Art. 2 ist einstimmig genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in merito all'art. 2? Nessuno. Passiamo alla votazione. Chi è favorevole, alzi la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 2 è approvato all'unanimità.

Art. 3

1. Artikel 102 Absatz zwei des mit Dreket des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 genehmigten Einheitstextes der Verfassungsgesetze betreffend das Sonderstatut für Trentino-Südtirol wird durch folgende Absätze ersetzt:

"In den Gemeinden Moena, Soraga, Mazzin, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, Campitello und Canazei in der Provinz Trient wird die ladinische Sprache in den Kindergärten verwendet. Die ladinische Sprache und Kultur sind ferner ein Pflichtunterrichtsfach in der Pflichtschule. Damit sollen

auch die Rechte laut vorstehendem Absatz zum Tragen kommen. In den Schulen jeder Ordnung und jeden Grades dient die ladinische Sprache ebenfalls als Unterrichtssprache, auch um die ladinische Kultur zu vermitteln und zu entfalten.

Für den Unterricht an den Schulen obengenannter Ortschaften stellt die Kenntnis der ladinischen Sprache einen absoluten Vorzugstitel dar.

In den Gemeinden Palai im Fersental, Florutz und Gereut sowie in Lusern werden die Bestimmungen der beiden vorstehenden Absätze angewandt, wobei die Worte "ladinische Sprache" und "ladinische Kultur" durch die Worte: "das mochenische Idiom und die mochenische Kultur für die genannten Gemeinden des Fersentales und das zimbrische Idiom und die zimbrische Kultur für die Gemeinde Lusern" zu ersetzen sind.

Im Landesschulrat der Provinz Trient wird die Vertretung der ladinischen Lehrer und der Lehrer des mochenischen oder zimbrischen Idioms obengenannter Ortschaften gewährleistet. In denselben stellt die Kenntnis der ladinischen Sprache oder des mochenischen oder zimbrischen Idioms bei gleichen Bedingungen einen Vorzugstitel für den Zugang zum öffentlichen Dienst dar.

Für die Verwaltung der Schulen des Fassatals, von Palai im Fersental, Florutz und Gereut sowie von Lusern wird nach vorheriger Beratung mit den im vorstehenden Absatz vorgesehenen Vertretern ein Schulamtsleiter ernannt."

Art. 3

1. Il secondo comma dell'articolo 102 del Testo Unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, è sostituito dai seguenti commi:

"Nei comuni di Moena, Soraga, Mazzin, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, Campitello e Canazei, appartenenti alla provincia di Trento, anche al fine della realizzazione dei diritti di cui al precedente comma, la lingua ladina è usata nelle scuole materne e la lingua e la cultura ladina costituiscono materie di insegnamento obbligatorio nella scuola dell'obbligo. La lingua ladina è altresì usata nelle scuole di ogni ordine e grado come strumento di insegnamento, anche ai fini della conoscenza dello sviluppo della cultura ladina.

Per l'insegnamento nelle scuole delle predette località la conoscenza della lingua ladina costituisce titolo di precedenza assoluta.

Nel territorio dei comuni di Palù del Fersina, Fierozzo e Frassilongo e di Luserna si applicano le disposizioni dei due commi precedenti intendendosi sostituite le parole "lingua ladina" e "cultura ladina" con quelle "lingua e cultura mochena per i citati comuni della Valle del Fersina e lingua e cultura cimbra per il Comune di Luserna".

Nel Consiglio Scolastico Provinciale della Provincia di Trento è garantita la rappresentanza degli insegnanti ladini e degli insegnanti della lingua mochena, o cimbra delle predette località. Nelle stesse la conoscenza della lingua ladina e della lingua mochena o cimbra costituisce titolo preferenziale a parità di condizione, per l'accesso al pubblico impiego.

Per l'amministrazione delle scuole della Val di Fassa, di Palù del Fersina, Fierozzo e Frassilongo e di Luserna sarà nominato un intendente scolastico previa consultazione con i rappresentanti di cui al comma precedente."

PRASIDENT: Wer möchte sich zum Art. 3 zu Wort melden?

Abg. Langer, dann Abg. Peterlini.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire in merito all'art. 3?

Cons. Langer, quindi cons. Peterlini.

LANGER: Herr Präsident! Der Art. 3, so wie er hier formuliert ist, vermag uns nicht zu überzeugen. Die erste Inkongruenz, die wir feststellen müssen, ist, daß hier ein Schulamtsleiter für die Schulen der deutschstämmigen Gemeinden und des Fassatals vorgesehen werden soll, also ein Schulamtsleiter für die Minderheitenschulen. Man kann zwar nun annehmen, daß ein solcher Schulamtsleiter, wenn er von vornherein minderheitensensibel eingestellt sein sollte, unter Umständen von daher eine gewisse Garantie bietet, die besonderen Kulturen und Sprachen, die hier vorgesehen sind, zu fördern. Aber es ist klar, daß wenn es wirklich um die Autonomie der Sprache und Kultur geht, es dann sinnvoller wäre, eine solche Autonomie z.B. den Direktoren oder auf Sprengelzebene zuzusprechen. Es hat wenig Sinn, daß beispielsweise ein ladinischer Schulamtsleiter sich für die Schule der deutschstämmigen Bevölkerung interessiert oder umgekehrt, einfach weil die Voraussetzung dafür eben eine verschiedene sein wird. Insofern finden wir, daß die Gefahr darin besteht, daß man hier auch allzu stark einen Lösungsweg verfolgen will, der im großen und ganzen von einer größeren quantitativen Skala abgeschaut ist, der sich aber auf einer kleineren quantitativen Skala,

also in einer kleineren Größenordnung, eigentlich kaum mehr eignet, das gewünschte Ziel zu erreichen.

Wie gesagt, es scheint uns, daß ein solcher Artikel, dem wir uns zwar nicht widersetzen werden, jedoch gegenüber dem staatlichen Gesetzgeber und gegenüber dem Verfassungsgesetzgeber keine besonders große Überzeugungskraft besitzen wird.

(Signor Presidente! L'art. 3, così com'è qui formulato, non ci convince. La prima incongruenza che dobbiamo constatare sta nel fatto che si vorrebbe istituire un intendente scolastico per le scuole dei comuni germanofoni e della Val di Fassa, cioè un intendente ad hoc per le scuole di queste minoranze: però se da una parte è lecito presumere che un simile intendente, se a priori sensibile al problema delle minoranze, offre probabilmente delle garanzie in merito alla promozione e alla tutela delle lingue e culture qui citate, dall'altra è chiaro che se si tratta davvero dell'autonomia della lingua e della cultura avrebbe più senso assegnare tale autonomia, ad esempio, ai singoli direttori o ai circoli didattici. Non ha molto senso che un intendente ladino si interessi ad esempio della scuola dei comuni germanofoni o viceversa, perché i presupposti dovranno essere per forza di cose diversi. Il rischio, a nostro avviso, è che si cerchi una soluzione imboccando una strada studiata per una scala quantitativa più ampia, che però nel caso di una scala più ridotta, ossia di un ordine di grandezza inferiore, mal si presta a raggiungere l'obiettivo desiderato.

Come ripeto, ci sembra che un articolo di questo tipo, al quale comunque non ci opporremo, non possieda gran forza di persuasione nei confronti del legislatore statale e costituzionale.)

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Peterlini.

Ich erteile es ihm.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Peterlini.

Ne ha facoltà.

PETERLINI: Herr Präsident! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Bereits in der Generaldebatte habe ich meine Bedenken gegen die Formulierung des sogenannten mochenischen Idioms, der mochenischen Kultur sowie des zimbrischen Idioms und der zimbrischen Kultur zum Ausdruck gebracht. Ich habe in der Generaldebatte darauf hingewiesen, daß es um mittelhochdeutsche Mundarten geht, die hier geschützt werden sollen, und

daß meines Erachtens mit dem Unterricht der deutschen Sprache in diesen Sprachinseln für die betroffene Bevölkerung konkret mehr heraus schauen würde. Es ist damals allerdings von Kollegen der Einwand gemacht worden, wir würden auf Kosten kleiner Minderheiten, eben dieser zimbrischen Sprache oder des zimbrischen Dialektes bzw. der mochenischen Sprache oder des mochenischen Dialektes - ich lasse das jetzt einmal in Formulierung offen - das Deutsche darüberstülpen wollen und sozusagen über diese Minderheit hinweg germanisieren. Ich habe mir diesen Vorwurf überlegt und auch dafür einige wissenschaftliche Quellen angeschaut.

Ich darf Ihnen hier folgende Kostprobe aus einer Publikation, die im Rahmen der Studienreihe CIVIS erschienen ist, "Studi e testi gruppo culturale CIVIS Trento", servieren; es ist die Ausgabe vom Jänner-April 1988, mit einem Aufsatz von Bertoldi: "Una bibliografia sul mocheno". Hier bringt Bertoldi die geschichtliche Entwicklung dieser Mocheni, weist auf ihre germanische Abstammung hin - soweit sind wir uns einig - und bringt einige Kostproben aus deren Sprache, die ich Ihnen nicht vorenhalten möchte. Da heißt es für "calendario" (der Aufsatz ist in italienisch geschrieben) in der Val del Fersina "kalender", in Lusern "kalendargio"; für "Trento" heißt es "Treant" und in Lusern "Triant"; für "Germania" heißt es "Teitschland" und in Lusern "Teutschland"; für "uova" heißt es "eier" und in Lusern "oviar"; für "fogliame" heißt es "lab" und in Lusern "loab"; für "bambino" heißt es "kinn" (mit zwei "n") und in Lusern "kin"; für "gonna" heißt es "reck" und in Lusern "röckle". Ich bitte die Kollegen, ein bißchen an unseren Tiroler Dialekt zu denken. Ihr werdet merken, daß fast überhaupt kein Unterschied zwischen den Tiroler Worten "Röcklen", "Kind", "Teitschland", "Kalender", "Treant" - "capanna" heißt "Hütten" - besteht. Das ist selbstverständlich keine deutsche Sprache, aber das ist ein ausgesprochener Tiroler Dialekt, wie auch wir ihn hier sprechen. Es ist keine deutsche Hochsprache, aber es ist genau der gleiche Dialekt, den wir hier sprechen. Für "cielo" heißt es "himmel". Ja, was sagen wir in Tirol? "Himmel". "Io sono - i bin". "Tu sei - tu pist" (mit hartem p geschrieben). Es ist ausgesprochen gleich, wie wir es auch, wenn wir untereinander quatschen, verwenden. "Noi siamo - pir sei", "io ho - i hon", "tu hai - tu host", "egli ha - er hot, sie hot" usw. Also wirklich die gleiche Form an allen Beispielen, die ich hier finde, und ich kann sie gerne zur Verfügung stellen. Sie sagen für "Frühling" - "langes". Ja, was sagen wir für "Frühling" im Dialekt? Wir sagen "Langes", das ist kein mochenisches, das ist Tiroler Dialekt. Der Tiroler Dialekt ist eigentlich Mittelhochdeutsches, wie es sich hier ohne Lautverschiebung

zum Teil in unseren Berggegenden erhalten hat. Aber ich stelle angesichts dieser wirklich auf den Buchstaben gleichlautenden Aussprache - schriftliche Sprache gibt es ja für dieses Kimbrische und Fersentalerische nicht - die Frage, ob es wirklich sinnvoll ist, das als eigene Sprache zu deklarieren. Ja, dann müßten wir ja in Tirol ein eigenes Pusterisches schaffen, denn da gibt es auch verschiedene Aussprachen von der deutschen Sprache. Wir müßten ein eigenes Vinschgerisches schaffen oder auch ein Unterländlerisches. Ich würde sagen, daß diese verschiedenen Dialekte innerhalb Südtirols sogar stärker von der Hochsprache abweichen, als diese Wörter tun, die, wie gesagt, M. B. Bertoldi (ich weiß nicht, wie der heißt) in dieser CIVIS-Veröffentlichung hier anführt.

Ich habe nämlich den Vorwurf wirklich genau geprüft, weil es wirklich falsch wäre - da haben die Redner in der letzten Diskussion Recht gehabt - aus einem allgemeinen Pangermanismus heraus die deutsche Sprache als Mehrheitssprache diesen Volksgruppen aufdrängen zu wollen. Aber wenn es sich tatsächlich um einen deutschen Dialekt handelt, dann stellt sich wirklich die Frage, wie weit es sinnvoll und gut ist, diese Sprachinseln so zu isolieren - weil um das geht es nämlich im Schluß -, daß sie dann mit einer Sprache dastehen, die nirgends in der Welt gesprochen wird, die niemand versteht und mit der sie auch nichts anfangen können. Aber bitte, das wäre trotz allem gerechtfertigt, wenn es tatsächlich eine eigene Sprache wäre. Aber solange ich sage "i bin" und "tu pist", "langes" für "Frühling" und "röckl" für "gonna", sehe ich wirklich nicht ein, daß das ein mochenisches und ein zimbrisches Idiom oder Kultur ist.

Vielleicht könnte man sich einigen, vielleicht könnte das Kollege Fedel auch prüfen: In dem Ersetzungsvorschlag, der vorhin vom Kollegen Langer zurückgezogen worden ist, der ja das ganze Gesetz ersetzt hätte, verwendet er auch nicht den Ausdruck "das Mochenische und das Kimbrische", sondern er spricht von "Mundarten germanischer Abstammung oder das Deutsche". Ich möchte den Einbringern zu überlegen geben - ich mache es als Anregung, ich möchte mich nicht den Einbringern als Prügel in den Weg legen, es ist ja nicht unser Gesetz, es ist das Gesetz der Trentiner Tiroler, das wir voll und ganz unterstützen - aber ich möchte ihnen zu überlegen geben, wieweit eine Formulierung, die lauten würde: "Mundarten germanischer Abstammung oder das Deutsche", also beides offenläßt, nicht opportuner ist, als hier "das Mochenische und das Zimbrische" zu schreiben. Kollege Fedel, ich weiß nicht, ob sie meine Ausführungen gehört haben, ich habe anhand verschiedener Beispiele

- alle, die hier in dieser CIVIS-Publikation, neueste Ausgabe, von einem gewissen Bertoldi gebracht sind - nachweisen können, daß die ganzen Wörter des Kimbrischen und Mochenischen nichts anderes sind und gleich ausgesprochen werden wie in unserem Tiroler Dialekt.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Già nel corso della discussione generale ho espresso le mie perplessità circa le formule "lingua mochena e cultura mochena" e "lingua cimbra e cultura cimbra". Ho già fatto presente in sede di discussione generale che le lingue che qui si intendono tutelare sono dialetti medio alto-tedeschi, e che introducendo in queste isole linguistiche l'insegnamento della lingua tedesca la popolazione ne trarrebbe in concreto maggior vantaggio. In tale occasione tuttavia alcuni colleghi ebbero a obiettare che in realtà noi volevamo imporre la lingua tedesca, fare opera di "germanizzazione", per così dire a tutte spese di queste piccole minoranze, ossia della lingua o dialetto cimbro e della lingua o dialetto mocheno (lascio aperte per ora entrambe le possibilità). Ho riflettuto su questa accusa e ho consultato allo scopo anche alcune fonti scientifiche.

Mi permetto di sottoporre ai colleghi un brano tratto da una pubblicazione apparsa nella serie CIVIS "Studi e testi gruppo culturale CIVIS Trento". Si tratta del numero di gennaio-aprile 1988, e per la precisione di un saggio di Bertoldi dal titolo: "Una bibliografia sul mocheno". Bertoldi traccia l'evoluzione storica di questi mocheni, fa riferimento alla loro origine germanica - fin qui siamo tutti d'accordo - e riporta alcuni esempi tratti dalla loro lingua che vi voglio assolutamente illustrare: abbiamo dunque per la parola "calendario" - il saggio è scritto in italiano - in Val del Fersina "kalender", a Luserna "kalendargio"; per "Trento" abbiamo "Treant" e a Luserna "Triant"; per "Germania" abbiamo "Teitschland" e a Luserna "Teutschland"; per "uova" abbiamo "eier" e a Luserna "oviar"; per "fogliame" abbiamo "lab" e a Luserna "loab"; per "bambino" abbiamo "kinn" - con due "n" - e a Luserna "kin"; per "gonna" abbiamo "reck" e a Luserna "röckle". Prego i colleghi di pensare un po' al nostro dialetto tirolese: noterete che praticamente non vi è nessuna differenza rispetto ai vocaboli tirolesi "Röcklen", "Kind", "Teitschland", "Kalender", "Treant" - "capanna" si dice "Hütten". Ovviamente non si tratta di lingua tedesca, ma dello stesso dialetto parlato qui da noi. "Cielo" si dice "himmel". Ebbene, come diciamo noi in Tirolo? Diciamo: "Himmel". "Io sono - i bin". "Tu sei - tu pist", scritto con la "p". E' né più né meno come il dialetto che utilizziamo quando parliamo tra di noi. "Noi siamo - pir sei", "io ho -

i hon", "tu hai - tu host", "egli ha - er hot, sie hot" ecc. La stessa forma, dunque, in tutti gli esempi qui riportati, che metto volentieri a disposizione di chi è interessato. Per "primavera", ad esempio, dicono "langes". Ebbene, come diciamo noi "primavera" in dialetto? Diciamo "Langes", non è dialetto mocheno ma tirolese. Il dialetto tirolese è in realtà un medio alto-tedesco sopravvissuto come tale nelle nostre zone montane, subendo solo in parte gli effetti della mutazione consonantica. Ma di fronte a questa pronuncia davvero letteralmente identica - non esiste una lingua cimbra o mochena scritta - io mi chiedo se abbia davvero un senso dichiararla lingua a sé stante... Allora in Sudtirolo dovremmo parlare di una lingua "pusterese", a sé stante, dato che esistono differenti pronunce del tedesco. Dovremmo parlare di un "venostano" a sé stante, o di una lingua propria della Bassa Atesina. Direi addirittura che questi diversi dialetti sudtirolesi si distaccano dalla lingua pura ancor più dei vocaboli citati da M.B. Bertoldi (non so il nome esatto) in questa pubblicazione.

Ho preso veramente in attento esame l'accusa che ci è stata mossa perché sarebbe davvero sbagliato - hanno ragione gli oratori intervenuti nell'ultima discussione - voler imporre a questi gruppi etnici, in nome di un generico pangermanismo, la lingua tedesca come lingua maggioritaria. Ma se effettivamente si tratta di un dialetto tedesco c'è da chiedersi in che misura sia giusto e sensato isolare queste isole linguistiche al punto tale - perché di questo si tratta, in conclusione - che esse finirebbero per ritrovarsi con una lingua che nessun altro al mondo parla, che nessuno capisce e con la quale non possono combinare nulla. Per carità, anche questo sarebbe nonostante tutto giustificato, se davvero si trattasse di una lingua a sé stante. Ma finché dico "i bin" e "tu pist", "langes" per "primavera" e "röckl" per "gonna" non vedo proprio come si possa parlare di lingua o cultura mochena e cimbra.

Forse si potrebbe trovare un accordo, forse il collega Fedel può prendere in esame una proposta. Eccola. Nell'emendamento sostitutivo ritirato poco fa dal collega Langer, e tendente a sostituire l'intero articolato, non si parlava di "lingua mochena e cimbra" ma di "idiomi di ceppo germanico o il tedesco". E' solo una proposta che voglio esprimere, non voglio assolutamente mettere i bastoni tra le ruote al disegno di legge, che del resto non è nostro ma del partito trentino-tirolese e che noi appoggiamo pienamente. Vorrei semplicemente invitare i proponenti a riflettere sull'opportunità di inserire una formula del tipo "idiomi di ceppo germanico o il tedesco", lasciando

aperte quindi entrambe le possibilità, anziché scrivere come qui "la lingua mochena e cimbra". Collega Fedel, non so se Lei ha seguito le mie considerazioni: ho semplicemente dimostrato, sulla base di diversi esempi riportati da un certo Bertoldi in quest'ultimo numero della rivista CIVIS, che tutti i vocaboli del cimbro e del mocheno non sono altro che vocaboli del nostro dialetto tirolese e che come tali vengono pronunciati.)

PRASIDENT: Wer möchte sich noch zu Wort melden?

Abg. Fedel, ich erteile Ihnen das Wort.

PRESIDENTE: Chi altri chiede la parola?

Cons. Fedel, ne ha facoltà.

FEDEL: Signor Presidente, signori colleghi, in particolare cons. Peterlini e Langer, comprendo appieno le vostre perplessità, - ribadisco quanto già espresso nel corso della mia replica - ma una soluzione migliore non poteva essere trovata. Pertanto riteniamo di dover proseguire l'esame articolato del testo che trovasi all'attenzione del Consiglio regionale; d'altra parte crediamo di ottenere in questo momento, dopo 25 anni, almeno il massimo del minimo, che sinceramente è sempre di più di niente.

PRASIDENT: Das Wort hat Abg. Klotz.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Ich wende mich vor allen Dingen auch an den Kollegen Fedel. Ich glaube nicht, daß sich hier rechtlich etwas ändert, Kollege Fedel, wenn man tatsächlich diese Begriffe "Mochenisch und Zimbrisch" durch die Wörter "Mundarten germanischer Abstammung oder "das Deutsche" ersetzt, denn auch ich würde mich den Ausführungen vom Kollegen Peterlini durchaus anschließen, daß es einfach zu weithergeholt ist, tatsächlich von einem mochenischen Idiom zu sprechen. Ich weiß, das kommt im Buch von Dr. Wurzer vor, es hat sich dieser Begriff teilweise umgangssprachlich auch festgesetzt, aber die Auswirkungen scheinen mir tatsächlich so weitgehend zu sein, daß man im Grunde genommen dadurch mehr schaden kann, als man nützt. Wir wissen alle, daß vor allen Dingen die deutsche Hochsprache - und deswegen wäre es wichtig, daß das irgendwie mit einem Hinweis oder auch nur in der Form, wie es Langer in

einem zurückgezogenen Antrag hatte, hineinkommt - für alle deutschen Mundarten Brückenfunktion ausübt und daß ohne eine angemessene Kenntnis der deutschen Hochsprache das Weiterbestehen der deutschen Mundarten nicht möglich ist, weil sie aus diesem Reservoir von Begriffen, von Sprachschatz, im Grunde genommen lebt und weil die Kenntnis der eigenen Mundart und das Bewußtsein dieser Mundarten und deren Sprecher eben verlorenght, wenn nicht aus einem größeren Sprachreservoir geschöpft werden kann.

Ich hoffe, ich habe mich verständlich gemacht, und würde aus diesem Grunde auch unbedingt auffordern, Kollege Fedel, daß man dem Rechnung trägt, diesem Umstand und dieser Erkenntnis. Man soll nicht derart spezifizieren, weil wir von verschiedenen anderen Minderheiten, nicht nur aus der Geschichte, sondern auch der Gegenwart wissen. Denken wir nur an das Elsäß-Tütsch, an den Verfall dieser Kultur und dieser Sprache, und denken wir, daß den sogenannten Mocheni und Zimbern das gleiche Schicksal bevorstehen könnte. Aus diesem Grunde möchte ich unbedingt, daß sie die Möglichkeit haben, aus dem größeren Sprachschatz heraus sich weiterhin zu bereichern und vor allen Dingen diese Brückenfunktion offen zu haben, denn das ist eine Notwendigkeit.

(Mi rivolgo in primo luogo al collega Fedel. Non credo che cambi qualcosa dal punto di vista giuridico, collega Fedel, se sostituiamo le parole "lingua mochena e cimbra" con le parole "idiomi di ceppo germanico o il tedesco". Anch'io, come il collega Peterlini, ritengo che la definizione "lingua mochena" sia effettivamente un po' tirata per i capelli. So che questo termine è usato nel libro del dott. Wurzer e che oramai è entrato nell'uso corrente, ma l'effetto è tale che finirebbe più col nuocere, mi sembra, che col giovare. Sappiamo tutti che la lingua tedesca scritta - ecco perché sarebbe importante farne accenno nel testo di legge, anche solo nella forma in cui l'ha fatto Langer nell'emendamento che ha ritirato - svolge per tutti gli idiomi e i dialetti tedeschi una funzione di "ponte" e che senza un'adeguata conoscenza del tedesco "puro" i dialetti e gli idiomi tedeschi non sono in grado di sopravvivere, poiché in sostanza essi attingono vita a questa riserva di termini, di vocaboli che è la lingua pura, e perché la conoscenza del proprio dialetto e la coscienza di questi dialetti e di chi li parla è destinata ad andar perduta se non può attingere ad una riserva linguistica più ampia.

Spero di essere riuscita a spiegare il mio pensiero. Vorrei perciò chiedere, collega Fedel, di tener conto di questo fatto e di

queste considerazioni. E' meglio evitare questo tipo di specificazioni. Sappiamo di tante altre minoranze, non solo della storia passata ma anche di quella contemporanea. Pensiamo solo al dialetto tedesco dell'Alsazia, l'"Elsaß-Tütsch", e al decadimento di questa cultura e di questa lingua: ai Mocheni e ai Cimbri potrebbe toccare la stessa sorte. Per questa ragione vorrei davvero che essi avessero la possibilità di continuare ad arricchirsi attingendo ad un patrimonio linguistico più ampio e soprattutto a questa "funzione di ponte". E' veramente una necessità.)

PRASIDENT: Sind weitere Wortmeldungen?

Abg. Peterlini, zum zweiten Mal.

PRESIDENTE: Altri interventi?

Cons. Peterlini, per la seconda volta.

PETERLINI: Herr Präsident! Ich würde um eine fünfminütige Pause bitten, um einen entsprechenden Abänderungsantrag formulieren zu können.

(Signor Presidente! Chiedo per cortesia cinque minuti di pausa per poter formalizzare l'emendamento.)

PRASIDENT: War das ein Antrag auf Unterbrechung der Sitzung? Die Sitzung ist somit für zehn Minuten unterbrochen. Wir treffen uns wieder zur Fortsetzung um 11.45 Uhr.

PRESIDENTE: Era una richiesta di sospensione? La seduta è sospesa per 10 minuti. Proseguiremo i lavori alle ore 11.45.

(Ore 11.32)

(Ore 11.45)

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Frasnelli. Wozu bitte?

Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: La chiedo la parola il cons. Frasnelli. In merito a che cosa, prego?

Ne ha facoltà.

FRASNELLI: Sehr geehrter Herr Präsident! Zum gegenständlichen Thema ersuche ich um Unterbrechung der Sitzung, damit die Fraktion der Südtiroler Volkspartei sich beraten kann. Danke, Herr Präsident!

(Egregio signor Presidente! In merito all'argomento in discussione chiedo un'interruzione della seduta per permettere al gruppo della Südtiroler Volkspartei di consultarsi al proprio interno. Grazie, signor Presidente!)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist für 10 Minuten unterbrochen. Um fünf vor zwölf wird die Sitzung fortgesetzt.

Ich mache darauf aufmerksam, daß - zum ersten - heute nachmittag Sitzung des Regionalrates ist und zwar um 14.30 Uhr. Zum zweiten bitte ich die Fraktionssprecher gleich anschließend an die vormittägige Sitzung, also von 12.30 Uhr bis 13.00 Uhr, zu einer kurzen Aussprache, um jenen Aufgaben nachzukommen, die wir zwischen 9.00 und 9.30 Uhr machen wollten.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa per 10 minuti. Riprenderemo alle dodici meno cinque.

Faccio presente che, primo, nel pomeriggio ci sarà seduta, con inizio alle ore 14.30. Secondo, prego i Capigruppo di volersi brevemente riunire al termine della seduta consiliare antimeridiana, vale a dire dalle ore 12.30 alle 13.00, per affrontare quanto avevamo previsto di affrontare questa mattina dalla 9.00 alle 9.30.

(Ore 11.46)

(Ore 12.02)

PRÄSIDENT: Die Sitzung wird fortgesetzt und ist somit wieder eröffnet.
Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Peterlini.

PRESIDENTE: La seduta riprende.
Ha chiesto la parola il cons. Peterlini.

PETERLINI: Herr Präsident! Ich habe in meiner vorherigen Stellungnahme meine Bedenken gegen die vorliegende Formulierung vorgebracht. Ich habe auch versucht, anhand von wissenschaftlichen Texten aufzuzeigen, wie nahe dieses angeblich Kimbrische und dieses Fersentalerische unserer

Mundart ist. Ich habe gemeint, daß also doch eine neue Formulierung in Sinne von "Mundarten germanischer Abstammung oder das Deutsche" besser wäre. Der Einbringer des Gesetzentwurfes Abg. Fedel hat zu bedenken gegeben, daß das das Maximale ist, was er glaubt, durchsetzen zu können. Die Democrazia Cristiana hat uns zu verstehen gegeben, daß das Anlaß zu politischen Schwierigkeiten sein könnte.

Ich möchte in diesem Moment folgendes sagen: Die Bedenken sind deponiert. Unser Wunsch sieht anders aus. Der Gesetzentwurf ist allerdings vom Einbringer Fedel und anderen eingebracht worden und somit verzichten wir auf weitere Abänderungsanträge.

(Signor Presidente! Nel mio precedente intervento ho già avuto modo di esporre le mie perplessità sulla formulazione adottata nel testo. Ho anche cercato di dimostrare sulla base di testi scientifici quanto queste cosiddette "lingue", il cimbro e il mocheno, siano in realtà vicine al nostro dialetto. Ho ritenuto che una formulazione del tipo "idiomi di ceppo germanico o il tedesco" potesse essere migliore. Il presentatore del disegno di legge cons. Fedel mi ha fatto però notare che il disegno di legge attuale è quanto di più ampio egli spera di ottenere. La Democrazia Cristiana ci ha fatto capire che la cosa potrebbe dar adito inoltre a delle difficoltà di ordine politico.

A questo punto vorrei dire questo: le perplessità le abbiamo espresse. Il nostro desiderio sarebbe stato diverso. Tuttavia il disegno di legge è stato presentato dal collega Fedel e altri, pertanto noi rinunciamo a presentare ulteriori emendamenti.)

PRASIDENT: Es steht somit der Art. 3 zur Abstimmung an. Ich habe keine weiteren Wortmeldungen mehr auf der Rednerliste. Es meldet sich auch niemand mehr, und somit kommen wir zur Abstimmung. Wer sich für die Annahme des Art. 3 aussprechen möchte, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Bei 4 Stimmenthaltungen ist der Art. 3 genehmigt.

PRASIDENTE: Nessun altro è iscritto a parlare né chiede la parola, pongo perciò in votazione l'art. 3. Chi è favorevole alla sua approvazione è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 3 è approvato con 4 astensioni.

Art. 4

1. Die Autonome Provinz Trient berücksichtigt bei Verwendung der für kulturelle Zwecke bestimmten Geldmittel die Stärke der ladinischen Sprachgruppe sowie die Stärke der Bevölkerung von Palai im Fersental, Florutz und Gereut sowie von Lusern.

Art. 4

1. La Provincia autonoma di Trento utilizza gli stanziamenti destinati a scopi culturali tenendo conto della consistenza del gruppo linguistico ladino nonché di quella delle popolazioni di Palù del Fersina, Fierozzo e Frassilongo e di Luserna.

PRÄSIDENT: Zu diesem Art. 4 ist folgender Abänderungsantrag eingebracht worden, Erstunterzeichner Langer und weitere:

PRESIDENTE: In merito all'art. 4 è stato presentato a firma del cons. Langer ed altri il seguente emendamento:

Art. 4 neu formulieren:

"1. Die Autonome Provinz Trient berücksichtigt bei Verwendung der für kulturelle Zwecke bestimmten Geldmittel in besonderem Maße die Bedürfnisse der ladinischen Sprachgruppe sowie jene der Bevölkerung von Palai im Fersental, Florutz und Gereut sowie von Lusern."

Art. 4: sostituire come segue:

"1. La Provincia autonoma di Trento utilizza gli stanziamenti destinati a scopi culturali tenendo conto in particolare misura delle esigenze del gruppo linguistico ladino nonché di quelle delle popolazioni di Palù del Fersina, Fierozzo e Frassilongo, e di Luserna."

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Langer.
Ich erteile es ihm.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Langer.
Ne ha facoltà.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Der Kollege Fedel hat gesehen, daß wir

uns sehr bemüht haben, seinem Gesetzentwurf grundsätzlich keine Schwierigkeiten in den Weg zu werfen. Aber der Art. 4, so wie er hier formuliert ist, ist ein Artikel, der ausgesprochen nur als Eigenton zu bezeichnen ist. Deswegen möchten wir mit allem Ernst an alle Kolleginnen und Kollegen und an den Erstunterzeichner Fedel appellieren, diesen Artikel zu ändern. Hier heißt es in einer schlechten Abschrift des Art. 15 des Autonomiestatutes, bezogen auf Südtirol, daß die autonome Provinz Trient bei Verwendung der für kulturelle Zwecke bestimmten Geldmittel die Stärke der ladinischen Sprachgruppe und der deutschstämmigen usw. Gruppierungen berücksichtigt. Das ist ein Eigenton. Erstens besteht vorderhand keine Möglichkeit, diese Stärke festzustellen und wir wissen nicht, ob diese Möglichkeit je gegeben sein wird. Das wollen wir dahingestellt sein lassen. Aber wenn man tatsächlich mit diesem Kriterium vorgehen würde, nach Maßgabe der Stärke, dann wäre z.B. das, was heute die Provinz Trient für diese Volksgruppen tut, schon zuviel. Also wenn man davon ausgeht, daß beispielsweise - so wurde mir von Kennern der Situation gesagt - die deutschstämmige Bevölkerung in den drei Gemeinden Palai, Florutz und Gereut, sich auf ungefähr 1000 bis 1100 Personen beläuft, dann würde, wenn man damit ein proportionales Kulturbudget bestreiten müßte, praktisch überhaupt nichts als kleine Brosamen herauschauen, und dasselbe würde vergleichsweise für die Ladinier gelten. Eigentümlichkeit der Minderheiten und der kleinen Gruppierungen ist es ja gerade, daß sie überproportional gefördert werden müssen, d.h. daß wenn sie überhaupt wirksam geschützt werden sollen z.B. durch die heute schon bestehenden Kulturinstitute und ähnliches, daß sie dann eigentlich mehr beanspruchen als ihnen im proportionalen Schlüssel zustehen würde.

Deswegen ersuche ich Sie, unserem Antrag stattzugeben, in dem gefordert wird, daß man beim Einsatz der Geldmittel für kulturelle Zwecke nicht die Logik der Stärke anwendet und nicht auf die Stärke der betroffenen Gruppierungen Rücksicht nimmt, sondern auf die Bedürfnisse. Diesbezüglich müssen wir sagen - und ich glaube, wir können das mit Anerkennung sagen -, daß auch heute schon das, was die Autonome Provinz Trient diesbezüglich tut, mehr ist, als das, was mit dem hier anstehenden Art. 4 gefordert würde. Deswegen ersuche ich, den Art. 4 in dem von uns vorgeschlagenen Sinne umzuformulieren, daß man nämlich sagt: "Die Autonome Provinz Trient berücksichtigt bei Verwendung der für kulturelle Zwecke bestimmten Geldmittel in besonderem Maße die Bedürfnisse der ladinischen Sprachgruppe sowie jene der Bevölkerung von Palai im Fersental, Florutz und Gereut sowie von Lusern." Mit anderen

Worten: Bei Kulturinvestitionen gibt es Grundkosten, die für alle getätigt werden müssen und für eine kleine Zielgruppe würden diese Grundkosten unverhältnismäßig hoch ins Gewicht fallen. Ich danke!

(Grazie, signor Presidente! Il collega Fedel ha potuto vedere che ci siamo sforzati di non mettere sostanzialmente i pali tra le ruote al suo disegno di legge. L'art. 4, però, così com'è qui formulato, è da definirsi proprio come un autogol bell' e buono, e perciò facciamo appello con tutta fermezza alle colleghe e ai colleghi e al primo firmatario affinché questo articolo venga modificato. Si dice qui, in una brutta copia dell'art. 15 dello Statuto di autonomia riferito al Sudtirolo, che la Provincia autonoma di Trento utilizza gli stanziamenti destinati a scopi culturali tenendo conto della consistenza del gruppo linguistico ladino e dei gruppi germanofoni ecc. ecc. Questo è un autogol. Prima di tutto non vi è per ora alcuna possibilità di accertare questa consistenza, né sappiamo se tale possibilità esisterà mai. Ma se davvero volessimo procedere con questo criterio, cioè secondo il parametro della consistenza, dovremmo dire ad esempio che quanto la Provincia di Trento sta attualmente facendo per questi gruppi etnici è già fin troppo. Se partiamo dal presupposto che la popolazione di ceppo germanico nei tre comuni di Palù, Fierozzo e Frassilongo ammonti a circa 1000-1100 unità - così mi è stato riferito da chi conosce bene la situazione - uno stanziamento finanziario proporzionale si risolverebbe in minuscole briciole, e cosa analoga accadrebbe per i Ladini. La particolarità delle minoranze e dei piccoli gruppi sta proprio nel fatto che essi vanno sostenuti e incentivati in misura più che proporzionale. Ciò significa che se la tutela vuol essere efficace, tramite ad esempio gli attuali istituti culturali e iniziative analoghe, dev'essere maggiore di quanto lo sarebbe su basi semplicemente proporzionali.

Prego perciò i colleghi di voler acconsentire a questo nostro emendamento, nel quale chiediamo di non usare per l'utilizzo dei fondi la logica della consistenza bensì quella delle esigenze dei singoli gruppi. A questo proposito dobbiamo dire - doverosamente, credo - che quanto già oggi sta facendo la Provincia autonoma di Trento è più di quanto non chieda questo art. 4. Pregherei perciò di riformulare detto articolo nel senso da noi proposto, e cioè: "La Provincia autonoma di Trento utilizza gli stanziamenti destinati a scopi culturali tenendo conto in particolare misura delle esigenze del gruppo linguistico ladino nonché di quelle delle popolazioni di Palù del Fersina, Fierozzo e Frassilongo, e di Luserna." In altre parole: negli investimenti

culturali esistono degli stanziamenti di base uguali per tutti, e per un gruppo ristretto tali stanziamenti risultano più che proporzionali. Grazie!)

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Tonelli.
Ich erteile es ihm.

PRASIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tonelli.
Ne ha facoltà.

TONELLI: Il mio problema riguarda l'invito al cons. Fedel a prendere la parola, perché mi sembra che questo emendamento sia assolutamente necessario.

PRASIDENT: Als nächster Redner hat sich Abg. Peterlini zu Wort gemeldet.
Er hat das Wort.

PRASIDENTE: Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Peterlini.
A lui la parola.

PETERLINI: Herr Präsident! Wir haben uns bereits bei der Tagesordnung, wo es darum gegangen ist, eine Sprachgruppenzählung durchzuführen, dagegen gewehrt, und zwar nicht was die Ladiner betrifft - dem haben wir ja schließlich und endlich zugestimmt - sondern vor allem was die deutschstämmigen Minderheiten betrifft, weil sie so schwach sind, daß möglicherweise eine Zählung ein Eigentor gewesen wäre. Die Tagesordnung ist ja dann aufgrund des Gespräches mit dem Einbringer Tomazzoni bzw. Anesi so verabschiedet worden, weil dieser Teil herausgenommen worden ist, und wir konnten für die Ladiner zustimmen. Da hatten wir keine Bedenken. Die gleichen Bedenken dazu, daß man sich auf die Stärke der Gruppen stützen möchte, teilen wir in diesem Falle mit dem Abg. Langer und sind deswegen einverstanden, daß man für die Verteilung der Mittel nicht einen Proporz einführt, sondern eben im besonderen Maße die Bedürfnisse dieser Bevölkerungen berücksichtigt. Ich glaube, dieses Terminus ist wesentlich besser und ich glaube auch, daß der Einbringer Abg. Fedel mit diesem neuen Terminus einverstanden ist. Wir werden also für den Antrag stimmen.

(Signor Presidente! Già in occasione dell'ordine del giorno noi ci eravamo opposti laddove si richiedeva un censimento dei gruppi

linguistici, e ciò non tanto per quanto riguarda i Ladini - quello l'abbiamo approvato - bensì per quanto riguarda soprattutto le minoranze germanofone, essendo queste così deboli che un eventuale censimento sarebbe equivalso ad un vero e proprio autogol. L'ordine del giorno, in seguito ai colloqui avuti con i proponenti Tomazzoni e Anesi, è stato poi approvato senza la parte relativa alle minoranze germanofone, e anche noi abbiamo potuto dare il nostro voto per quanto riguarda i Ladini. Su questo non ci sono state perplessità da parte nostra. Condividiamo però con il cons. Langer le perplessità circa la volontà di basarsi sulla consistenza dei gruppi, e concordiamo perciò sull'opportunità di evitare una sorta di "proporzionale" per la distribuzione dei fondi e di tener conto invece in particolare misura delle esigenze di queste popolazioni. Credo che questo concetto sia decisamente migliore e credo che pure il collega Fedel concordi. Noi voteremo quindi a favore dell'emendamento.)

PRASIDENT: Das Wort hat Abg. Fedel.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fedel.

FEDEL: Signor Presidente, signori colleghi, conosco la situazione della Valle del Fersina e di Luserna forse più di ogni altro dei presenti, come peraltro quella della Valle di Fassa e non posso che esprimere il mio apprezzamento per le parole che sono venute dai colleghi che mi hanno preceduto, attorno alla necessità obiettiva di non fare riferimento alla consistenza numerica, quanto invece alle reali esigenze, anche perché, come ebbi a dire questa mattina in discussione generale, noi abbiamo perso trenta o quarant'anni e quindi è indispensabile che la Provincia autonoma di Trento si attivi attorno a questi Comuni. Pertanto l'emendamento, per quanto ci riguarda - e ringrazio tutti coloro che lo vorranno approvare - è un atto di giustizia sociale; questa mattina ho detto che combattere per i deboli è un onore, questo emendamento significa combattere per i deboli, quindi noi lo accettiamo e ringraziamo i presentatori.

PRASIDENT: Es liegt keine Wortmeldung mehr vor. Somit kommen wir zur Abstimmung über den Änderungsantrag, Erstunterzeichner Langer. Wer sich dafür aussprechen möchte, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Bei 2 Stimmenthaltungen ist der Abänderungsantrag, der

zugleich ein Ersetzungsantrag ist, angenommen.

PRESIDENTE: Non ci sono più interventi, pongo perciò in votazione l'emendamento a firma Langer e altri. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'emendamento - trattasi di emendamento sostitutivo - è approvato.

Art. 5

1. Bei den Versammlungen der Kollegialorgane der Lokalkörperschaften, die sich in den Gebieten des vorstehenden Artikels 2 befinden, kann sowohl die italienische Sprache als auch die ladinische Sprache beziehungsweise das mochenische oder zimbrische Idiom verwendet werden.
2. Unbeschadet dessen, daß der in italienischer Sprache abgefaßte Wortlaut als amtlicher Text öffentlicher Akte der im vorstehenden Absatz genannten Lokalkörperschaften gilt, sind diese Körperschaften befugt, ebenfalls die ladinische Sprache oder das mochenische oder zimbrische Idiom zu verwenden.

Art. 5

1. Nelle adunanze degli organi collegiali degli enti locali siti nei territori di cui al precedente articolo 2 possono essere usate sia la lingua italiana sia quella rispettivamente ladina o mochena o cimbra.

2. Fermo restando che il testo ufficiale degli atti pubblici degli enti locali di cui al precedente comma è quello redatto in lingua italiana, è facoltà degli enti stessi di usare congiuntamente la lingua ladina o la lingua mochena o cimbra.

PRASIDENT: Sind Wortmeldungen zum Art. 5? Das ist nicht der Fall. Somit lasse ich über den Art. 5 abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Bei 2 Stimmenthaltungen ist der Art. 5 genehmigt.

PRESIDENTE: Vi sono interventi in merito all'art. 5? Nessuno. Passiamo alla votazione dell'art. 5. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 5 è approvato con 2 astensioni.

Art. 6

1. Die Bürger, die der im vorstehenden Artikel 2 genannten Bevölkerung angehören und deren Vorname oder Zuname vor Inkrafttreten dieses Gesetzes geändert worden ist, haben Anrecht darauf, daß der Name auf der Grundlage entsprechender Unterlagen in seiner ursprünglichen Form wieder eingeführt wird. Dies erfolgt mit Maßnahme des zuständigen Oberlandesgerichtes. Die Wiedereinführung des Zunamens ist auch für die Nachkommen der betreffenden Personen rechtswirksam.
2. In den im vorstehenden Absatz vorgesehenen Fällen werden die Bestimmungen gemäß kgl. Dekret vom 2. Juli 1939, Nr. 1238, Titel VIII, Kapitel II, Artikel 158 ff., angewandt; die Maßnahme ist gebührenfrei und muß innerhalb der Frist von 90 Tagen ab Gesuchstellung getroffen werden.
3. Die Standesämter nehmen die sich daraus ergebende Eintragung vor.

Art. 6

1. I cittadini appartenenti alle popolazioni di cui al precedente articolo 2, i cui cognomi o nomi siano stati prima dell'entrata in vigore della presente legge modificati, hanno diritto di ottenere sulla base di adeguata documentazione, il ripristino degli stessi nella forma originaria, con provvedimento della Corte d'appello competente. Il ripristino del cognome ha effetto anche per i discendenti degli interessati.
2. Nei casi di cui al precedente comma si applicano le norme di cui al regio decreto 2 luglio 1939, n. 1238, titolo VIII°, capo II°, articoli 158 e seguenti; il provvedimento è esente da spese e deve essere adottato nel termine di 90 giorni dalla richiesta.
3. Gli uffici della stato civile provvedono alle annotazioni conseguenti.

PRASIDENT: Sind Wortmeldungen zum Art. 6?
Abg. Langer, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Vi sono interventi in merito all'art. 6?
Cons. Langer, a Lei la parola.

LANGER: Danke! Ich muß eine Rechtsfrage aufwerfen. Während einige der

bisher verabschiedeten Artikel ausdrücklich als Abänderungen des Autonomiestatutes angegeben worden sind und dort auch steht, daß man sich wünscht, daß sie ins Autonomiestatut eingefügt werden, steht jetzt bei den neueren Artikeln, sagen wir von Art. 4 abwärts, - und es tut mir leid, das nicht auch schon bei Art. 4 angemerkt zu haben - nicht mehr, was aus diesen Artikeln werden soll, d.h. ob man sich vorstellt, daß diese Artikel ein Zusatz, eine Abänderung, ein Einschub ins Autonomiestatut werden sollen. Jetzt z.B. ist der Artikel, den wir jetzt behandeln und dem wir im Anliegen zustimmen, ein Artikel, der den typischen Charakter eigentlich entweder eines ordentlichen Gesetzes haben könnte oder wenn schon einer Übergangsbestimmung im gewünschten Autonomiestatut, weil das ja eine Maßnahme ist, die, sobald sie dann einmal getroffen ist, damit auch erledigt wäre.

Ich würde Sie also ersuchen, einen Augenblick zu prüfen, in welchem Sinne der von der Kommission verabschiedete Begehrensgeszentwurf mit diesen Artikeln umzugehen vorhat. Ob es sich hier um Artikel handelt, von denen man sich vorstellt, daß sie Einschübe in das geltende Autonomiestatut werden, oder was man sich sonst darunter vorstellt. Denn gleich nachher werden wir sehen - im Art. 7 -, daß da dann wieder spezifisch auf das Autonomiestatut Bezug genommen wird. Da handelt es sich dann wieder um einen Einschub ins Autonomiestatut. Hingegen hängen die Artikel 4, 5 und 6 irgendwo in der Luft. Wie gesagt, bedaure ich es, daß ich vorher nicht aufmerksam genug war, das auch zu den Artikel 4 und 5 hervorzuheben.

(Grazie! Vorrei porre una domanda di natura giuridica. Mentre alcuni degli articoli finora approvati sono stati presentati espressamente come modifiche allo Statuto di autonomia e vi si afferma anche esplicitamente che se ne chiede l'inserimento nello Statuto, negli ultimi articoli - diciamo dall'art. 4 in poi, e mi dispiace di non averlo notato già a partire da questo - manca l'indicazione di ciò che questi articoli dovrebbero rappresentare: se aggiunte, modifiche dello Statuto o altro. L'articolo che stiamo trattando ora, ad esempio, con il cui obiettivo noi concordiamo, è un articolo che presenta il tipico carattere o di legge ordinaria oppure, semmai, di norma transitoria dello Statuto, trattandosi di un provvedimento che una volta adottato è esaurito in sé stesso.

Chiederei perciò di voler verificare un attimo quali sono le reali intenzioni del disegno di legge-voto approvato dalla Commissione rispetto ai singoli articoli: se si tratta di articoli che si intendono

inserirlo nello Statuto di autonomia, o cos'altro essi si propongono. Subito dopo questo articolo, all'art. 7, si fa infatti nuovamente riferimento esplicito allo Statuto di Autonomia, l'articolo rappresenta infatti una nuova norma da inserire; gli articoli 4, 5 e 6 sono invece un po' sospesi per aria. Come ripeto, sono spiacente di non essere stato abbastanza attento da rilevarlo già per i due articoli precedenti.)

PRÄSIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Möchte jemand zu den aufgeworfenen Fragen des Abg. Langer Stellung nehmen?
Abg. Fedel.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Qualcuno desidera intervenire in merito alle domande sollevate dal cons. Langer?
Cons. Fedel.

FEDEL: Signor Presidente, signori colleghi, accuso immediatamente la mia carenza giuridica e quindi non so se obiettivamente il rilievo fatto dal collega Langer sia veramente accettabile o meno. A mio avviso comunque non ha grossi supporti giuridici, dato che rappresenta una variazione dello Statuto di autonomia, per cui l'intento dovrebbe essere inequivocabile. Su tale questione però desidererei sentire qualche legale del Consiglio, visto che personalmente non ho cognizioni di natura giuridica. Per quanto mi consta, sotto il profilo della convinzione personale e per quanto ho potuto appurare nella lettura complessiva del disegno di legge, non dovrebbero esserci equivoci su questo, ma eventualmente potrebbe essere oggetto di un chiarimento di natura giuridica. Ribadisco nuovamente che effettivamente mi trovo in difficoltà di fronte a tale obiezione, anche se credo che il disegno di legge nel suo complesso sia una proposta di variazione dello Statuto di autonomia e pertanto non dovrebbero esservi equivoci.

PRÄSIDENT: Sind weitere Wortmeldungen zum Art. 6?
Abg. Peterlini, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Vi sono altri interventi in merito all'art. 6?
Cons. Peterlini, a Lei la parola.

PETERLINI: Ich glaube, daß der Einwand in formal-juridischer Hinsicht schon eine gewisse Berechtigung hat. Ich habe jetzt nur versucht, im Gespräch mit einigen Kollegen zu prüfen, was man diesbezüglich tun kann.

Mich wundert allerdings, daß die Gesetzgebungskommission, der ja verschiedene Abgeordnete und auch Techniker angehören und in der die Regionalregierung vertreten ist, glaube ich, diesen mangelnden formalrechtlichen Aufbau nicht gemerkt hat. Ich würde zum Trost folgendes sagen: Wir haben ja einen Artikel bereits genehmigt, den vierten, der auch schon ohne Änderung des Verfassungsgesetzes dasteht. Jetzt folgen andere. Das Gesetz würde praktisch aus zwei Teilen bestehen. Ein Teil ändert das Verfassungsgesetz, ändert das Autonomiestatut, das andere wäre halt ein einfaches Staatsgesetz. Kollege Langer, ich glaube, daß man es auch vom Formalrechtlichen her, wenn auch mit diesem Schönheitsfehler, doch gehen lassen kann.

(Ritengo che l'obiezione sia in un certo qual modo giustificata dal punto di vista giuridico-formale. Ho parlato or ora con alcuni colleghi per cercare di vedere che cosa fare al riguardo. Sono stupito però che la Commissione legislativa, di cui fanno parte vari consiglieri e anche tecnici e in cui è rappresentata, credo, la stessa Giunta regionale, non abbia notato questo difetto giuridico-formale. Comunque direi questo, a mo' di consolazione: abbiamo già approvato un articolo, il quarto, che non fa riferimento esplicito ad una modifica dello Statuto. Ora ne seguono altri. In pratica la legge si comporrebbe di due parti: la prima modificherebbe lo Statuto, la seconda diverrebbe semplice legge statale. Collega Langer, penso che possiamo lasciar andare la cosa così, anche sotto l'aspetto formale-giuridico, pur con questa imperfezione.)

PRÄSIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Das ist nicht der Fall. Somit lasse ich über den Art. 6 abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 2 Stimmenthaltungen ist der Art. 6 genehmigt.

PRÄSIDENTE: Vi sono altri interventi? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 6. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Astenuti?

L'art. 6 è approvato con 2 astensioni.

Art. 7

1. Zu Artikel 92 des mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 genehmigten Einheitstextes der Verfassungsgesetze

betreffend das Sonderstatut für Trentino-Südtirol wird folgender Absatz hinzugefügt:

"Wird angenommen, daß die in Absatz eins vorgesehenen Verwaltungsakte den Grundsatz der Gleichheit der Bürger wegen ihrer Zugehörigkeit zur ladinischen Sprachgruppe der Provinz Trient verletzen, ist für die Entscheidung der Regionale Verwaltungsgerichtshof zuständig."

Art. 7

1. All'articolo 92 del Testo Unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, è aggiunto il seguente comma:

"La competenza a decidere sugli atti amministrativi di cui al primo comma, ritenuti lesivi del principio di parità dei cittadini, in quanto appartenenti al gruppo linguistico ladino della Provincia di Trento, spetta al Tribunale regionale di Giustizia Amministrativa."

PRASIDENT: Sind Wortmeldungen zum Art. 7?

Abg. Langer, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Vi sono interventi in merito all'art. 7?

Cons. Langer, a Lei la parola.

LANGER: Auch in diesem Artikel wird die Systematik des Autonomiestatuts - auf Südtirol bezogen - übernommen, findet aber dann irgendwie nicht die nötige Entsprechung in der Ordnung, die hier angeregt wird. Im Besonderen wissen wir, daß im Südtiroler Autonomiestatut vorgesehen ist, daß bei angenommener Verletzung der Rechtsgleichheit zwischen Bürgern verschiedener Sprachgruppe aufgrund der Zugehörigkeit zur einen oder anderen Sprachgruppen die Sektion des Verwaltungsgerichtes in Bozen angerufen werden kann, die deswegen auch eine besondere - nämlich paritätische - Zusammensetzung hat usw. In diesem Fall wird zwar ausdrücklich festgehalten, daß der regionale Verwaltungsgerichtshof - natürlich ist in dem Fall die Sektion in Trient gemeint - für eine solche Rechtsverletzung zuständig ist. Es scheint mir zwar die Absicht auch hier begrüßenswert, aber der Weg in diesem Fall eigentlich eher selbstverständlich. Denn wenn eine Verletzung der Gleichheit der Bürger wegen der Zugehörigkeit zur einen oder anderen Sprachgruppe geschehen ist, ist der Verwaltungsgerichtshof normalerweise sowieso schon

zuständig, d.h. es muß hier eine Rechtsverletzung vorliegen, die man einklagt. Der Grund, warum das in Südtirol so besonders festgehalten ist, ist, daß in diesem Fall eine besondere Prozedur vorgesehen ist. Im Fall des Trentino wird praktisch nur gesagt, daß die Gleichheit der Bürger ein Rechtsprinzip ist und daß, wenn dieses Rechtsprinzip gegenüber einem Bürger einer minderheitlichen Sprachgruppe verletzt wird - und hier wird besonders nur von den Ladinern gesprochen - dann der Verwaltungsgerichtshof in Erscheinung treten soll. Bitte, auch das ein frommer Wunsch. Wir werden ihn als Absichtserklärung mittragen, aber wir überzeugen uns immer mehr, daß der Regionalrat wohlberaten gewesen wäre, wenn er unser Angebot angenommen hätte und sich auf einen kurzformulierten Grundsatzartikel über die Rechte der Sprachminderheiten im Trentino beschränkt hätte mit mehr Aufsicht auf Erfolg.

(Anche in questo articolo si riprende la logica dello Statuto di autonomia riferito alla provincia di Bolzano, senza che essa trovi però la necessaria corrispondenza nell'ordinamento che qui si intende proporre. In particolare sappiamo che lo Statuto di autonomia prevede per la provincia di Bolzano che in caso di violazione del principio di parità tra i cittadini dei diversi gruppi linguistici in quanto appartenenti all'uno o all'altro gruppo linguistico, sia competente a decidere la sezione di Bolzano del Tribunale regionale di giustizia amministrativa, la quale ha per questo motivo una composizione speciale, ossia paritetica. Nel caso del presente disegno di legge-voto si stabilisce espressamente la competenza del Tribunale amministrativo regionale - in questo caso ovviamente la sezione di Trento - per questi casi di violazione, e l'intenzione mi pare anche qui lodevole, solo che la via prescelta mi sembra essere piuttosto ovvia. In caso infatti di violazione del principio di parità dei cittadini in quanto appartenenti all'uno o all'altro gruppo linguistico il Tribunale regionale di giustizia amministrativa è di norma comunque competente, basta solo impugnare la presunta violazione. Il motivo per cui si fa menzione speciale per la provincia di Bolzano sta nel fatto che in questo caso è prevista una particolare procedura. Nel caso della provincia di Trento in pratica si dice solo che l'uguaglianza dei cittadini è un principio giuridico e che se detto principio giuridico viene violato nei confronti di un cittadino di un gruppo linguistico minoritario - e qui si parla solo dei Ladini - entra in azione il Tribunale regionale di giustizia amministrativa. Per carità, anche questo un pio desiderio. Noi lo sosterrremo come si sostiene una dichiarazione d'intenti, ma ci

convinciamo sempre più che il Consiglio regionale avrebbe fatto meglio ad accettare la nostra offerta e a limitarsi ad un unico breve articolo di principio sui diritti delle minoranze linguistiche in provincia di Trento, ed avrebbe avuto in questo modo più possibilità di riuscita.)

PRASIDENT: Wer möchte sich noch zum Art. 7 zu Wort melden? Niemand. Somit stimmen wir über den Art. 7 ab. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Bei 2 Stimmenthaltungen ist der Art. 7 genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in merito all'art. 7? Nessuno. L'art. 7 è posto in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 7 è approvato con 2 astensioni.

Art. 8

1. In die regionalen Radio- und Fernsehprogramme der RAI TV werden auf der Grundlage von Abkommen, die mit der Autonomen Provinz Trient abzuschließen sind, Sendungen für die im vorstehenden Artikel 2 genannte Bevölkerung aufgenommen.

Art. 8

1. Nei programmi radiofonici e televisivi regionali della RAI TV sono incluse trasmissioni destinate alle popolazioni di cui al precedente articolo 2 in base a convenzioni da stipularsi con la Provincia autonoma di Trento.

PRASIDENT: Zum Art. 8 ist ein Abänderungsantrag eingegangen, Erstunterzeichner Anesi, weiters Tribus und Rella:

PRESIDENTE: Sull'art. 8 è stato presentato un emendamento, primo firmatario Anesi, inoltre Tribus e Rella:

Der Art. 8 des Begehrensgesetzentwurfes Nr. 3 wird durch folgenden ersetzt:

"In die regionalen Radio- und Fernsehprogramme der RAI-TV werden auf der Grundlage von Abkommen, die mit der Autonomen Provinz Trient abzuschließen sind, Sendungen für die zimbrischen und mochenischen

Bevölkerungen von Lusern und des Fersentales aufgenommen. Die Redaktionseinheit der für die Bevölkerungen des Grödner-, Abtei- und Fassatales bestimmten Radio- und Fernsehsendungen in ladinischer Sprache bleibt dabei erhalten.

L'art. 8 del disegno di legge-voto n. 3 è sostituito dal seguente:

"Nei programmi radiofonici e televisivi regionali della Rai/TV sono incluse trasmissioni destinate alle popolazioni cimbra e mochena di Luserna e della Valle del Fersina con eventuali convenzioni da stipularsi con la Provincia Autonoma di Trento, ferma restando l'unità redazionale delle trasmissioni radiotelevisive della Rai in lingua ladina destinate alle popolazioni delle Valli di Gardena, Badia e Fassa.

PRASIDENT: Sind zu diesem Ersetzungsantrag Wortmeldungen?

Abg. Tribus, Sie haben das Wort.

PRASIDENTE: Vi sono interventi in merito a questo emendamento sostitutivo?

Cons. Tribus, a Lei la parola.

TRIBUS: Ich habe diesen Antrag des Kollegen Anesi mitunterzeichnet, nicht nur aus rein technischen Gründen, weil es drei Unterschriften braucht, sondern ich teile ihn auch inhaltlich und würde deshalb die Kolleginnen und Kollegen bitten, diesem Antrag zuzustimmen.

Worum geht es? Es geht um nichts anderes als um die Sorge, die Kollege Anesi in diesem Antrag ausspricht, daß durch den Artikel, der hier eingeführt werden soll, in etwa ein wiederholter Versuch gelingen könnte, die einheitliche ladinische Redaktion, die zur Zeit besteht und die das einzige Element der ladinischen Einheit in Südtirol und im Trentino darstellt, praktisch auseinanderbrechen könnte. Der Versuch ist nicht neu. Es wird wiederholt versucht, Bozen und Trient als ladinische Redaktionen zu verselbständigen, und dagegen wehren sich zu Recht die Ladiner. Diese Sorge wird in diesem Antrag des Kollegen Anesi, und auch von uns mit unterzeichnet, zum Ausdruck gebracht, und es wäre wünschenswert, wenn dieser Wunsch auch in dieses Wunschgesetz - weil ein solches ist es ja - mit aufgenommen werden könnte. Es gibt bis heute nichts anderes als eine gemeinsame Redaktion für die Ladiner, und es stellt für die ladinische Sprache und Kultur ein Element dar, auf das

auf keinen Fall verzichtet werden kann.

Deshalb ersuche ich die Kolleginnen und Kollegen, diesem so umformulierten Antrag zuzustimmen.

(Ho anch'io sottoscritto questo emendamento del cons. Anesi, e non l'ho fatto solo per ragioni tecniche, perché occorrono tre firme, ma anche perché ne condivido il contenuto, e prego perciò le colleghe e i colleghi di voler dare il loro voto favorevole.

Di che cosa si tratta? Si tratta semplicemente della preoccupazione, espressa dal collega Anesi, che con un articolo 8 così formulato possa riuscire l'ennesimo tentativo di smembrare l'attuale redazione unitaria ladina che al momento rappresenta l'unico elemento dell'unità ladina in provincia di Trento e in provincia di Bolzano. Il tentativo non è nuovo. Ripetutamente si è cercato di creare delle redazioni ladine autonome per Trento e per Bolzano, e i Ladini a ragione si oppongono a questo progetto. Questa è la preoccupazione espressa in questo emendamento del collega Anesi, che anche noi abbiamo sottoscritto, e sarebbe auspicabile che questo auspicio potesse trovar posto anche in questa "legge di auspici" - perché di questo si tratta. Fino ad oggi abbiamo sempre avuto una redazione ladina comune, e ciò costituisce per la lingua e la cultura ladina un elemento a cui non è assolutamente possibile rinunciare.

Prego pertanto le colleghe e i colleghi di voler dare il loro assenso a questo emendamento.)

PRASIDENT: Sind weitere Wortmeldungen zum Ersetzungsantrag zum Art. 8?

Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Tomazzoni. Ich erteile es ihm.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi in merito a questo emendamento sostitutivo dell'art. 8?

Ha chiesto la parola il cons. Tomazzoni. Ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Grazie. Intervengo solo per rafforzare questa posizione, ricordando che l'emendamento nasce a seguito di una serie di mozioni, ordini del giorno, petizioni, documenti firmati all'unanimità da rappresentanti delle associazioni ladine, dei Comuni, del Comprensorio ladino C 11 e che sono stati anche recepiti sia dal Consiglio regionale, sia dal Consiglio provinciale di Trento. Ultimamente nel Consiglio provinciale si è votato un ordine del giorno, in occasione della legge

provinciale n. 14 del 1987, che recita: "il Consiglio provinciale impegna la Giunta a dare attuazione alla legge in discussione, assicurando che la realizzazione dei ripetitori per la ricezione della terza rete RAI relativamente al territorio ladino di Fassa sia compatibile con la ricezione dei programmi radio-televisivi in lingua ladina irradiati dal centro redazionale RAI di Bolzano, che dovrà mantenere la sua unitarietà per tutti i ladini dell'area dolomitica e consentire quindi anche la ricezione dei programmi della Svizzera romancia".

Si capisce che la redazione di Trento sia un po' preoccupata per ridimensionamenti, ma nulla vieta che nella gestione della struttura di produzione dei programmi ladini, intervengano forme di cooperazione fra le sedi regionali della RAI. Tutto questo però deve essere finalizzato al potenziamento della struttura esistente e ad una maggiore qualificazione del servizio, senza con ciò spaccare la redazione unitaria per i ladini di Bolzano, di Trento e possibilmente anche dell'area dolomitica nel suo insieme.

Quindi l'emendamento va in questa direzione e non è che la conclusione di una serie di atti già votati dai Consigli regionale e provinciale di Trento.

PRASIDENT: Das Wort hat Abg. Fedel.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fedel.

FEDEL: Signor Presidente e signori colleghi, anche qui ci troviamo decisamente in difficoltà a dover respingere questo emendamento, oppure ad esprimere voto di astensione, però non vorrei colpire situazioni che potrebbero rivelarsi di marchingegno politico tale, da rompere gli effetti dell'equilibrio autonomistico fra la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano, anche se comprendo perfettamente che i ladini della Val Gardena e della Val Badia, come quelli della Val di Fassa son pur sempre ladini e quindi sarebbe opportuna un'unità culturale, anche sotto il profilo dei programmi radio-televisivi. Non vorrei, ribadisco, che una simile iniziativa fosse al di fuori delle intenzioni del disegno di legge. Pertanto, pur ritenendo tale emendamento un po' intempestivo, nel senso accennato poc'anzi, per quanto mi riguarda annuncio voto di astensione, senza peraltro pormi grossi problemi nel caso venisse approvato.

PRASIDENT: Wer möchte sich noch zu Wort melden? Niemand. Somit kommen wir zur Abstimmung über den Ersetzungsantrag, Erstunterzeichner Anesi. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Nachdem es so knapp ist, darf ich noch einmal ersuchen, die Abstimmung zu wiederholen. Wer sich für die Annahme des Ersetzungsantrages, Erstunterzeichner Anesi, aussprechen möchte, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Ersetzungsantrag ist mehrheitlich angenommen.

PRESIDENTE: Chi altri desidera intervenire? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo, primo firmatario Anesi. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Dato che lo scarto è minimo prego ripetere la votazione. Chi è favorevole all'approvazione dell'emendamento sostitutivo, primo firmatario Anesi, è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'emendamento sostitutivo è approvato a maggioranza.

PRASIDENT: Somit ist der vormittägige Teil der Sitzung beendet. Die Sitzung ist geschlossen. Ich ersuche die Fraktionssprecher, kurz zu einer Aussprache hier zu bleiben. Die Sitzung wird um 14.30 Uhr fortgesetzt.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Siamo giunti così al termine della seduta antimeridiana. Prego i signori Capigruppo di rimanere in aula per una breve riunione. La seduta riprenderà alle ore 14.30.

La seduta è tolta.

(Ore 12.35)

(Ore 14.32)

TONONI: (Vicepresidente):(fa l'appello nominale)
(Vizepräsident):(ruft die Namen auf)

PRASIDENT: Die Sitzung ist eröffnet.

Ich möchte kurz mitteilen, daß sich am Ende der

vormittägigen Sitzung die Fraktionssprecher getroffen haben und einvernehmlich folgendes festgelegt haben: In der Sitzung des Regionalrates vom 9. Juni wird der Ihnen bereits ausgehändigte Beschlußantrag in bezug auf Europa sowie ein noch einzubringender Begehrensantrag in bezug auf den europäischen Gedanken gemeinsam diskutiert und zur Abstimmung gebracht. Ich ersuche die Einbringer von Gesetzentwürfen, einschließlich den Regionalausschuß, dafür Verständnis zu haben, wenn am 9. Juni somit in der Regionalratssitzung diese beiden Punkte vorgezogen werden. Es ist zur gleichen Zeit auch die Redezeit vereinbart worden, die es uns gestattet, sowohl den Beschlußantrag als auch den Begehrensgesetzentwurf am gleichen Tag, möglichst noch am Vormittag, abzuschließen.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Vorrei brevemente comunicare che al termine della seduta antimeridiana si sono riuniti i capigruppo concordando all'unanimità quanto segue: nella seduta consiliare del 9 giugno verrà discussa e votata in aula la mozione sull'Europa (già distribuita) congiuntamente ad un voto che verrà presentato sempre sullo stesso argomento. Chiedo ai proponenti dei disegni di legge all'ordine del giorno nonché alla Giunta regionale di voler dimostrare la necessaria comprensione se il 9 giugno questi due punti verranno anticipati. E' stata definita nel contempo anche la durata degli interventi per riuscire a concludere lo stesso giorno, possibilmente ancora in mattinata, sia la mozione che il voto.

PRESIDENT: Wir fahren mit der Tagesordnung fort. Wir sind bei Art. 9 stehengeblieben, den ich nun verlese.

PRESIDENTE: Proseguiamo ora con l'ordine del giorno. Siamo rimasti all'art. 9, di cui darò ora lettura.

Art. 9

1. Mit Gesetzesdekreten werden nach Anhören der im Artikel 107 des Statuts vorgesehenen paritätischen Kommission, die mit zwei Fachleuten für ladinische Sprache und Kultur zu ergänzen ist, die Durchführungsbestimmungen zu diesem Gesetz erlassen. Einer der Fachmänner wird von der Regierung namhaft gemacht und der zweite von der Vollversammlung der Gebietsgemeinschaft des Fassatals.

Art. 9

1. Con decreti legislativi saranno emanate le norme di attuazione della presente legge, sentita la commissione paritetica di cui all'articolo 107 dello Statuto, integrata da due esperti di lingua e cultura ladina, dei quali uno designato dal Governo e il secondo dall'Assemblea del Comprensorio della Valle di Fassa.

PRÄSIDENT: Zu diesem Art. 9 ist folgender Änderungsantrag von den Abgeordneten Anesi, Tribus und Rella eingebracht worden:

PRESIDENTE: All'art. 9 è stato presentato il seguente emendamento, a firma Anesi, Tribus, e Rella:

Mit Gesetzesdekreten werden nach Anhören einer paritätischen Kommission die Durchführungsbestimmungen zu diesem Verfassungsgesetz innerhalb eines Monats ab seinem Inkrafttreten erlassen. Die paritätische Kommission setzt sich aus 8 Mitgliedern zusammen, wobei 4 Mitglieder die Regierung und 4 Mitglieder die autonome Provinz Trient vertreten. Von den letzteren werden 2 nach Beratungen mit den repräsentativsten ladinischen bzw. mochenisch-zimbrischen Kulturverbänden, 2 von den Vollversammlungen der ladinischen Gebietsgemeinschaft C/11 des Fassatals und der Gebietsgemeinschaft C/4 der "Alta Valsugana" ernannt.

Con decreti legislativi saranno emanate le norme di attuazione della presente legge costituzionale entro un anno dalla sua entrata in vigore sentita una Commissione paritetica composta di 8 membri, quattro in rappresentanza del Governo e quattro in rappresentanza della Provincia Autonoma di Trento; di questi, due sono designati previa consultazione con le più rappresentative organizzazioni culturali rispettivamente ladina e mocheno/cimbra e due dalle assemblee del Comprensorio Ladino C/11 della Valle di Fassa e del Comprensorio C/4 dell'Alta Valsugana.

PRÄSIDENT: Wer möchte zu diesem Abänderungsantrag, der einem Ersetzungsantrag gleichkommt, das Wort ergreifen?

Abg. Tribus, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Chi vuole prendere la parola su questo emendamento sostitutivo?

Cons. Tribus, a Lei la parola.

TRIBUS: Herr Präsident! Wir haben auch diesen Abänderungsantrag des Kollegen Anesi mitunterzeichnet, obwohl ich gleich sagen muß, daß wir natürlich nicht mit großer Begeisterung die Einführung, in diesem Fall, der Achter-Kommission empfehlen. Aber bitte, irgendwer muß diese Durchführungsbestimmungen ausarbeiten und uns scheint, daß die Formulierung, die die Einbringer des Gesetzes hier gewählt haben, doch sehr unklar ist und sind der Überzeugung, daß wenn es eben diese Kommission braucht, sie doch möglichst ausgeglichen zusammengesetzt sein sollte.

Deshalb wird zum Unterschied des Art. 9 der vorliegenden Fassung vorgeschlagen, daß festgelegt wird, daß sich die Kommission aus 8 Mitgliedern zusammensetzen soll. Natürlich sind wir einverstanden und legen Wert darauf, daß die Kommission auf jeden Fall paritätisch sein muß, wobei natürlich 4 der Regierung zustehen und 4 der Autonomen Provinz Trient. Was nun die Besetzung der 4 Stellen, der 4 Posten, der 4 Mitglieder der Provinz Trient betrifft, schlagen wir vor, - nachdem es sich hier mehr um eine kulturelle Vertretung als nicht um eine politische Vertretung handelt - daß die Mitglieder der Kommission aus den zahlenstärksten Kulturverbänden der ladinischen, mochenischen und zimbrischen Kultur ausgewählt werden und die anderen zwei eben aus den Gemeinschaften des Fassatales und der oberen Valsugana. Wir glauben, daß durch diese Zusammensetzung, im Gegensatz zum vorliegenden Vorschlag, doch eine ausgewogenere Zusammensetzung garantiert ist und sind der Meinung, daß auf diese Weise die Interessen dieser Minderheiten wirksamer wahrgenommen werden können. Ich darf Sie deshalb ersuchen, Kolleginnen und Kollegen, diesem Antrag zuzustimmen. Danke schön!

(Signor Presidente! Abbiamo apposto la nostra firma a questo emendamento del collega Anesi pur non salutando con grande entusiasmo l'istituzione - in questo caso - di una Commissione di 8 membri. Tuttavia qualcuno doveva pure elaborare le norme di attuazione; inoltre a noi sembrava che la formulazione scelta dai firmatari della legge fosse comunque poco chiara; siamo quindi dell'avviso che se è necessaria una commissione di questo tipo, essa debba essere composta secondo certi criteri di equilibrio.

A differenza dell'art. 9 del presente testo di legge proponiamo che la commissione si componga di 8 membri. Naturalmente siamo d'accordo e riconosciamo la necessità che la Commissione sia in

ogni caso paritetica; 4 membri verrebbero così scelti dal Governo e 4 dalla Provincia autonoma di Trento. Per quanto concerne i 4 membri scelti dalla Provincia di Trento noi proponiamo - dato che si tratta più che altro di una rappresentanza culturale e non politica - che 2 membri della commissione siano scelti fra le più rappresentative organizzazioni culturali rispettivamente ladina e mocheno/cimbra e gli altri 2 fra le assemblee dei comprensori della Val di Fassa e dell'Alta Valsugana. Noi riteniamo che attraverso questa proposta - a differenza della versione attuale - si garantisca una composizione più equilibrata; in tal modo gli interessi delle minoranze potranno essere più efficacemente tutelati. Invito quindi i colleghi a dare il loro consenso a questo emendamento. Grazie!)

PRASIDENT: Wer möchte noch das Wort ergreifen?

Herr Abg. Fedel, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Chi altro chiede la parola?

Cons. Fedel, ne ha facoltà.

FEDEL: Obiettivamente, va sottolineata l'opportunità dell'emendamento, che però proporrei di semplificare. In effetti l'articolo 9 non prevede la presenza di un rappresentante del Comprensorio dell'Alta Valsugana, dove effettivamente risiedono le minoranze di lingua mocheno-cimbra, ma ritengo si tratti nella fattispecie più di un errore di battitura che concettuale.

Quindi, se i proponenti dell'emendamento sono d'accordo, avanzo la proposta di modificare l'art. 9, in maniera tale che la Commissione paritetica risulti integrata anziché da due esperti, da tre esperti di lingua e cultura ladina e mocheno-cimbra, dei quali uno designato dal Governo, il secondo dall'Assemblea del Comprensorio della Valle di Fasse ed il terzo dal Comprensorio dell'Alta Valsugana o C 4, recependo in tal modo il suggerimento fornito dall'emendamento, presentato dai cons. Anesi, Tribus e Rella.

Sono peraltro dell'avviso che la prima parte di tale emendamento sia troppo specifica, mentre ritengo significativa la presenza del rappresentante del Comprensorio dell'Alta Valsugana, analogamente alla rappresentanza del Comprensorio della Val di Fassa.

PRASIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Ich darf den Abg. Fedel schon darauf aufmerksam machen, daß zur Zeit die Diskussion zum Abänderungsantrag eröffnet ist. Zum zweiten: Wenn ein Antrag eingebracht wird, dann ersuche ich, daß er schriftlich eingebracht wird.

Wer möchte sich noch zu Wort melden?

Herr Abg. Tribus, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola? Vorrei fare osservare al collega Fedel che attualmente è in discussione l'emendamento. Secondo: se si vuole presentare un emendamento, chiedo che venga presentato in forma scritta.

Chi altro chiede la parola?

Cons. Tribus, ne ha facoltà.

TRIBUS: Herr Präsident! Grundsätzlich habe ich nichts dagegen, wenn der Kollege Fedel diesen Antrag, den er hier als Kompromiß vorgeschlagen hat, einbringt. In diesem Falle würde ich den unseren zurückziehen. Aber nachdem es auf das gleiche hinausläuft, könnte er ganz einfach unserem zustimmen. Aber bitte, das soll er entscheiden. Es geht auf das gleiche hinaus. Aber nachdem ich ihm nicht eine Patenschaft abnehmen will, bin ich gerne bereit, diesen zurückzuziehen, damit er in den Genuß einer Patenschaft kommt. Danke schön!

(Signor Presidente! Fondamentalmente non ho nulla in contrario che il collega Fedel presenti ora questo emendamento quale compromesso. In tal caso ritirerei il mio. Dato che trattano fondamentalmente la stessa cosa, sarebbe più semplice che egli approvasse il nostro. Ma prego, è lui che deve decidere. Si tratta in fondo della stessa cosa. Dato che non voglio privarlo della paternità, sono senz'altro pronto a ritirare il nostro emendamento. Grazie!)

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Kaserer.

Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Kaserer.

Prego, ne ha facoltà.

KASERER: Im Abänderungsantrag Anesi, Tribus, Rella steht zum Beispiel im deutschen Text, daß die Durchführungsbestimmungen innerhalb eines Monats erlassen werden. Ich habe nicht gehört, ob Sie Monat oder Jahr verlesen

haben, nur damit das nicht zu Mißverständnissen Anlaß geben kann.

(Nell'emendamento a firma Anesi, Tribus, Rella c'è scritto nella versione tedesca che le norme di attuazione vengono emanate entro 1 mese. Non ho ben capito se Lei ha letto "mese" o "anno"; non vorrei che poi nascessero malintesi.)

PRASIDENT: Im deutschen Text auf jeden Fall innerhalb eines Monats nach seinem Inkrafttreten.

Sind weitere Wortmeldungen? ...Wir wollen abwarten, bis Abg. Fedel den entsprechenden Änderungsantrag zum Änderungsantrag einbringt. Das bedeutet nun aufgrund des eingebrachten Änderungsantrages des Abg. Fedel, daß einer der Unterzeichner, in dem Fall Abg. Tribus, den Abänderungsantrag zurückzieht und dann bleibt der Abänderungsantrag zum eigentlichen Art. 9 aufrecht. Bin ich somit richtig verstanden worden? Danke! Ich gehe somit davon aus, daß der Abänderungsantrag, der zur gleichen Zeit einem Ersetzungsantrag des Art. 9 gleichgekommen wäre, der Abg. Anesi, Tribus und Rella zurückgezogen ist. Es steht nun ein Abänderungsantrag Fedel zur Diskussion der nun folgendermaßen lautet:

PRESIDENTE: Nella versione tedesca c'è scritto un mese dopo l'entrata in vigore.

Qualcun altro chiede la parola? Attendiamo dunque che il cons. Fedel presenti la relativa proposta di emendamento all'emendamento. Ciò significa in sostanza che a seguito dell'emendamento proposto dal cons. Fedel, uno dei firmatari, in questo caso il cons. Tribus, ritirerà il suo emendamento e rimarrà solo un emendamento all'art. 9. Ho capito bene? Grazie! Presuppongo quindi che l'emendamento a firma Anesi, Tribus e Rella che avrebbe sostituito l'art. 9 si intende ritirato. Ora rimane in discussione l'emendamento Fedel:

Mit Gesetzesdekreten werden nach Anhören der im Art. 107 des Statuts vorgesehenen paritätischen Kommission, die mit drei Fachleuten für die ladinische, mochenische und zimbrische Sprache und Kultur zu ergänzen ist, die Durchführungsbestimmungen zu diesem Gesetz erlassen. Einer der Fachmänner wird von der Regierung namhaft gemacht und der zweite von der Vollversammlung der Gebietsgemeinschaft des Fassatales und der Alta Valsugana.

Con decreti legislativi saranno emanate le norme di attuazione

della presente legge costituzionale, sentita la Commissione paritetica di cui all'art. 107 dello Statuto, integrata da tre esperti di lingua e cultura ladina, mochena e cimbra, dei quali uno designato dal Governo e il secondo dall'Assemblea del Comprensorio della Valle di Fassa e il terzo del Comprensorio dell'alta Valsugana.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich dazu Abg. Langer.
Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Langer.
Ne ha facoltà.

LANGER: Herr Präsident! Ich wollte nur um eine sprachliche Korrektur bitten: Dort wo es "Fachmänner" heißt, vielleicht "Fachleute" zu schreiben. Erstens, weil es im Deutschen korrekter ist und zweitens, weil es weniger Ausschlußcharakter gegenüber eventuellen Damen hat. Ich danke!

(Signor Presidente! Solo una breve osservazione linguistica: pregherei di correggere nella versione tedesca "Fachmänner", sostituendolo con "Fachleute" poichè è più corretto in tedesco ed eviterebbe pregiudizi nei confronti delle signore. Grazie!)

PRASIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Wenn nicht, dann lasse ich über diese Abänderungsanträge des Abg. Fedel abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?
Bei 7 Stimmenthaltungen sind die Abänderungsanträge angenommen.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola? Nessuno. Pongo quindi in votazione l'emendamento a firma Fedel. Chi è favorevole alzi la mano. Contrari? Astenuti?
Con 7 astensioni l'emendamento è accolto.

PRASIDENT: Wer möchte zum so abgeänderten Art. 9 das Wort ergreifen? Niemand. Somit lasse ich über den Art. 9 abstimmen. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?
Bei 2 Stimmenthaltungen ist der Art. 9 angenommen.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'art. 9 così emendato? Nessuno. Lo

pongo quindi in votazione. Chi è favorevole alzi la mano. Contrari? Astenuti?

Con 2 astensioni l'art. 9 è accolto.

PRÄSIDENT: Will jemand eine Stimmerklärung abgeben?

Abg. Fedel, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire in dichiarazione di voto?

Cons. Fedel, a Lei la parola.

FEDEL: Onorevole signor Presidente, prendo la parola molto brevemente, per dichiarare naturalmente il voto favorevole a questo disegno di legge-voto, ma soprattutto per invitare i consiglieri firmatari e tutti coloro che sono intervenuti ed hanno presentato emendamenti, che in parte sono stati approvati, contribuendo a migliorare la normativa, a voler manifestare pure in sede di votazione finale il proprio assenso a questo atto di giustizia, che finalmente stiamo compiendo in particolare a favore delle popolazioni della Valle del Fersina e del Comune di Luserna. Il nostro auspicio inizialmente era quello di ottenere qualcosa di più, quindi non siamo completamente soddisfatti, ritengo comunque soddisfacente il provvedimento che ne è scaturito, in quanto tende a riconoscere l'esistenza di queste popolazioni.

Con queste brevissime parole ringrazio il Consiglio regionale per l'appoggio manifestato nel disegno di legge-voto n. 3.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Kaserer.

Ich erteile es ihm.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Kaserer.

Ne ha facoltà.

KASERER: Ich bin der Meinung, daß wir mit diesem Gesetz bzw. mit diesem Begehrensentwurf an die Regierung in Rom bzw. an das Parlament einen sehr guten Schritt gemacht haben, in die Richtung, daß auch den Minderheiten in der Provinz Trient Rechte zuerkannt werden, die sie bis heute nicht hatten. Es ist meines Erachtens schade, daß die Verantwortlichen in der Provinz Trient nicht schon früher zu dieser Einsicht gelangt sind, denn wenn das der Fall gewesen wäre, dann hätte man bereits im Zuge der Verabschiedung des neuen Autonomiestatutes bereits viele Bestimmungen mit hineinnehmen können. Nach dem Grundsatz

aber "Besser spät als nie!" sind wir froh, daß dieser Begehrensentwurf nun vom Regionalrat verabschiedet wird und wir können nur hoffen, daß es den Minderheiten im Trentino gelingt, sich als Minderheit zu erhalten und daß die Mehrheit in der Provinz Trient auch das notwendige Verständnis für diese Minderheiten aufbringt.

(Ritengo che con questa legge, ovvero con questo disegno di legge-voto, sia stato intrapreso un valido tentativo nei confronti del Governo di Roma o del Parlamento di far riconoscere alle minoranze del Trentino diritti che sinora non avevano. A mio avviso è peccato che i responsabili della Provincia di Trento non ci abbiano pensato prima, poichè se così fosse stato, allora si sarebbero potute inserire varie norme già in sede di applicazione del nuovo Statuto di autonomia. Tuttavia attenendomi al principio "meglio tardi che mai!" mi compiaccio del fatto che questo disegno di legge-voto venga ora approvato dal Consiglio regionale ed auspico che le minoranze del Trentino riescano in tal modo a sopravvivere e la maggioranza nella Provincia di Trento mostri la necessaria comprensione nei loro confronti.)

PRASIDENT: Wer möchte noch zur Stimmabgabeerklärung das Wort ergreifen?
Abg. Klotz, bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Qualcun altro desidera intervenire in dichiarazione di voto?
Cons. Klotz. A Lei la parola.

KLOTZ: Leider ist der Gesetzentwurf nun in ein ziemlich anderes Kleid gehüllt, als es ursprünglich beabsichtigt war, wonach in der ersten Fassung nämlich den Minderheiten des Trentino wirklich auch eine angemessene Vertretung und sicherlich eine bessere rechtliche Position eingeräumt worden wäre. Nun aber haben wir bereits im Verlauf der Debatte und der Behandlung dieses Gesetzentwurfes gesehen, daß eben vor allen Dingen auch der Haupteinbringer der Meinung war, daß man das als ein derzeitig mögliches Maß so annehmen sollte und daß er der Meinung war, den Betroffenen selber damit einen Dienst geleistet zu haben. Mir persönlich tut vor allen Dingen leid und auch weh, daß es uns nicht gelungen ist, eben im Art. 3 die ursprünglich auch vom Kollegen Peterlini vorgeschlagene sprachliche Diktion einzubauen; wonach man nicht von einem mochenischen und einem zimbrischen Idiom spricht, sondern eben weitergefaßt und infolgedessen inhaltlich bedeutender von Mundarten germanischer Abstammung oder vom Deutschen spricht. Das tut

mir sehr leid, weil ich der Meinung bin, daß man damit gerade von der Kultur her, aber auch vom Schutz der Sprache her, eben die Brückenfunktion hätte herstellen können, die für den Erhalt auch einer Mundart notwendig ist.

Ich werde selbstverständlich dem jetzt so vorliegenden Gesetzentwurf meine Zustimmung geben. Vielleicht ergibt sich in nicht allzu langer Zeit die Möglichkeit, daß man das eine oder das andere noch ausbaut und noch erweitert.

(Purtroppo il disegno di legge ha ottenuto ora una veste ben diversa da quella originaria che garantiva alle minoranze del Trentino una più adeguata rappresentanza ed una migliore posizione giuridica. Nel corso della discussione e trattazione di questo disegno di legge abbiamo potuto constatare che anche il primo firmatario era dell'avviso che si potesse accettare per ora questa versione; egli riteneva inoltre di aver reso in tal modo un servizio agli interessati. Personalmente sono molto dispiaciuta che non siamo riusciti ad accogliere la proposta linguistica del collega Peterlini all'art. 3, che suggeriva di utilizzare al posto di idioma cimbro o mocheno in senso lato lingue di origine germanica o tedesco. Mi rincresce molto poichè ritengo che così si sarebbe potuta stabilire quella funzione-ponte per la cultura e la tutela della lingua che è necessaria per la salvaguardia di ogni idioma.

Naturalmente darò il mio consenso al presente disegno di legge. Forse in futuro si presenterà l'occasione per integrare o ampliare questo o quello.)

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Bacca.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Bacca.
Ne ha facoltà.

BACCA: Annuncio a nome della D.C. voto favorevole a questo disegno di legge-voto, in quanto, alla luce del parere giuridico richiesto dal proponente, riteniamo di essere riusciti a formulare un disegno di legge-voto accettabile, che auspichiamo venga votato da questo Consiglio, ma soprattutto si riveli di supporto nei confronti dei due disegni di legge in discussione presso il Parlamento nazionale sulle minoranze linguistiche in generale.

PRÄSIDENT: Wer möchte noch das Wort ergreifen?

Abg. Langer, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Chi altro chiede la parola?

Cons. Langer, ne ha facoltà.

LANGER: Kolleginnen und Kollegen! Herr Präsident! Wir hatten diesem Gesetzentwurf gegenüber den Versuch gemacht, ihn etwas weniger heuchlerisch zu gestalten. Leider ist dieser Versuch nicht auf Gegenliebe gestoßen und somit werden wir halt mitheucheln, denn es ist uns allen bewußt, daß ein so abgefaßter Gesetzentwurf niemals die Zustimmung des Parlamentes finden wird und daß es sich also nur als eine Empfehlung, als eine Willenserklärung, als eine Absichtsäußerung verstehen läßt. Insofern es eine Absichtsäußerung ist, sind auch wir einverstanden, diese Absichtsäußerung abzugeben; die Absichtsäußerung, daß der Minderheitenschutz im Trentino verbessert werden möge; die Absichtsäußerung, daß unsere Region im ganzen und nicht nur Südtirol als angestammtes Wohngebiet von Minderheiten und somit auch von sprachlichem Pluralismus, von kulturellem Pluralismus anerkannt werden möge und daß sich das auch in der Rechtsordnung, im kulturellen Alltag, in der Gesetzgebung usw. niederschlagen möge. Wir sollten uns aber angesichts der Verabschiedung dieses Gesetzentwurfes, dem wir mit diesen Bedenken zustimmen wollen, vielleicht überlegen, ob wir in Zukunft nicht unsere Möglichkeit, Begehrensentwürfe zu verabschieden, nicht etwas ernster nehmen sollen. Zumindest daß wir soweit kommen, daß wir immer dann, wenn wir ein Begehren ans Parlament richten, es mit demselben Verantwortungsbewußtsein bearbeiten und zurechtfeilen, als ob wir tatsächlich darüber beschließen könnten, als ob wir nicht nur dem Parlament eine Vorlage empfehlen könnten, sondern dann die Verantwortung dafür übernehmen müßten. Mit diesem Gesetzentwurf ist es nicht der Fall. Wie gesagt, wir werden ihm trotzdem zustimmen, weil wir die Absichtserklärung, die darin intendiert ist, teilen, aber sozusagen für die Nachwelt, für die Zukunft, zumindest einen Lösungsvorschlag deponiert haben wollten, bzw. den von uns eingebrachten Änderungs- bzw. Ersetzungsantrag zum Art. 1, von dem wir glauben, daß er sich in Zukunft vielleicht einmal als der Weg erweisen wird, der wirklich gangbar ist; es ist vielleicht kein Zufall, daß in privaten Gesprächen zahlreiche Kolleginnen und Kollegen dieses Regionalrats uns geäußert haben, daß das eigentlich die vernünftigere Lösung gewesen wäre und daß selbst die Südtiroler Volkspartei, als sie heute Vormittag nach einer passenden

Formulierung suchte, sich an die Formulierung unseres Abänderungsantrages anlehnen wollte. Wir sind allein zu schwach, um diese Veränderung hier durchzusetzen, also spielen wir halt das Spiel der Absichtserklärungen mit. Wir wollen dabei nicht zurückstehen, aber ob wir damit den betroffenen ladinischsprachigen und deutschstämmigen Menschen aus dem Trentino wirklich etwas Gutes getan haben, außer daß wir ihnen vom Regionalrat her winken, das muß die Zukunft erst erweisen. Ich danke!

(Colleghe e colleghi! Signor Presidente! Avevamo cercato di rendere meno ipocrita questo disegno di legge, ma purtroppo questo nostro tentativo non è stato coronato dal successo e quindi dobbiamo piegarci a suddetta ipocrisia; di fatto sappiamo bene che il disegno di legge nella sua attuale versione non otterrà mai il consenso del Parlamento; esso costituirà tutt'al più una raccomandazione, una dichiarazione di volontà, di intenti e null'altro. Se avesse voluto essere una solamente dichiarazione d'intenti allora saremmo stati d'accordo anche noi di fare una simile dichiarazione; una dichiarazione d'intenti affinché venga migliorata la tutela delle minoranze nel Trentino, una dichiarazione d'intenti allo scopo di riconoscere che l'intera Regione e non solo l'Alto Adige è terra d'origine di certe minoranze e quindi fonte di pluralismo linguistico e culturale: perchè questa situazione trovi poi riscontro anche nell'ordinamento giuridico, nella vita culturale di tutti i giorni, nella legislazione ecc. Forse in sede di approvazione di questa legge, alla quale daremo il nostro consenso - pur con qualche esitazione -, dovremmo riflettere sulla necessità di prendere in futuro più sul serio la nostra facoltà di servizi di disegni di legge-voto, facendo almeno in modo che quando rivolgiamo questo tipo di richiesta al Parlamento lo facciamo con maggiore serietà e responsabilità, come se la decisione spettasse a noi, come se non sottoponessimo al Parlamento una proposta, ma dovessimo anche assumercene la responsabilità. Nel caso di questo disegno di legge ciò non avviene. Ripeto: daremo comunque il nostro voto favorevole poichè condividiamo gli intenti di base, anche se era nostra intenzione lasciare - per così dire - ai posteri una proposta di soluzione, come l'emendamento sostitutivo da noi presentato all'art. 1, che crediamo si rivelerà in futuro l'unica via percorribile; non è un caso che molti colleghi e colleghe del Consiglio regionale nel corso di colloqui privati abbiano manifestato più volte la convinzione che questa fosse l'unica soluzione ragionevole e che la SVP stamane, quando cercava una

più adeguata formulazione, avesse riflettuto sull'opportunità di scegliere la formulazione suggerita dal nostro emendamento. Purtroppo da soli siamo troppo deboli per riuscire a fare approvare questa soluzione, e così facciamo il gioco di chi preferisce una dichiarazione d'intenti. Non vogliamo tirarci indietro ora, comunque il futuro dimostrerà se avremmo veramente reso un servizio alle popolazioni ladine o germanofone del Trentino o se tutto questo è stata solo una sterile discussione del Consiglio regionale e basta.)

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Binelli.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Binelli.

Ne ha facoltà.

BINELLI: Grazie, signor Presidente. Dico subito che la nuova versione, riformulata in sede di Commissione, del disegno di legge-voto, non ci soddisfa come il testo originario, questo l'abbiamo sottolineato quando in sede di Commissione avevamo espresso il nostro apprezzamento per l'iniziativa proposta dal collega Fedel. Successivamente i punti cardine di quell'originario disegno di legge-voto sono stati modificati e sappiamo che in questo la D.C. è sicuramente maestra, in sede di Commissione si è dimostrata estremamente abile nel proporre e fare accettare al primo firmatario del disegno di legge-voto il proprio punto di vista, che ritengo sia quello di annacquare la portata originaria del disegno di legge-voto.

Sappiamo quanto può significare un disegno di legge-voto, ma proprio per questo bisognava approvarlo nella veste originaria, dato che in seguito sarà lo Stato semmai che provvederà a ridimensionarne la portata, non occorre che lo facessimo noi; questo Consiglio regionale...

PRASIDENT: Darf ich die Damen und Herren Abgeordneten bitten sich so zu verhalten, daß der Redner konzentriert seine Ausführungen fortsetzen kann. Danke.

PRESIDENTE: Prego le signore ed i signori consiglieri di permettere all'oratore di concentrarsi sul suo intervento. Grazie.

BINELLI: Questo Consiglio regionale secondo noi ha perso un'occasione

per far valere la propria potestà autonomistica. In parte la proposta fatta dal capogruppo del S.V.P., cons. Peterlini, tendeva a ripristinare la versione originaria per quanto riguarda la distinzione fra idioma mocheno e viceversa idioma di ceppo germanico o tedesco, quale esso in realtà è, ma purtroppo le questioni di equilibrio, e di opportunità politica hanno fatto in modo che il proponente del disegno di legge non fosse disponibile su queste proposte di modifica, quando invece a mio avviso si sarebbe verificata la possibilità di ripristinare in sede di Consiglio regionale il testo originario.

Veniamo ora alla nostra dichiarazione di voto, che è favorevole al disegno di legge-voto, anche se potrebbe sembrare contraddittoria con quanto espresso poc'anzi. Invece così non è, perché ci rendiamo conto che oggi come oggi bisogna accontentarsi, come si suol dire, di ciò che passa il convento ed in fatto di autonomia credo che il nostro convento sia piuttosto carente, in quanto la maggior parte delle forze politiche presenti in quest'aula ossequiano maggiormente la logica della narcosi, anziché quella della rivitalizzazione, con interventi decisi, delle nostre peculiarità nell'ambito della provincia di Trento, che esistono ed hanno bisogno di essere rinvigorite non con questi sistemi, con questi strumenti, che in realtà si limitano, come anche il collega Langer ha osservato nella sua dichiarazione di voto, a mere enunciazioni di principio per poi lasciare le cose come stanno.

Detto questo, con rammarico, perché secondo noi il Consiglio regionale ha perso un'occasione per dare un segno ed un tono di maggiore sensibilità autonomistica, annunciamo il nostro voto favorevole a questa iniziativa.

PRASIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Mitolo.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

Ne ha facoltà.

MITOLO: Signor Presidente, egregi colleghi, francamente non avrei voluto dichiarare il voto, ma in seguito alle dichiarazioni che abbiamo appena ascoltato, è evidente che non posso fare a meno di esprimere la mia meraviglia. In particolare mi sembra molto strano che appartenenti allo stesso partito, il P.A.T.T. - mi pare che adesso si chiami così - esprimano punti di vista estremamente opposti. Gli uni rivendicano una certa autonomia con una certa impostazione, redarguiti - se posso usare

questo termine - dalla signora Klotz, gli altri lamentano di non essere riusciti ad inserirsi sufficientemente nella proposta del collega Peterlini. A questo punto mi domando, se un disegno di legge, presentato da autorevoli esponenti di una forza politica, qual è quella espressa dal partito autonomista trentino, potevano incorrere in un incidente di percorso - chiamiamolo così - più grave di questo.

Non voglio fare dell'ironia, ma mi pare che veramente siamo arrivati all'assurdo ed all'ipocrisia, egregio collega Langer, siamo arrivati ad una situazione che noi respingiamo, in quanto non ci sentiamo nel modo più assoluto di fare politica in maniera ipocrita ed allora ribadiamo quanto già nell'intervento precedente ho avuto occasione di sostenere e precisamente che, per quanto riguarda la parte ladina, ci sembra superfluo questo disegno di legge perché, in Parlamento è in discussione un'apposita normativa che attualmente sta per essere licenziata dal Senato della Repubblica e che regola sicuramente la posizione ed accoglie le giuste aspirazioni della popolazione ladina della Provincia di Trento. Quindi non hanno bisogno di un'ulteriore sollecitazione, se non quella di ultimare l'iter di approvazione e di non mantenere nei cassetti del Senato della Repubblica il disegno di legge presentato a più riprese in diverse legislature, che attualmente si trova all'attenzione della Commissione Affari Costituzionali del Senato e della Commissione speciale, nominata per questo problema.

Per quanto riguarda i mocheni ed i cimbri, lasciatemi dire che la diatriba sorta in questo Consiglio, se si tratta di persone di origine germanofona o si tratti viceversa di autentico ceppo discendente dalle antiche popolazioni, mi pare piuttosto speciosa, non...

(Interruzione)

MITOLO: Cons. Tretter, scusa, rivolgiti al tuo collega di partito Fedel o se vuoi al collega del partito comunista Rella, che ha rivendicato la sua origine cimbra! Sinceramente debbo dire che di fronte a prese di posizione di questo genere altro non c'è, che da assumere un atteggiamento chiaro e preciso, respingere in ogni caso questo tentativo di far risuscitare dei fantasmi, perché di questo si tratta. Ho il massimo rispetto per questa popolazione, che va lasciata in pace, pur avendo il diritto di manifestare le proprie aspirazioni, che possono essere sicuramente accolte dalla Provincia di Trento stessa con una legge provinciale, che tra l'altro mi pare sia già stata varata e che

ritengo più che sufficiente per accogliere i desideri, le aspirazioni, le ambizioni se vogliamo, di questa minoranza che vive e che è perfettamente inserita ormai nel tessuto e nel contesto trentino, - mi suggerisce giustamente il collega Montali, lo stavo dicendo - per la quale il vice-capogruppo del S.V.P., cons. Peterlini, ma non solo lui, teme il censimento, perché si potrebbe scoprire che nella fattispecie si tratta proprio di un'esigua minoranza.

Non voglio trarre in questa occasione a cimento qualche altro esponente del partito del S.V.P., che per la sua cultura e per la sua esperienza rispetto, ma sono convinto che molti dei colleghi del S.V.P. non giudicano molto positivo questo documento, anche se sappiamo tutti, che per motivi di opportunismo politico, il S.V.P. intende estendere la propria influenza nel Trentino. A tal proposito cerca in tutti i modi di avvantaggiarsi e questo rappresenta uno dei modi più semplici, reinventare le minoranze di lingua tedesca nel Trentino, usi e costumi che possono in qualche modo riaprire una certa pagina della storia. Egregi colleghi, a questo punto mi pare che ci troviamo in una situazione che non si può definire soltanto ipocrita, ma si deve definire una situazione pericolosa a tutti gli effetti e se aggiungiamo queste considerazioni a quelle che riguardano il problema delle minoranze etniche presenti sull'intero territorio nazionale, credo ci si debba rendere conto che c'è un limite a tutto. Il processo di disfaccimento del Risorgimento italiano...

PRASIDENT: Herr Abg. Mitolo Sie haben noch einen Minute Zeit.

PRESIDENTE: Cons. Mitolo il tempo a sua disposizione scade fra un minuto.

MITOLO: Signor Presidente lei ha ragione, concludo. Il processo di Risorgimento nazionale e di unificazione nazionale trova in questo contesto i suoi...

(Interruzione)

MITOLO: Signor presidente, la pregherei di avvertire il dott. Frasnelli di avere un po' di pazienza.

PRASIDENT: Ich ersuche den Redner ungestört fortfahren zu lassen.

PRESIDENTE: Prego di non voler disturbare l'oratore.

MITOLO: La ringrazio, signor Presidente e ringrazio il collega Frasnelli di aver accolto il suo invito disciplinatamente.

Il processo di disfacimento, consentitemi di ripetere e di sottolineare...

PRASIDENT: Herr Abg. Mitolo Ihre Redezeit ist um.

PRESIDENTE: Cons. Mitolo il tempo a sua disposizione è scaduto.

MITOLO: Ma se lei continua ad interrompermi, Presidente, non riesco a concludere, perché perdo il filo del discorso, abbiate un momentino di pazienza.

Il processo di disfacimento, di negazione, di rinnegamento, se vuole, del Risorgimento italiano in atto, non lo possiamo condividere, quindi per questo motivo noi saremo contrari a questo disegno di legge-voto.

PRASIDENT: Wer möchte sich im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen noch zu Wort melden?

Abg. D'Ambrosio, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola in dichiarazione di voto?

Cons. D'Ambrosio, a Lei la parola.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, egregi colleghi, come sempre di fronte ad un comportamento politico possono manifestarsi più atteggiamenti manifesti o nascosti, non abbiamo nulla da nascondere dal nostro punto di vista, siamo stati coerenti con l'estensione di riconoscimenti, che la Costituzione peraltro prevede a tutti coloro che appartengono alle minoranze linguistiche nazionali.

Questa coerente posizione politica trova testimonianza, per quanto riguarda l'estensione di alcuni diritti ai ladini in Provincia di Trento, da precisi atti parlamentari e non dipende certamente dai comunisti, che sono stati tra i primi presentatori di questi progetti di legge costituzionali, se una serie di vicende, tra cui anche la conclusione anticipata dell'ultima e penultima Legislatura, ha impedito la prosecuzione. Se provvedimenti di questa natura decadono dopo circa quattro anni di Legislatura, è anche perché nel frattempo molte altre

forze politiche non hanno adeguatamente concorso nel sostenere analoga proposta, quindi auspichiamo che questa sia la volta buona, però non mettiamo mai in contrapposizione l'esigenza di consolidare situazioni di questa natura con l'estensione e la presa in considerazione di altri cittadini, che sollecitano riconoscimenti per mantenere in atto caratterizzazioni culturali e linguistiche, quali quelle qui oggetto di discussione.

Dunque noi non abbiamo alcuna coda di paglia ed alcuna ipocrisia, perché i nostri comportamenti sono lineari e coerenti, non solo all'interno del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, ma anche in Parlamento, in altre Regioni e lo sono anche per quanto riguarda altri provvedimenti nazionali, che attengono ad altre minoranze linguistiche nazionali, in merito ai quali troppe volte si è dimostrata insensibilità da parte di altre forze politiche, che magari qui sostengono o si richiamano alle minoranze linguistiche. Vorremmo capire perché, ad esempio, si stenta a progredire sul piano generale e non invece isolatamente su questa o quella specifica lingua, in modo più o meno occasionale.

Chiediamo che una società democratica non solo rispettosa della sua Costituzione, vale a dire della legge suprema che regola il suo ordinamento, sia conseguente per quanto possibile in questa rivalutazione e non ignori, per dimenticanza o trascuratezza, le caratteristiche e le peculiarità rappresentate appunto dalle minoranze linguistiche.

Certo, ci rendiamo perfettamente conto che questo disegno di legge-voto rappresenta la manifestazione di una volontà politica e che dipende da altri, in questo caso dal Parlamento, far proseguire ulteriormente la questione, ma sappiamo che vi sono anche altri mezzi di partecipazione. Questo è un atto ufficiale del Consiglio regionale e non vi sono delle varie forze politiche, che notoriamente possono operare anche attraverso i rispettivi gruppi, parlamentari con le necessarie sollecitazioni. Può anche darsi tra l'altro che le rispettive amministrazioni, più competenti territorialmente, possano assumere ulteriori iniziative, affinché nel frattempo si anticipino determinati provvedimenti che qui vengono chiesti con una legge-voto.

In sostanza facendo politica, esprimiamo delle volontà, degli obiettivi e crediamo sia giusto sostenere queste volontà e questi obiettivi, con gli strumenti che oggi abbiamo a disposizione, tra cui la legge-voto.

Ritenendo di dover essere conseguenti con quanto da tempo

abbiamo individuato come uno dei tanti obiettivi da perseguire, esprimiamo parere favorevole sul disegno di legge-voto, con l'auspicio, ben inteso, che possa rappresentare uno stimolo per la concretizzazione dei disegni di legge costituzionali, per quanto riguarda i ladini direttamente della Provincia di Trento, ma che concorra pure a rimettere all'ordine del giorno la problematica nel suo complesso riguardante le minoranze linguistiche.

Avrei concluso, signor Presidente, senonché veniamo sempre ad ascoltare delle parole, che non oso definire stonate; ben inteso, noi respingiamo sempre questo atteggiamento di contrapposizione, come se l'identità nazionale, l'esigenza suprema dello Stato sia un rullo compressore nei confronti di tutte le diversità, in questo caso linguistiche e culturali, è sbagliato a livello di Stato e sarà ancora di più sbagliato a livello di Comunità Europea. Le culture e le lingue rappresentano un aspetto fondamentale dell'esistenza umana, indipendentemente da distinzioni di ordine sociale o di classe, è un fatto che attiene il modo di essere del genere umano, per cui riteniamo di dover favorire anche la valorizzazione di queste culture, in quanto patrimoni della nostra società, certo, senza degenerare; questo è il punto dell'equilibrio su questioni, che poi fanno sopravvalutare un aspetto rispetto ad altri, che il consorzio umano deve pur affrontare e risolvere.

Per questi motivi diciamo no a chiavi di lettura monocorde, che da una parte eliminano quasi questi problemi e dall'altra li radicalizzano e li assolutizzano al punto di eluderne altri; no, l'equilibrio ci vuole, ma proprio perché ci vuole equilibrio, non possiamo contrapporre l'una all'altra cosa, gli interessi complessivi di una società con gli interessi peculiari e particolari...

PRASIDENT: Das Wort hat Abg. Pahl.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pahl.

PAHL: Herr Präsident! Wenn dieser Begehrensgesetzesentwurf nach Rom geht, so wissen wir zwar, daß solchen Entwürfen nur in seltenen Fällen ein Erfolg beschieden ist. Trotzdem ist es ein Zeichen unserer Solidarität mit den sogenannten Mocheni und den Zimbern im Trentino, und es versteht sich von selbst, daß von seiten der SVP-Vertreter diese Solidarität so deutlich wie möglich ausgesprochen wird. Wenn heute vorübergehend eine Meinungsverschiedenheit darüber aufgetaucht war, ob

man die Mocheni jetzt nur als Mocheni und Zimbri oder als Deutsche zu bezeichnen habe, so war das im Grunde ein Streit um nichts. Denn es versteht sich von selbst, daß es sich bei diesen Bevölkerungen um Deutsche handelt und um nichts anderes. Der Begriff deutsch wäre nur der gemeinsame Nenner gewesen, der die Gruppen näher bezeichnet hätte. Wenn Kollege Mitolo von politischem Opportunismus gesprochen hat und vom Versuch der SVP Einfluß im Trentino zu nehmen, unseren Einfluß auszudehnen, so irrt er sich insofern, als es sich bei der Zustimmung von uns zu diesem Gesetz um eine politische Selbstverständlichkeit handelt. Wenn wir selbst Wert legen auf die Schutzmaßnahmen für die Deutschen und Ladiner in Südtirol, muß es sich auch von selbst verstehen, daß wir uns der Deutschen im Trentino erinnern. Wenn Mitolo weiter gemeint hat, es sei eine "situazione pericolosa nel campo nazionale", weil der "Risorgimento" selbst in Gefahr gerate, so hat er sich insofern geirrt, als nur sein "Risorgimento-Wahn" in Gefahr gerät, nicht aber das berechtigte Anliegen des "Risorgimento", die Italiener in einem Staat zu einigen. Der "Risorgimento" war eine Art durchaus berechtigter Panitalianismus und nur dann, in jenem Augenblick, wo eine nationalistische Welle nach dem ersten Weltkrieg nach Südtirol gegriffen hat, ist die Grundidee des "Risorgimento" in ihr Gegenteil verkehrt worden. Der Faschismus ist ja nichts anderes als die letzte Konsequenz eines Nationalismus, der die Menschen in ihrer konkreten sprachlichen und kulturellen Situation nicht mehr berücksichtigt. Man kann hoffen, daß Italien seine demokratische Fähigkeit und seine Europafähigkeit dadurch beweist, daß es ihm mit seinen Schutzmaßnahmen für die Minderheiten auch dort mehr ernst ist, wo sie noch nicht durch Sonderstatute einigermaßen geschützt sind.

(Signor Presidente! Se ora inviamo questo disegno di legge-voto a Roma, sappiamo bene quanto scarse siano le probabilità di successo. Tuttavia esso è pur sempre un segno della nostra solidarietà nei confronti dei mocheni e cimbri del Trentino ed è quindi chiaro che la SVP abbia voluto manifestare questa solidarietà in modo quanto mai univoco. Se oggi ci sono state divergenze temporanee sul fatto di definire i mocheni semplicemente mocheni e cimbri oppure tedeschi, in fondo questa controversia è da considerarsi priva di consistenza; è lapalissiano infatti che si tratta di popolazioni tedesche. La definizione "tedesche" avrebbe potuto essere il denominatore comune per definire più chiaramente questi gruppi. Il collega Mitolo ha parlato di opportunismo politico e del tentativo della SVP di esercitare una certa

influenza nel Trentino, di estenderla; ebbene: egli sbaglia poichè il nostro consenso al disegno di legge è per noi cosa ovvia dal punto di vista politico. Dato che attribuiamo grande importanza alla tutela dei tedeschi e ladini in Alto Adige, è chiaro che non possiamo dimenticarci dei tedeschi nel Trentino. Mitolo ha poi affermato che sarebbe una "situazione pericolosa nel campo nazionale" poichè metterebbe in pericolo il Risorgimento; tuttavia egli sbaglia poichè in tal modo verrebbe messa in pericolo solo la sua "illusione del Risorgimento", e non lo scopo precipuo del Risorgimento di unificare gli italiani sotto un unico Stato. Il Risorgimento è stato una specie di "panitalianismo"; nel momento in cui un'ondata nazionalista ha travolto l'Alto Adige dopo la prima guerra mondiale questo concetto fondamentale del Risorgimento è stato tramutato nel suo preciso opposto. Il fascismo infatti non è altro che la conseguenza ultima di un nazionalismo che prescinde dalla situazione concreta linguistica e culturale delle persone. C'è da sperare che l'Italia dia prova delle sue qualità democratiche ed europee offrendo con serietà misure di salvaguardia anche a quelle minoranze che non sono tutelate da particolari statuti di autonomia.)

PRASIDENT: Das Wort hat Abg. Boesso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Boesso.

BOESSO: Signor Presidente, egregi colleghi, voterò a favore di questo disegno di legge, anche se, come noto, i disegni di legge-voto finiscono in un cassetto, o rimangono come dei soprammobili inutili nei corridoi della Presidenza del Consiglio.

Detto questo, da trentino 'D.O.C.', come dico sempre, non mi preoccupo più di tanto per i mocheni e per gli uomini di Luserna, i Cimbri, hanno vissuto docilmente e felicemente sotto il fascismo ed anche in questo dopo guerra, per cui tutta questa agitazione mi fa sorridere, ma andiamo a leggere la stampa di stamane, dove quel genio di Acquaviva, dopo gli attentati, scrive sul Corriere della Sera che sarebbe ora e tempo di dare un pezzo dell'Alto Adige all'Austria e farnetica di uno stato ladino fra i ladini di Fassa e la Val Badia e la Val Gardena; siamo nella follia più assoluta di questi intellettuali che danneggiano lo stesso Presidente della Giunta provinciale di Bolzano e lo S.V.P., che si difende cercando un accordo con lo Stato, danneggiano inoltre noi che contestiamo, che in definitiva ci riteniamo autonomisti e questo scriteriato, e di più ancora il suo direttore, pubblica in

prima pagina, ribadisco, che 'è tempo e ora di dare un pezzo dell'Alto Adige all'Austria', che forse non lo vuole nemmeno.

Detto questo cambiamo pagina, leggiamo la pagina tedesca dell'Alto Adige, dell'odierna edizione e qui un altro intellettuale di lingua tedesca scrive, sempre su detta pagina, che io con merito o demerito ho fondato negli anni 1952-53 con il prof. Steiner, - una pagina inizialmente a tre colonne, che doveva essere la voce di un equilibrio per chi discendeva dalla prepotenza e dall'arroganza dello Stato, ebbene io sono fra quelli che l'ha fondata, ma anche fra quelli che ne avevano chiesto la chiusura - oggi comunque su quella stessa pagina un altro intellettuale di lingua tedesca, ribadisco, scrive cose che offendono i colleghi di lavoro, ma leggete quella squallida cronaca, che da strumento nato per la democrazia viene usato come mezzo attraverso il quale lanciare accuse, cioè che io stesso mi arrampicherei fuori dalla finestra notte tempo per tagliare i fili delle bandiere; ma dove rimane il rispetto per la figura del Presidente e dell'opinione pubblica, dunque dovrei fare di tutta l'erba un fascio fra Acquaviva, il Corriere della Sera e la pagina di lingua tedesca, di cui ne sono uno dei padri e ripetere come Giulio Cesare: 'anche tu, pagina di lingua tedesca'.

Chiudo questa parentesi personale. Voto questo disegno di legge-voto, ma non esageriamo con queste dispute fra cimbri e mocheni, hanno sempre vissuto, assessore a Beccara, sorride pure lei, nel sentire quanto afferma lo S.V.P. da una parte ed il M.S.I. dall'altra, ma lasciamo che queste libere e tranquille popolazioni di Luserna vivano e lavorino nel modo a loro già consueto da duecento anni; mi sono recato al Camposanto di Luserna...

(Interruzione)

BOESSO: Sì mille; va bene, sono andato a vedere le tombe; ridevo, venti o trent'anni fa quando ero ragazzo a vedere le tombe, ed attraverso le lapidi cimiteriali ho avuto modo di constatare - lei, assessore ne sarà senz'alto al corrente - che il bilinguismo in quella valle era stato scoperto già sotto il fascismo, perché non era proibito a Luserna indicare sulle lapidi scritte bilingui ed ora noi siamo qui che disputiamo sui cimbri, sugli uni e sugli altri; ragazzi, se aveste un po' di capelli bianchi e se aveste vissuto veramente qui, comprendereste molte cose, ve lo dico io che sono l'unico sudtirolese 'D.O.C.' del Consiglio provinciale di Bolzano, perché per me il Tirolo è Bolzano, il

Nordtirolo è Innsbruck ed il Sudtirolo è Trento, quindi nel Consiglio provinciale di Bolzano sono io l'unico sudtirolese 'D.O.C.' e sbagliano i signori della mia Presidenza, i cons. Pahl e Bertolini nell'affermare "noi siamo Sudtirolesi", l'unico Sudtirolese sono io, voi siete Tirolesi, via quel 'sud', poiché il sud siamo noi trentini!

Detto questo - ho voluto dar luogo ad uno sfogo contro il Corriere della Sera, avendo partecipato a quella azienda, sono stato tre anni fra i direttori di quella testata, erano i tempi oscuri di Tassandin etc., ma non eravamo arrivati a questo profondo sentiero di questa mattina, all'articolo odierno, in cui all'indomani degli attentati, lo sciagurato di Acquaviva - c'è l'art. 38, non mi si può querelare, in aula siamo sicuri - scrive 'diamo un pezzo di Alto Adige all'Austria' sconfessando la politica del S.V.P., della D.C. e del P.R.I., per cui, signori giornalisti, voi che detenete il quarto potere, usatelo con discrezione, cercate di mancare il meno possibile di rispetto agli uomini eletti dal popolo, prendetevela con i ladri, con i disonesti; di contro devo dire che certi argomenti delicati non si pubblicano, per esempio quanto ebbi a dichiarare ieri in quest'aula in merito all'inchiesta sulle vendite dell'Ente Tre Venezie, si vada, ad esempio, a vedere come sono stati venduti quei poteri requisiti a suo tempo agli optanti; sul giornale di stamane nulla si legge a tal proposito, è troppo delicato scrivere sul come erano stati costretti a vendere gli optanti, come sono stati acquistati certi alberghi, che oggi fruttano miliardi e da chi sono stati intascati detti miliardi; queste sono situazioni da indennizzare ai Tirolesi espropriati da Hitler e da Mussolini nel 1939, ma su simili argomenti la stampa tace, evidentemente sono troppo delicati...

(Interruzione)

PRASIDENT: Meine Damen und Herren Abgeordneten wollen wir doch bei der Sache bleiben. Herr Abg. Boesso!

PRESIDENTE: Signore e signori consiglieri, rimaniamo nell'argomento. Cons. Boesso!

BOESSO: Ma io, amici cari, ve lo rivelo ufficialmente, dopo aver contribuito alla pagina tedesca dell'Alto Adige, volevo dare vita ad un quotidiano, ma signori, proprio stamattina, - ho qui i documenti - ho dovuto vendere l'immobile, già pronto chiavi in mano che doveva ospitare

questo giornale...

(Interruzione)

BOESSO: Ecco, ora ho venduto ed ho fatto pure un affare, ma non nascondo che si prendono pedate a destra ed a sinistra, in quanto di questo mio giornale non se ne fa nulla non avendo trovato chi era disposto a stamparlo.

PRASIDENT: Herr Abg. Boesso Sie haben noch eine Minute Redezeit.

PRESIDENTE: Cons. Boesso, lei ha ancora un minuto a disposizione.

BOESSO: Bravo Presidente! Devi fare come faccio io in Consiglio provinciale che sono grintoso e richiamo e tiro le orecchie a chi esce dal tema, fai bene, te ne dò atto.

Dunque voto a favore di questa legge, ho espresso la mia protesta contro il Corriere della Sera e contro la stampa di lingua tedesca, mi rivolgo a loro, affinché i giornalisti se la prendano pure con i ladri, con i disonesti, con i millantatori e non dileggino i politici quando esercitano le loro funzioni.

PRASIDENT: Ich habe niemand mehr auf der Rednerliste. Wer möchte noch das Wort ergreifen?

Abg. Peterlini, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Non c'è più nessuno iscritto a parlare. Qualcuno desidera prendere la parola?

Cons. Peterlini, ne ha facoltà.

PETERLINI: Herr Präsident! Seit 1948, seit es diesen Regionalrat gibt, haben sich unsere Freunde der Trentiner Tiroler Volkspartei, wie sie damals geheißen hat, dafür eingesetzt, den deutschstämmigen Minderheiten und den Ladinern im Trentino gewisse Rechte zu erkämpfen, um ihnen eine Lebensexistenz und ihnen die kulturelle und sprachliche Entfaltung zu gewährleisten. Auf diesem Weg sind wir eigentlich - wenn wir die Wahrheit sagen - nicht sehr weit gekommen. Dieses heutige Bemühen um einen Begehrensgesetzentwurf stellt eine politische Unterstreichung dieser Bemühungen dar. Es obliegt allerdings dem römischen Gesetzgeber daraus einen tatsächlichen Minderheitenschutz für diese deutschstämmigen

und ladinischen Minderheiten im Trentino zu machen.

Der Regionalrat hat bereits in der Vergangenheit - es ist dies nicht das erste Mal - in Form von verschiedenen Anträgen, Beschlußanträgen, Begehrensanträgen und auch Begehrensgeszentwürfen, die allerdings durch den Ablauf der Legislaturperiode in Rom verfallen sind, diesen politischen Willen zum Ausdruck gebracht: Die Minderheiten auch im Trentino sollen den gleichen Schutz erfahren, wie ihn die Minderheiten in der Provinz Bozen bereits durch das Autonomiestatut erfahren können. Wir wollen hoffen, daß dieser Vorstoß, der wegen der verschiedenen Kompromisse, die eingegangen werden mußten, eigentlich von allen Parteien getragen wird, mit mehr Glück und mehr politischem Zuspruch in Rom aufgenommen werden möge, ich habe gesagt, trotz einiger politischer Abstriche und Kompromisse, die wir bei der Behandlung eingegangen sind. Damit deute ich auf zwei Punkte hin, die uns bei der Behandlung am Herzen gelegen haben. Einmal, was die sprachgruppenmäßige Erhebung betrifft: Es ist sicher richtig, wenn Kollege Mitolo uns vorwirft, daß wir mit der Streichung der Zählung der deutschstämmigen Minderheiten die Angst zum Ausdruck gebracht hätten, daß es möglicherweise sehr wenig wären. Das stimmt. Ich habe diesen Satz selbst so ähnlich formuliert, als es um diesen Paragraphen gegangen ist. Das ist deswegen so, weil seit Jahrzehnten für diese Minderheiten, vor allem für die deutschstämmigen Minderheiten im Trentino, nichts getan worden ist und sie derzeit in einer derart isolaten wirtschaftlich, sozial und erst recht kulturell vernachlässigten Situation stecken, daß eine Zählung möglicherweise ein Eigentor in der derzeitigen Lage wäre. Ich habe mich nicht dagegen ausgesprochen, daß möglicherweise in 10 Jahren, wenn wir aufgrund unserer Maßnahmen im Stande sind, die Minderheiten zu stärken, wirtschaftlich und sozial zu unterstützen und in ihren kulturellen Bemühungen aufzubauen, ohne weiteres eine Zählung möglich und opportun sein kann. Zum derzeitigen Zeitpunkt wäre sie nicht eine Unterstützung der Minderheit, sondern eben eine mögliche Benachteiligung.

Die zweite Frage, die ich als Kompromiß hier angeschnitten habe, die wir zum Teil mit Schmerzen mittragen mußten, ist die Frage der Formulierung der Benennung dieser Sprachgruppen. Wir haben uns nach der Deponierung verschiedener Bedenken dafür entschieden, es bei dem vom Einbringer Fedel und seiner Gruppen gewählten Ausdruck des mochenischen und zimbrischen Idioms und deren Kultur zu belassen. Wir haben allerdings unsere Bedenken vorgebracht. Nicht, weil wir von irgendwelchen pangermanistischen Tendenzen beeinflußt sind, sondern aus

zweierlei Erwägungen. Die erste entscheidende leitet sich davon ab, daß in der Tat - und das habe ich aufgrund der wissenschaftlichen Arbeit von Bertoldi nachweisen können - diese zimbrische und mochenische Ausdrucksweise an sich genau lautet, wie wir sie verwenden. Daß es sich in der Tat um eine mittelhochdeutsche und damit deutsche Mundart handelt, die sich in dieser Form erhalten hat. Zum zweiten, weil ich die Befürchtung habe, daß durch den Schutz der derzeitig gesprochenen Sprache oder des derzeitig gesprochenen Dialektes zwar ein Schritt nach vorne getan wird, aber für diese Mundart einfach das hochsprachliche Hinterland fehlt. Es ist sehr schwierig, das hat man in der Welt leider erleben müssen, die Sprachen zu erhalten, die auf keinen hochsprachlichen Hintergrund, keinen hochsprachlichen kulturellen Rückhalt zählen können. Trotz dieser beiden Bedenken geben wir diesem Gesetzentwurf unsere Zustimmung und hoffen gleichzeitig, daß tatsächlich daraus mehr wird, als es bisher mit vielen Begehrensgesetzentwürfen und Begehrensanträgen der Region der Fall war. Heute ist Präsident Bazzanella nicht hier. Aber ich richte diesen Appell an seine Stellvertreter Oberhauser und Balzarini, sie mögen bitte in Rom dafür sorgen, daß hiermit der Regionalrat nach so viel Diskussionen kein Schubladengesetz verabschiedet hat, sondern tatsächlich eine Anregung geben kann, damit der römische Gesetzgeber seinen Teil macht.

Eine zweite Bitte und einen zweiten Vorbehalt in diesem Zusammenhang: Die Befürchtungen, die bezüglich der Ladinier geäußert worden sind, sind richtig. Die römische Abgeordnetenversammlung hat erstmals nach vielen Jahren einen Gesetzentwurf in beschließender Fassung in der Gesetzgebungskommission verabschiedet, der damit dem Senat vorliegt, in dem ein Teil dieses Gesetzentwurfes bereits in Verfassungsgesetz gekleidet wird, nämlich der Teil, der die Ladinier betrifft. Man möge bitte in Rom dafür sorgen, daß dieser Gesetzentwurf dessen Iter nicht aufhält, damit nicht dieser kleine erste Schritt geopfert wird und man wieder von vorne beginnen muß. Bisher sind unsere Initiativen immer daran gescheitert, daß eine Änderung des Verfassungsgesetzes einen langen Iter braucht, zweimalige Lesung mit sechsmonatigem Abstand. Inzwischen war jedesmal das Parlament verfallen, so daß wieder von vorne begonnen werden mußte. Diesmal haben wir ein Ladinierschutzgesetz, das einen ersten Schritt über die Abgeordnetenversammlung getan hat und dieser soll durch diese Initiative nicht gestört werden.

Ich möchte abschließend den Trentiner Tiroler Freunden für diese Initiative danken und gleichzeitig der Bevölkerung deutschstämmiger Abstammung und der ladinischen Bevölkerung im Trentino

die Solidarität und die volle Unterstützung auch für die Zukunft seitens der Südtiroler Bevölkerung zum Ausdruck bringen. Ich danke Ihnen, Herr Präsident!

(Signor Presidente! Dal 1948, da quando esiste questo Consiglio regionale, i nostri amici del Partito popolare trentino-tirolese, come si chiamava in passato, hanno lottato per garantire alle minoranze di ceppo germanico ed ai ladini del Trentino determinati diritti, cioè per garantire loro un'esistenza ed uno sviluppo culturale e linguistico. A dire la verità, non abbiamo ottenuto molti risultati in questo senso, l'impegno per il presente disegno di legge-voto rappresenta comunque una sottolineatura politica di tali sforzi. Sta però al legislatore romano trasformarlo in una tutela effettiva per queste minoranze ladine e germanofone del Trentino.

Già nel passato - non è quindi la prima volta - il Consiglio regionale ha espresso questa volontà politica attraverso vari documenti quali mozioni, voti e anche disegni di legge-voto, che però sono scaduti per la chiusura delle legislature a Roma: le minoranze nel Trentino devono avere la stessa tutela di cui godono già le minoranze nella provincia di Bolzano in base allo Statuto di autonomia. Auspichiamo che questo ulteriore tentativo abbia più fortuna e successo politico in sede romana. Lo auspichiamo nonostante alcune concessioni e compromessi politici a cui abbiamo dovuto acconsentire nelle trattative, affinché questo disegno di legge venisse sostenuto da tutti i partiti. Alludo a due punti che ci stavano molto a cuore nella trattativa: per quanto riguarda il censimento etnico il collega Mitolo ha ben ragione quando ci accusa di aver rinunciato ad un censimento delle minoranze di ceppo germanico per timore che si trattasse di un numero di persone troppo esiguo. Questo è vero. Io stesso mi sono espresso più o meno in questo senso quando abbiamo trattato questo articolo. Da decenni non si è fatto niente per queste minoranze del Trentino, soprattutto per le minoranze di ceppo germanico, e attualmente esse si trovano in tali condizioni di isolamento e trasuratezza dal punto di vista economico, sociale e anzitutto culturale che un censimento etnico nella situazione attuale potrebbe essere un autogol. Non mi sono espresso contro un eventuale censimento fra 10 anni, quando saremo in grado di rafforzare le minoranze, di sostenerle dal punto di vista economico e sociale e di soccorrerle nelle loro iniziative culturali. Allora un censimento etnico potrà essere auspicabile e opportuno. Al momento attuale esso non sarebbe però un sostegno di queste minoranze, ma piuttosto un probabile

svantaggio.

L'altro punto di compromesso - che a noi personalmente è costato molto - riguarda la denominazione di questi gruppi linguistici. Abbiamo espresso delle perplessità ma infine ci siamo decisi per l'espressione scelta dal presentatore Fedel e dal suo gruppo, che parla di un "idioma mocheno e cimbro" e della rispettiva cultura. Ma, come ripeto, abbiamo espresso delle perplessità al riguardo. Non tanto perchè siamo influenzati da certe tendenze pangermanistiche, ma per altre due considerazioni: la prima, determinante, è da attribuire al fatto che il modo di esprimersi cimbro e mocheno è simile al nostro, come ho potuto testimoniare anche in base al lavoro scientifico di Bertoldi. Difatti si tratta di un idioma medio alto-tedesco, quindi di un idioma tedesco sopravvissuto in tale forma. In secondo luogo è da prendere in considerazione il fatto che con la tutela della lingua attualmente in uso, cioè dell'attuale dialetto, viene sì fatto un passo in avanti, ma manca per questo idioma l'hinterland della lingua pura. Purtroppo si è dovuto constatare in tutto il mondo che è molto difficile conservare le lingue che non hanno un retroterra, un sostegno linguistico-culturale nella lingua pura. Nonostante le perplessità espresse diamo il nostro voto favorevole a questo disegno di legge-voto e speriamo nel contempo in un maggior successo rispetto ad altri disegni di legge-voto e voti della Regione. Oggi purtroppo il presidente Bazzanella non è presente. Faccio appello ai vicepresidenti Oberhauser e Balzarini, perché intervengano in sede romana affinché questo disegno di legge-voto tanto discusso qui in Consiglio regionale non finisca in un cassetto, ma sia effettivamente un incentivo per il legislatore.

Un'ulteriore perpighiera e un'ulteriore perplessità in questo contesto: sono fondate le preoccupazioni espresse riguardo ai ladini. La commissione legislativa della Camera dei Deputati, per la prima volta dopo tanti anni, ha approvato in sede deliberante un disegno di legge che quindi ora è al Senato. Una parte di questo disegno di legge è prevista in tale disegno di legge costituzionale, cioè la parte che riguarda i ladini. Vi prego quindi di provvedere in sede romana affinché il presente disegno di legge non blocchi l'iter della proposta menzionata e questo primo piccolo passo non sia invano, perché altrimenti si dovrebbe iniziare daccapo. Finora le nostre iniziative sono sempre fallite per il fatto che una modifica di una legge costituzionale richiede un lungo iter, due letture a distanza di sei mesi. Nel frattempo si era sempre sciolto il Parlamento e si doveva iniziare daccapo. In questo caso abbiamo un disegno di legge per la

tutela dei ladini che ha superato il primo passo alla Camera, quindi la nostra iniziativa non deve essere di ostacolo per esso.

Infine vorrei ringraziare gli amici del gruppo trentino-tirolese per quest'iniziativa ed esprimere alle popolazioni di ceppo germanico e ladine del Trentino la solidarietà e il pieno sostegno anche per il futuro da parte della popolazione sudtirolese. La ringrazio, signor Presidente!)

PRASIDENT: Ich habe niemanden mehr auf der Rednerliste. Somit kommen wir zur Abstimmung.

Ich ersuche um die Verteilung der Stimmzettel.

PRESIDENTE: Non c'è più nessuno iscritto a parlare, quindi passiamo alla votazione.

Prego di distribuire le schede.

PRASIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

TONONI: (Vicepresidente):(fa l'appello nominale)
(Vizepräsident):(ruft die Namen auf)

PRASIDENT: Ich ersuche um die Auszählung der Stimmen.

PRESIDENTE: Prego procedere allo spoglio dei voti.

PRASIDENT: Ich ersuche die Damen und Herren Abgeordneten Platz zu nehmen. Die Abstimmung hat folgendes Ergebnis gebracht:

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di prendere posto. La votazione ha dato il seguente esito:

Abstimmende	38
mit Ja haben gestimmt	31
mit Nein	4
weiße Stimmzettel	3

Der Regionalrat genehmigt den Begehrensgesetzentwurf Nr. 3.

Votanti	38
hanno votato sì	31
no	4
schede bianche	3

Il Consiglio approva il disegno di legge-voto n. 3.

PRASIDENT: Wir fahren mit der Tagesordnung weiter. Zu Wort gemeldet hat sich Assessor a Beccara.

PRESIDENTE: Proseguiamo con l'ordine del giorno. L'assessore a Beccara ha chiesto la parola.

a BECCARA: Chiedo ai colleghi consiglieri, soprattutto ai firmatari dei disegni di legge che precedono il punto 9) dell'ordine del giorno, se sono d'accordo, di anticipare il disegno di legge n. 65: "Riunificazione della frazioni di Campregheri sotto il Comune di Centa San Nicolò".

Trattasi nella fattispecie di un provvedimento composto da un unico articolo, sul quale è stato trovato l'accordo pacifico da parte dei quattro Comuni interessati, quindi chiedo se possibile di anticipare questo punto, dando per letta la relazione accompagnatoria.

PRASIDENT: Sind andere Meinungen? Ich stelle keinen Widerspruch fest. Somit wird Punkt 9 der Tagesordnung vorgezogen: Gesetzentwurf Nr. 65: "Zusammenlegung der Fraktion Campregheri mit der Gemeinde Centa San Nicolò", eingebracht vom Regionalausschuß.

Ich ersuche die Regionalregierung um ihren Bericht.
...Wozu bitte?

PRESIDENTE: Vi sono altre proposte? Non noto obiezioni, pertanto anticipiamo il punto 9 dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 65: "Riunificazione della frazione di Campregheri sotto il Comune di Centa S. Nicolò", presentato dalla Giunta regionale.

Prego la Giunta di procedere alla lettura della relazione.
...Su che cosa, prego?

TONELLI: Chiedo di dare per letta la relazione.

PRASIDENT: Sind dazu Wortmeldungen? Ich stelle keinen Widerspruch fest. Somit gilt der Bericht als verlesen. Ich ersuche um den Bericht.

Kommissionsvorsitzender Abg. Degaudenz, bitte!

PRESIDENTE: Vi sono interventi in merito? Non noto obiezioni, diamo quindi per letta la relazione. Prego dare lettura della relazione della Commissione.

Presidente Degaudenz, prego!

DEGAUDENZ: La I^a Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge n. 65 nella seduta del 10 marzo 1988.

L'assessore a Beccara ha ricordato alla Commissione che la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge concernente la riunificazione della frazione di Campregheri sotto il Comune di Centa San Nicolò, non avendo a suo tempo il Consiglio regionale approvato la deliberazione con cui si proponeva la reiezione della richiesta di riunificazione.

Il rappresentante della Giunta ha spiegato inoltre che in seguito ad accordi intercorsi fra i Comuni di Calceranica al Lago, Caldonazzo e Vattaro, interessati a tale riunificazione, in quanto comporta una ridefinizione dei rispettivi confini comunali, si rende necessaria la sostituzione degli elenchi e della cartografia allegati al disegno di legge ed ha presentato a tal proposito la documentazione relativa.

La Commissione preso atto di tale accordo ed esaminati i nuovi documenti presentati dalla Giunta, ha approvato all'unanimità, previo esame, il disegno di legge, nonché i nuovi elenchi e cartografia, allegati alla presenta relazione.

Si rimette il provvedimento per l'ulteriore corso al Consiglio regionale.

PRASIDENT: Die Generaldebatte ist somit eröffnet. Wer möchte im Rahmen der Generaldebatte das Wort ergreifen? Niemand. Somit kommen wir zur Abstimmung über den Übergang zur Sachdebatte. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Übergang zur Sachdebatte ist einstimmig genehmigt.

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la discussione generale. Chi desidera intervenire? Nessuno. Passiamo alla votazione sul passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Il passaggio alla discussione articolata è approvato

all'unanimità.

Art. 1

Die Fraktion Campregheri wird mit dem Gebietsbereich der Gemeinde Centa S. Nicolò durch Angliederung der früher zu den Gemeinden Calceranica al Lago, Caldonazzo und Vattaro gehörenden Gebietsteile auf der Grundlage des beigelegten Kartenmaterials und der beigelegten Verzeichnisse der Grund- und Bauparzellen zusammengelegt.

Art. 1

1. La frazione di Campregheri è riunificata nella circoscrizione territoriale del Comune di Centa San Nicolò mediante aggregazione delle porzioni di territorio già appartenenti ai Comuni di Calceranica al Lago, Caldonazzo e Vattaro, secondo le risultanze delle allegate cartografie ed elenchi delle particelle fondiarie ed edificiali.

PRÄSIDENT: Möchte jemand zum Art. 1 das Wort ergreifen? Das ist nicht der Fall. Somit stimmen wir über den Art. 1 ab. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Stimmenthaltungen?

Mit 1 Stimmenthaltung ist der Art. 1 genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno desidera intervenire in merito all'art. 1? Nessuno. E' posto in votazione l'art. 1. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

L'art. 1 è approvato con 1 astensione.

Art. 2

1. Kommt zwischen den von der Gebietsänderung nach dem vorstehenden Artikel 1 betroffenen Gemeindeverwaltungen keine Einigung über die Regelung der vermögensrechtlichen und wirtschaftlich-finanziellen Beziehungen zustande, so werden die Bestimmungen nach dem Artikel 19 des mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 19. Jänner 1984, Nr. 6/L genehmigten Einheitstextes der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung angewandt.

Dieses Gesetz wird im Amtsblatt der Region veröffentlicht. Jeder, dem es

obliegt, ist verpflichtet, es als Regionalgesetz zu befolgen und für seine Befolgung zu sorgen.

Art. 2

1. In caso di mancato accordo fra le Amministrazioni comunali interessate dalla modificazione territoriale di cui al precedente articolo 1, circa la regolamentazione dei rapporti patrimoniali ed economico-finanziari, si procede a norma di quanto disposto dall'art. 19 del Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni, approvato con D.P.G.R. 19 gennaio 1984, n. 6/L.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRASIDENT: Möchte jemand zum Art. 2 das Wort ergreifen?

Abg. Marzari, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Qualcuno chiede di intervenire in merito all'art. 2?

Cons. Marzari, a Lei la parola.

MARZARI: Grazie, signor Presidente. Prendo la parola su questo articolo, anche per fare una dichiarazione di voto, esprimendo la mia soddisfazione per l'iter di questa normativa, che si sta concludendo, almeno in questa sede, norma che raccoglie l'istanza espressa a suo tempo dalla popolazione della frazione di Campregheri.

Credo che la soluzione adottata sia equa nell'obiettivo e ragionevole nella sostanza, nel senso che non va ad incidere più di tanto su quelle che erano le circoscrizioni territoriali dei Comuni, che precedentemente avevano in qualche modo giurisdizione sulla frazione di Campregheri.

Intendo inoltre dare atto alla Giunta regionale di aver tenuto nei confronti di questa legge un atteggiamento sereno, volto a garantire una soluzione ad un problema, che ad un certo momento era sembrato insolubile, fonte di continue sofferenze di quella popolazione.

Come forza politica, che ha contribuito nel cercare di dare risposta positiva a quella situazione, noi esprimiamo il nostro convinto voto favorevole.

PRASIDENT: Sind weitere Wortmeldungen zum Art. 2?
Abg. Langer, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Vi sono altri interventi in merito all'art. 2?
Cons. Langer, a Lei la parola.

LANGER: Wir freuen uns, daß die Regionalregierung aus dem Votum des Regionalrates die Konsequenzen gezogen hat und möchten in diesem Fall dem Regionalausschuß die nötige Flexibilität bescheinigen, trotz Einhaltung der formellen Spielregeln dann den Willen der betroffenen Bevölkerung respektiert zu haben und auch den Willen, den der Regionalrat mehrheitlich zum Ausdruck gebracht hat.
Wir werden deshalb diesem Gesetz zustimmen.

(Siamo lieti che la Giunta regionale abbia tratto le debite conseguenze dal voto espresso a suo tempo dal Consiglio. Vogliamo dare atto alla Giunta di aver usato la necessaria flessibilità perché, pur osservando le regole formali del gioco, ha tuttavia rispettato la volontà della popolazione interessata e così pure la volontà espressa a maggioranza dal Consiglio regionale.

Noi daremo perciò il nostro assenso a questo disegno di legge.)

PRASIDENT: Das Wort hat Abg. Fedel.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fedel.

FEDEL: Collegli, il gruppo autonomista esprime parere favorevole a questo disegno di legge.

PRASIDENT: Abg. Degaudenz, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Cons. Degaudenz, a Lei la parola.

DEGAUDENZ: Anche il gruppo della D.C. voterà a favore di questo disegno di legge, che viene a porre la parola fine ad un annoso problema, che ha diviso sia la popolazione locale che il Consiglio regionale durante il dibattito svoltosi qualche mese fa. Quindi la soluzione trovata dalla Giunta regionale soddisfa tutte le parti in causa e la D.C. esprime la propria soddisfazione per la ritrovata unità territoriale in una

frazione, che aveva grossi problemi di carattere organizzativo, urbanistico ed anche di appartenenza a comunità diverse.

PRASIDENT: Wer möchte noch zum Art. 2 das Wort ergreifen? Niemand. Wir stimmen über den Art. 2 ab. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Der Art. 2 ist somit einstimmig genehmigt.

PRESIDENTE: Chi altri desidera intervenire in merito all'art. 2? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole all'art. 2 è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'art. 2 è approvato all'unanimità.

PRASIDENT: Sind Stimmabgabeerklärungen?

Abg. Boesso, Sie haben im Rahmen der Stimmabgabeerklärung das Wort.

PRESIDENTE: Vi sono dichiarazioni di voto?

Cons. Boesso, a Lei la parola per dichiarazione di voto.

BOESSO: Per dichiarare il nostro voto favorevole, riproponendo in questa sede la richiesta che avevo avanzato a suo tempo e rilevo l'opportunità di considerare, oltre questi piccoli paesi, anche i capoluoghi. A tal proposito il Comune di Trento ha incamerato le frazioni Meano, Gardolo, Sopramonte, Povo, etc., per cui ritengo che pure il Comune di Bolzano debba provvedere in tal senso, in quanto a mio avviso non è conveniente che la frazione di San Giacomo faccia parte del Comune di Laives, o che Cardano rappresenti un Comune a sé stante. Quindi avevamo la proposta di riunificare, signori della Giunta regionale, anche il territorio della città di Bolzano.

PRASIDENT: Herr Abg. Boesso ich muß Sie aufmerksam machen Sie reden nicht zum Thema.

PRESIDENTE: Cons. Boesso, la prego di attenersi all'argomento.

BOESSO: Sì, lo so, siamo in sede di dichiarazioni di voto, ma ritengo di dover giustificare, signor Presidente, il mio voto favorevole, nella speranza che la Giunta regionale esamini questa mia richiesta, che ormai propongo da molti anni, di ridisegnare anche il territorio del Comune di

Bolzano.

Con questo auspicio noi votiamo a favore, sperando appunto che la Giunta si prenda a cuore questo problema.

PRASIDENT: Sind weitere Wortmeldungen im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen? Das ist nicht der Fall.

Somit ersuche ich um Verteilung der Stimmzettel.

PRESIDENTE: Vi sono altre dichiarazioni di voto? Nessuna.
Prego distribuire le schede per la votazione.

TOMAZZONI: (Segretario):(fa l'appello nominale)

(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRASIDENT: Ich ersuche um die Auszählung der Stimmen.

PRESIDENTE: Prego effettuare lo spoglio delle schede.

PRASIDENT: Ich darf den Abgeordneten mitteilen, daß sich die Tagesordnung weiter ausdehnen wird, und wenn die Dinge so weitergehen, sehe ich mich gezwungen, einen zweiten Sitzungstag in der Woche einzuschieben, und das wird der Freitag sein.

PRESIDENTE: Comunico ai signori Consiglieri che l'ordine del giorno sta ampliandosi e che se le cose continueranno così sarò costretto ad inserire nella settimana un secondo giorno di seduta, e sarà il venerdì.

PRASIDENT: An der Abstimmung haben nur 34 Abgeordnete teilgenommen. Somit ist die vom Statut vorgesehene Mehrheit nicht anwesend.

Die Sitzung ist für eine Stunde unterbrochen.

PRESIDENTE: Hanno partecipato alla votazione solo 34 consiglieri, e non abbiamo perciò raggiunto la maggioranza prevista dallo Statuto.

La seduta è sospesa per un'ora.

(Ore 16.15)

(Ore 17.16)

PRÄSIDENT: Ich stelle fest, daß um 17.16 Uhr 14 Abgeordnete da sind. Die Beschlußfähigkeit ist nicht gegeben.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Devo constatare che alle ore 17.16 sono presenti in aula solo 14 consiglieri e che manca perciò il numero legale.

La seduta è tolta.

(Ore 17.16)